Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 17 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO Num. 194 - c -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i cinque numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca e i divertimenti - Onorificenze, L. 21 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-033 - 53-985

Domani si iniziano le grandi manovre dell'Anno XII

I criteri di impianto e di sviluppo delle operazioni

Teorica e pratica della guerra di movimento - I comandanti, il terreno, i temi e gli scopi

Mussolini, supremo direttore e giudice delle prossime grandi manovre nell'Appennino tosco-emiliano, alla chiusura delle manovre dello scorso anno, annunciò la sua decisione di dare alle esercitazioni militari dell'anno XII sviluppo ed importanza più grandi del consueto. Per ritrovare, infatti, nella storia del nostro addestramento militare, un esempio di grandi manovre estive la cui importanza possa essere avvicinata, in parte, a quella delle esercitazioni che si svolgeranno dal 19 al 24 corrente sulla direttrice Bologna-Firenze, occorre risalire indietro di parecchi lustri, e cioè almeno fino all'anno 1911, quando, nel Monferrato, si ebbero quelle memorabili grandi manovre che misero di fronte, anche allora come oggi, due Armate al completo di organici e che ebbero per direttore un non dimenticato maestro, l'allora Capo di Stato Maggiore generale Pollio e per comandanti di partito, da una parte, il generale Canova e, dall'altra parte, il generale Cadorna; comandanti di partito i quali furono poi, non sarà inutile ricordarlo, i due condottieri delle due più recenti grandi operazioni guerresche della Nazione italiana: la guerra contro la Turchia, per la conquista della Libia, e la guerra contro gli Imperi Centrali, per la rivendicazione di provincie irredente.

Ma, a parte la entità delle forze rappresentate sul terreno delle esercitazioni, entità che nel 1911 fu di gran lunga inferiore all'entità delle forze oggi concentrate a cavallo del tratto più orientale del confine tra Emilia e Toscana, alle manovre del 1911 mancò, come a tutte quelle svolte in precedenza e svolteai in seguito, il crisma di un lievito morale di decisiva importanza quale è quello che, alle manovre dell'anno XII, sarà dato dalla partecipazione personale direttiva del Capo che sarà Comandante supremo delle forze armate italiane in caso di guerra.

La effettiva partecipazione del Duce, rivelatasi già chiaramente nella redazione delle ben note direttive per le prossime grandi esercitazioni, nel calore e nello spirito realistico e praticamente spregiudicato e novatore che informa tali direttive, è destinata a creare, in tutto l'ambiente delle imminenti grandi manovre, un clima di fattività fervida, di fiducia e di entusiasmo che renderà le operazioni praticamente vantaggiose, impedendo loro di incappare nei consueti guai del grottesco, per eccesso di finzione e di fantasia, e della legnosa e sterile pedanteria, per troppo scolastico rigidismo.

Il conseguimento di grandi risultati concreti sarà facilitato, inoltre, da un certo numero di fattori di ordine morale e di fattori di ordine tecnico, chiamati a concorso e resi validi da un anno di sagace e dinamico governo delle cose militari.

Fattori morali

Tra i fattori morali citiamo:

— Lo spirito nuovo che anima l'Esercito dell'anno XII, tratto finalmente, per volontà del Duce, interpretata fedelmente da collaboratori leali, da un periodo di letargo e di incertezza spirituale, dottrinaria ed organica, è avviato risolutamente, mediante un congegno di nuove, provvide leggi, coraggiose e geniali, a divenire l'agile e vigoroso strumento di guerra che all'Italia fascista occorre.

— La sensazione, diffusa nei quadri di tutto l'Esercito, che le prossime grandi manovre non costituiscano il periodico e spesso ozioso contributo, ad una usanza tradizionale, inveterata e perciò indeclinabile, ma rappresentino un primo libero, grandioso campo sperimentale di dottrine e teorie genuinamente italiane, fiorite nel clima militare del Fascismo e dallo spirito guerriero del Fascismo, presentate, discusse e diffuse da arditi pionieri e che recentemente hanno trovato corpo e precisazione in opere letterarie di combattimento assai lette e accreditate, quali *I Celeri* del generale Zoppi e *La guerra decisiva* del colonnello Visconti-Prasca.

— La opportuna designazione dei più alti gerarchi con funzioni direttive e di comando nelle prossime esercitazioni, gerarchi che posseggono un limpido, ben noto e indiscusso passato di guerra e godono la stima e la fiducia di tutta la giovane gerarchia, nella guerra formatasi e che alla guerra, leggittimamente, riferisce ognora i suoi apprezzamenti sugli uomini e cose.

Fattori tecnici

Tra i fattori tecnici citiamo:

— La ricchezza, importanza e varietà dei problemi di organica e di impiego che nelle prossime esercitazioni troveranno (e potranno ragionevolmente e praticamente trovare) materia di giudizio e di collaudo; basterà accennarne qualcuno: nuove armi assegnate ai reparti di fanteria per integrarne la personalità tattica e per completare la efficienza unitaria del reggimento; nuove formazioni del plotone di fanteria; nuovi criteri di cooperazione tra fanteria e artiglieria; nuove invenzioni e perfezionamenti e modifiche, perfettamente italiani e in gran parte ancora segreti, nei mezzi di collegamento e di osservazione; formazione e impiego dei reparti di Camicie Nere; motorizzazione; nuovi modelli e nuovi reparti di carri armati; nuove formazioni celeri.

S. E. il Generale Emilio De Bono, Comandante Designato d'Armata, Capo dei Giudici di Campo.

— Grande sviluppo, nuove direttive e nuovi criteri nel servizio dei giudici di campo. Ciò assicurerà, a tutti gli episodi tattici delle grandi manovre, uno svolgimento metodicamente e razionalmente controllato, consentendo di trarne, poi, materiale attendibile di deduzioni e considerazioni e impedendo lo sconfinamento nell'assurdo.

— Scelta avveduta del terreno: la dottrina prevalente e la volontà dei capi sono oggi orientate verso la guerra di movimento; il terreno assegnato alle unità in manovra, difficile, frastagliato e nettamente sfavorevole ai movimenti in senso trasversale e parallelo alla fronte (il cosidetto « arrocamento », in termine tecnico) sarà tale da difficoltare notevolmente appunto la manovra e il movimento. Se, nonostante questo, nelle esercitazioni dell'anno XII si vedranno piani manovrati e unità manovriere, ciò potrà costituire collaudo definitivo alla bontà della scuola che ricerca sopratutto nel movimento e nella manovra la possibilità di risultati decisivi in guerra.

Il terreno

Il teatro delle operazioni è un quadrilatero, delimitato dalle linee che congiungono le seguenti città: Bologna - Faenza - Firenze - Pistoia - Bologna; cioè una striscia di terreno collinoso e montuoso larga circa 50 chilometri e lunga circa 80 chilometri.

La striscia è vertebrata dalla dorsale appenninica per: La Foce (metri 1113), M. Buceiana (m. 1205), M. della Scoperta (m. 1276), Passo di Monteplano (m. 695), M. Citerna (m. 957), Passo della Futa (m. 903), M. Castel Guerrino (m. 1117), Passo del Giogo (m. 879), Passo di Casaglia (m. 922) e M. Levane (metri 1242). Dai lati della dorsale discendono nelle pianure emiliana e toscana brevi e tortuosi contrafforti a fianchi ripidi, scoscesi e scarsamente praticabili. Corsi d'acqua, per la più guadabili, scorrono tra un contrafforte e l'altro.

In alto tutta la zona è poverissima di acqua, sicchè la vita di grandi masse di truppa vi è possibile solo con provvedimenti logistici che tengano il dovuto conto del problema idrico.

Rete stradale buona e fitta, ma tutta con andamento normale alla dorsale, cioè rete stradale che facilita l'affluenza di riserve dal tergo al fronte, ma ostacola lo spostamento di forze da un punto all'altro del fronte, i concentramenti tempestivi, gli alleggerimenti improvvisi, le finte, cioè, in sostanza, la sorpresa, mèta suprema e chiave della manovra sul campo di battaglia.

Il terreno, intensamente coltivato nel basso e prativo nell'alto, è di quelli che vengono definiti « scoperti » e cioè propizi alla osservazione aerea e quindi sfavorevoli a movimenti di truppe nelle ore diurne.

Temi e scopi

Le manovre si apriranno col presupposto di truppe di copertura già a contatto, mentre, dietro la copertura, si compiono operazioni di radunata e completamento. Durante il primo periodo di esercitazioni si assisterà, perciò, alle operazioni tra questi opposti elementi leggeri di truppe, operazioni intese, evidentemente, a creare la miglior situazione strategica e tattica per il successivo impiego dei grossi. Dovrebbe trattarsi, presumibilmente, di un periodo molto attivo e vivace basato su colpi di mano, puntate ardite, spostamenti rapidi, dove la iniziativa e la genialità dei capi in sottordine avranno largo campo di manifestarsi.

A questo primo periodo succederà una sosta nelle esercitazioni di 24 ore, durante la quale sosta si supporrà che avvengano tutti i movimenti che sarebbero realmente necessari (e che in caso vero richiederebbero un numero più o meno grande di giorni) per preparare lo schieramento di battaglia, dopo di che si avrà la fase risolutiva con l'urto delle masse, urto che potrà portare alla stabilizzazione dei fronti, in caso di equilibrio di sforzi, o ad una fase di intenso movimento, nel caso che uno dei due partiti riesca a creare un cedimento in un punto sufficientemente vasto e delicato dello schieramento avversario.

E in questo caso si potranno delineare situazioni e possibilità di manovra e contromanovra molto interessanti.

Scopo essenziale delle esercitazioni è, infatti, quello di effettuare uno « studio applicativo di problemi importanti e di attualità della guerra odierna, orientata verso il movimento ».

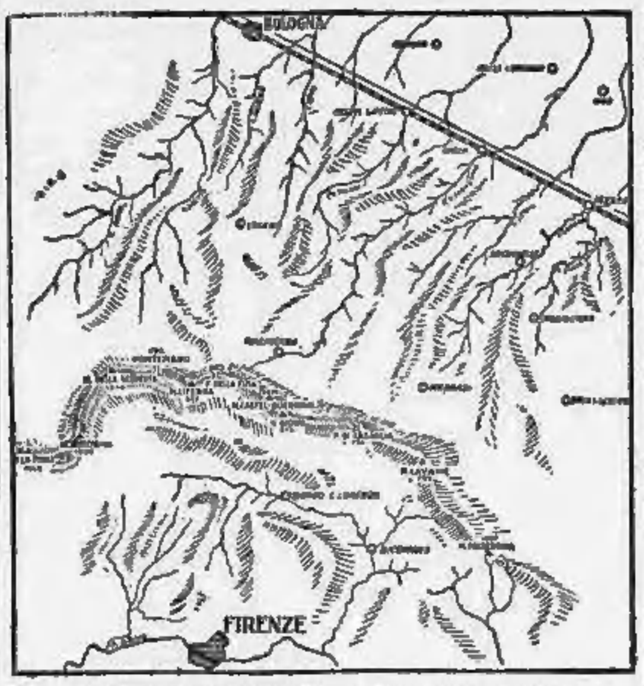
S. E. il Generale Francesco Graziani, Comandante Designato d'Armata, Direttore delle Manovre.

Come si è visto, le modalità di impianto delle esercitazioni e lo sviluppo grandioso loro conferito, consentiranno di procedere ad una specie di rivista generale pratica della nostra organizzazione militare e dei criteri di impiego delle varie armi oggi in vigore.

E poichè un grandissimo numero di alti ufficiali parteciperanno con incarichi di responsabilità alle grandi manovre, esse costituiranno evidentemente, come d'altronde sempre si verifica, anche una palestra di esercizio pratico del comando ed un vaglio per le qualità di ognuno.

Napoleone soleva ricordare spesso la massima di un antico generale ateniese: « un'armata di cervi comandata da leoni vale sempre più di un'armata di leoni comandata da cervi »; poichè il Fascismo prepara all'Italia generazioni che potranno fornirle armate di leoni, è bene che nessuna occasione venga trascurata per controllare che l'alta gerarchia militare nostra si formi degna delle truppe e dei compiti che l'avvenire potrà riserbarle.

Giacomo Carboni



Caratteristiche oro-idrografiche del terreno di manovra.

S. E. il Generale Pietro Ago, Comandante Designato d'Armata, Comandante del Partito Rosso.

S. E. il Generale Conte Ottavio Zoppi, Ispettore Generale della Fanteria, Comandante del Partito Azzurro.

Il ritorno in sede delle truppe

concentrate al confine nord-est

Roma, 16 notte.

Le Divisioni che furono concentrate al confine nord-est per misure precauzionali dopo gli avvenimenti del 25 luglio, hanno ricevuto l'ordine di ritornare alle loro sedi. Il movimento è in corso. *(Stefani)*

Oltre 800 mila viaggiatori

sulle Ferrovie italiane per le feste di Ferragosto

Roma, 16 notte.

Sulle linee delle Ferrovie dello Stato, per la ricorrenza del Ferragosto, si è svolto, con perfetta regolarità, un intenso movimento di viaggiatori.

Oltre ai 105.682 gitanti trasportati dai centotrentasei treni popolari nei giorni dodici e quindici, con un percorso medio di andata e ritorno di chilometri quattrocentosettanta, della sera di sabato undici a tutto ieri quindici si ebbe un movimento in più dell'ordinario di oltre settecento mila viaggiatori per le località prossime ai grandi centri, movimento che si svolse con treni ordinari, opportunamente rinforzati nella loro composizione normale e con l'attuazione di quarantadue treni straordinari.

Lo zuccherificio di Littoria

Roma, 16 notte.

Il Bollettino di informazioni dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura, commentando la notizia dell'impianto di uno zuccherificio a Littoria, scrive:

« L'importanza di tale fatto non si esaurisce nell'ambito industriale o quanto meno nell'istituzione di un nuovo centro di attività per i lavoratori italiani. Si tratta soprattutto di valorizzare i prodotti che si ottengono da quella terra che la tenace opera del Fascismo ha redento attraverso la più grande opera di bonifica e di trasformazione agraria che si sia mai avuta nella storia.

A questo proposito l'organo dei Sindacati pone in rilievo quanto il nostro giornale ebbe a scrivere in proposito e conclude: « E' così che alla creazione del grandioso centro di vita dell'Agro Pontino il Governo Fascista provvede a dare quella attrezzatura economica in tutti i settori che farà di Littoria una completa e industre città.

La disciplina dei Consigli dell'Economia

Protezione e armonia degli interessi

Roma, 16 notte.

Come si ricorderà, l'ultimo Consiglio dei Ministri ha, fra l'altro, approvato uno schema di testo unico delle leggi sui Consigli e sugli Uffici provinciali dell'economia corporativa.

Il provvedimento è stato inizialmente esaminato da un'apposita Commissione composta da un rappresentante del Partito e dai rappresentanti delle Confederazioni e dei Consigli oltre che dei Ministeri interessati e del Consiglio di Stato. Tale provvedimento, che consta di 82 articoli, riunisce e coordina le disposizioni contenute nelle sei leggi che disciplinano attualmente i Consigli e gli Uffici provinciali dell'economia corporativa. Il coordinamento di queste diverse leggi ha richiesto una elaborazione lunga e complessa perchè nel T. U. dovevano fondersi le molteplici disposizioni contenute nelle prime leggi sui Consigli, che risalgono agli anni 1926-27, e metterle insieme in armonia con l'ordinamento sindacale corporativo attuato successivamente a questa iniziale legislazione.

Fin dall'anno VI il Capo del Governo nel messaggio per l'insediamento dei Consigli così ne ha fermato i punti essenziali: a) la riforma sintetizza i postulati fondamentali dello Stato fascista; b) i Consigli rappresentano una precisa manifestazione dell'ordinamento corporativo; c) sono una garanzia di comprensione unitaria dei problemi economici.

Molto interessanti a questo proposito sono state le dichiarazioni recentemente fatte dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi nel suo discorso di Pistoia. La struttura corporativa dei Consigli provinciali dell'economia, ha detto S. E. Biagi, costituisce l'attuazione d'un principio che è consacrato nei documenti fondamentali della Rivoluzione fascista e in particolare nella Carta del Lavoro.

In questo organismo si riflettono gli stessi concetti informatori dell'ordinamento corporativo. Non quindi tutela dell'interesse particolare di categoria, ma la finalità più alta di proteggere e armonizzare, in un ambiente di serena e cordiale collaborazione, tutti gli interessi economici per il benessere della collettività e della potenza della Nazione. Non più la difesa isolata e separata delle classi, ma cooperazione di tutte le categorie attraverso rapporti sempre più stretti di patti aperti e sereni, ispirati ad una piena comprensione dei rispettivi interessi e insieme alla necessità di contemperare le esigenze particolari di rapporti ad un interesse d'ordine superiore e cioè quello nazionale.

Con la prossima approvazione del T. U. sulla legge dei Consigli provinciali dell'economia corporativa e con l'imminente sistemazione degli Uffici e del personale dipendente si conclude la fase della regolamentazione giuridica e dell'organizzazione e si apre quella dell'effettivo sviluppo in senso corporativo delle istituzioni provinciali.

Lo sforzo austriaco per normalizzare la situazione

Von Papen presenta le credenziali a Vienna - La centrale dell'azione germanica contro l'Austria riorganizza gli uffici di collegamento con i nazisti austriaci

Vienna, 16 notte.

Il nuovo Ministro di Germania a Vienna von Papen ha presentato oggi a mezzodì le credenziali al Presidente federale Miklas. Un funzionario alla presidenza era andato a prenderlo alla Legazione di Germania e al suo arrivo al palazzo della Cancelleria una compagnia dell'Esercito federale gli ha reso gli onori di rito.

La cerimonia alla Cancelleria

Il Ministro von Papen ha diretto al Presidente Miklas le seguenti parole:

« Signor Presidente federale,

« Mandato a Vienna dal signor Cancelliere del Reich in missione speciale, quale inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, ho l'onore di presentare all'E. V. le mie credenziali che contemporaneamente la informano del richiamo del mio predecessore. Assumendo l'onorifico incarico di rappresentare il Governo tedesco presso il Governo austriaco sono consapevole dell'alta importanza e responsabilità dei compiti che questo ufficio mi impone proprio nelle attuali condizioni.

« E' desiderio del Governo del Reich, e contemporaneamente l'ultima volontà dello scomparso Presidente del Reich Maresciallo Hindenburg, che le relazioni — purtroppo turbate — fra Germania e Austria vengano nuovamente portate su normali linee amichevoli. La mia principale preoccupazione sarà quindi quella di impegnare tutte le mie forze nella realizzazione di questo desiderio, e di contribuire affinchè nelle nostre relazioni statali vengano ripristinati sentimenti di amicizia. Nutro perciò speranza di poter contare nella mia attività sull'alto appoggio della E. V. e sulla indispensabile cooperazione del Governo austriaco ».

Il Presidente Miklas ha così risposto:

« Signor Ministro,

« Con piacere ricevo dalle sue mani le credenziali con le quali S. E. il signor Cancelliere del Reich la accredita quale inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Reich tedesco a Vienna. Contemporaneamente accolgo la lettera di richiamo relativa al suo predecessore signor Ministro von Rieth.

« Con soddisfazione ho rilevato dalle sue parole che alla E. V. è stato affidato in prima linea la particolare missione di rendere secondo le intenzioni del vostro Presidente del Reich Maresciallo Hindenburg, che ormai riposa nelle braccia del Signore, nuovamente normali i rapporti tra l'Austria e il Reich. Prego l'E. V. di accogliere l'assicurazione che è anche mio sincero desiderio di dare ai nostri rapporti tra Stato e Stato quel carattere amichevole che corrisponde alle realtà storiche, e alla comunità di storia e di cultura dei nostri due Stati.

« Negli sforzi tendenti a realizzare questo compito l'E. V. troverà sempre presso di me, e presso il Governo federale, il più completo appoggio. In relazione a ciò sento il bisogno di dare espressione alla speranza e alla fiduciosa aspettativa che nel campo economico verranno tolti di mezzo i turbamenti esistenti fra i nostri due Stati, e che ci sarà data di contribuire in comune collaborazione con altri Stati di Europa al superamento della crisi economica generale, e all'incremento del benessere dei popoli. Pregando sinceramente l'E. V. di contare in questo senso sulla mia cooperazione. Le porgo, signor Ministro, il benvenuto in Austria ».

Un comunicato ufficiale diramato in proposito precisa che prima della consegna delle credenziali, avvenuta alla presenza del Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg e del direttore di Gabinetto Klastersky, tra il Presidente Miklas e il Ministro von Papen sono stati scambiati brevi discorsi tenuti in tono amichevole. Nel corso della giornata von Papen, accompagnato dal suo segretario particolare sig. Tschirschky si è recato a fare visita al segretario generale del Ministero degli Esteri Peter, al Ministro Berger-Waldenegg e al Cancelliere Schuschnigg.

Secondo il *Weltblatt* da domani egli lascierà nuovamente Vienna per recarsi a passare alcune settimane di licenza nel suo possedimento di Walterfangen nel territorio della Sarre.

Dollfuss vittima designata

Il direttore della polizia di Vienna, Stubl, ha fatto ad un redattore della *Wiener Zeitung* dichiarazioni interessanti a proposito del fallito *putsch* nazista.

Specialmente per quanto si riferisce ai colpi di mano alla Cancelleria e alla sede della radio Stubl afferma che l'uno e l'altro sono stati particolarmente favoriti dalla partecipazione di agenti di polizia all'impresa delittuosa dei nazisti; ma aggiunge che la defezione di pochi non tocca minimamente il complesso del corpo di polizia il quale non ha quindi alcun bisogno di essere riorganizzato. Egli afferma categoricamente assolutamente ultimo il numero degli agenti che vennero espulsi per sentimenti nazisti, e cita poi il caso di un poliziotto del quale si sapeva che aveva partecipato a collette in favore dei nazisti e che però si comportò in modo esemplare ed eroico all'assalto dell'edificio della radio.

Stubl afferma quindi che il 25 luglio verso mezzogiorno venne mandato un ufficiale al palazzo della Cancelleria essendosi saputo alla polizia che stava per avvenire qualche cosa. Costui però giunse proprio mentre arrivavano i ribelli, e venne arrestato. Il capo della polizia criminale di servizio al palazzo della Cancelleria, appena seppe dal Sottosegretario Karwinsky che era imminente un attacco al palazzo, si precipitò per far chiudere il portone; ma ciò non fu possibile perchè avveniva allora il cambio della guardia. Infine, dice il direttore di polizia, la tragedia deve attribuirsi al fatto che la polizia fu avvertita della notizia giunta ad un membro del Governo dell'imminente attacco appena verso le 12,30, cosicchè i mezzi — sebbene apprestati d'urgenza — giunsero sul posto troppo tardi.

Inoltre si era avuta notizia di un imminente attentato tramato contro Dollfuss sulla piazza San Michele, distante un paio di centinaia di metri dal palazzo della Cancelleria; si presero quindi le misure di sicurezza in proposito. Effettivamente tale attentato era in progetto, ed era cosa seria; evidentemente si trattava di un piano per sopprimere il Cancelliere ove questi lasciasse la Cancelleria prima che i *putschisti* vi arrivassero.

Il direttore della polizia afferma poi che il reparto d'assalto della polizia è assolutamente sicuro, perchè fin dallo scorso anno un funzionario ed un maggiore vennero da esso esclusi e si trovano ora sotto inchiesta giudiziaria per avere fatto parte del nazismo. Stubl conclude dicendo che le defezioni tra i membri della polizia austriaca costituiscono un caso patologico e non politico.

Alcuni giornali insistono nel rilevare, sulla scorta di informazioni dalla Germania, che nei circoli dei fuorusciti austriaci non si è dimessa l'idea di un'azione diretta contro l'Austria. L'*Echo* riferisce circa una riunione che sarebbe stata tenuta a Berlino dai capi dell'azione anti-austriaca di Monaco. Il *Telegraph* completa l'informazione dicendo che la centrale dell'azione contro l'Austria a Monaco si è divisa in quattro sezioni in contatto fra di loro. Un ufficio di collegamento con i nazisti austriaci che avrebbero tre centrali a Vienna, a Linz e ad Innsbruck, sarebbe stato istituito a Passau con l'incarico di continuare la fornitura di esplosivi.

Il suo primo compito sarebbe quello di controllare i nazi austriaci. Tale informazione ha la sua spiegazione nel fatto che, come risulta da private informazioni, nelle S. A. austriache regnerebbe stanchezza, delusione, e soprattutto irritazione. Da tenere presente che a Vienna nel giorno 25 luglio agirono solamente le S. S., mentre le S. A. avevano il compito di riunirsi nelle strade per agire in un secondo tempo, e rimasero quasi inattive. Esse si componevano in parte di disoccupati che vengono sussidiati in vari modi, specialmente con la fornitura di pasti e di vestiari. Però la esatta sensazione del fallimento dell'azione nazista in Austria si fa strada anche tra questi elementi in modo indubbio, seppure vi sieno ancora molti che credano comunque in una ripresa di una agitazione nazista in Austria.

Una centrale d'azione in Austria

Secondo le informazioni del *Telegraph* si penserebbe di far assorbire la legione austriaca nelle S. A. austriache pur mantenendo a quella la sua unità. Si sono date poi severe disposizioni perchè ai legionari austriaci che ritornano in patria non venga affidata alcuna attività speciale. Nel tempo stesso alla stampa germanica è stato ordinato di insistere sull'argomento delle discordie interne austriache. Sempre secondo il *Telegraph*, inviati dell'Ufficio esteri del partito nazionalsocialista hanno già avuto incarico di sorvegliare la fondazione della centrale di azione in Austria.

Mentre in quasi tutte le principali città austriache sono in corso i processi per le più gravi azioni insurrezionali dei nazisti, stanno maturandosi dei provvedimenti contro le maggiori società con sede in tutta l'Austria che erano divenute centri di organizzazione e di propaganda nazista.

Si annuncia ora che fra giorni verrà insediato un Commissario governativo al *Deutscher Turnerbund* la ben nota società ginnastica tedesca divenuta in realtà una succursale del partito nazionalsocialista. Il Commissario governativo sarà una persona appartenente alle Heimwehren che a suo tempo era stata esclusa dalla società ginnastica sembra appunto per i suoi sentimenti patriottici austriaci. Con ciò verrà a cadere uno dei maggiori punti di sostegno del nazionalsocialisti in Austria.

Anche il giornale della società, *Turner Zeitung*, che serviva agli stessi scopi verrà rigorosamente controllato. La direzione di polizia di Vienna ha ordinato il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili della società turistica *Die Natur Freund* e delle sue numerose sezioni. Uguale disposizione è stata presa contro la società per la politica socialista universitaria.

Organizzazioni armate disciolte

Caratteristica fra le varie altre anche la richiesta del disarmo e dello scioglimento delle formazioni armate dei contadini evidentemente con riferimento a quella del *Landbund* noto sotto il nome di *Gruene Wehr*. In questi ultimi giorni era stato più volte notato, infatti, come alcuni insorti appartenessero appartenuto al partito agrario specialmente in Carinzia, dove l'ex-campione provinciale, Kermayer, appartenente a tale partito è stato arrestato per favoreggiamento degli insorti.

L'esponente massimo del partito agrario, Winkler, così come il deputato ed ex-Ministro Schumy si trovavano il 23 luglio in Cecoslovacchia. Ora, da alcuni processi risulta in parte attiva avuta nella rivolta da qualche membro del *Landbund*. Davanti al tribunale militare di Graz il possidente quarantenne Franke, capo dei reparti armati nazisti di un paese stiriano, dichiarò di non essere mai stato iscritto al partito; ma di fare parte del *Landbund*. Al tribunale militare di Linz certo Lietner, che partecipò alla rivolta nazista, arditamente dichiarò di appartenere al *Landbund* e di avere preso parte all'azione in tale qualità.

Un fatto nuovo nella politica interna austriaco è costituito dalla nomina del Segretario di Stato alla Assistenza sociale di Giovanni Grossauer, il quale sarà incaricato di provvedere alla protezione degli interessi degli operai. Il Grossauer, che ha oggi prestato giuramento nelle mani del Presidente federale, è un operaio egli stesso, e si è reso benemerito in passato per l'organizzazione dei lavoratori cristiano-sociali della Carinzia. Era da ultimo vice-Presidente della Dieta provinciale

Il Card. Innitzer ringrazia Miklas

per aver difeso l'indipendenza austriaca

Salisburgo, 16 notte.

In occasione della cerimonia inaugurale della settimana universitaria cattolica, il Presidente federale Miklas ha comunicato all'assemblea che il Consiglio dei Ministri, richiamandosi ad una vecchia tradizione, aveva deliberata la costituzione di una università cattolica a Salisburgo. L'università conterà per ora di una facoltà di filosofia e di lettere e sarà aperta l'autunno prossimo. Alla riunione di Salisburgo, oltre al Presidente federale e al dirigente del Fronte patriotico Stephan, intervennero varie autorità civili ed ecclesiastiche fra le quali l'arcivescovo di Vienna, Innitzer, che in nome di tutta l'Austria cattolica ringraziò il Capo dello Stato per il suo deciso intervento nella grave ora del 25 luglio, intervento con il quale il Presidente Miklas fece sì che l'autorità dello Stato non subisse alcun tentennamento.

L'Italia favorevole al mantenimento

delle truppe supplementari austriache

Roma, 16 notte.

Nei circoli autorizzati italiani si apprende che il Governo italiano si è dichiarato favorevole alla richiesta avanzata dal Governo austriaco per la proroga della concessione già accordata l'anno scorso di procedere all'arruolamento di un corpo militare supplementare di sicurezza.

Il Governo italiano ha fatto conoscere il proprio modo di vedere ai Governi francese e inglese a cui il Governo austriaco si è pure rivolto e risulta che, anche i due Governi, sono favorevoli alla concessione della proroga domandata.

Un decreto sull'importazione
e la lavorazione degli oli minerali

Roma, 16 notte.

Viene reso questa sera di pubblica ragione il R. Decreto 20 luglio 1934 numero 1303.

« Approvazione del regolamento per l'esecuzione del R. Decreto legge 2 novembre 1933 numero 1741 che disciplina la importazione, la lavorazione, il deposito e la distribuzione degli oli minerali e dei loro residui.

Il Decreto stabilisce le modalità per ottenere la licenza generale e quella speciale di importazione di oli minerali grezzi, loro derivati e residui in quantità superiore a quelle previste dalla legge 2 novembre 1933 numero 1741, le modalità per ottenere la concessione per il trattamento industriale degli oli minerali ed infine le modalità per ottenere la concessione di depositi e di distributori. Per quanto riguarda quest'ultima concessione per poter impiantare o gestire un deposito con o senza serbatoi di oli minerali, di lubrificanti e di carburanti in genere, gli interessati devono presentare al Ministero delle Corporazioni domanda in carta da bollo dalla quale risulti:

a) Le generalità e domicilio del richiedente; se trattisi di società, il nome, cognome e recapito del legale rappresentante. *b)* Gli scopi per i quali viene richiesta la concessione. *c)* La località dove il richiedente intende di eseguire l'impianto. *d)* La capacità in metri cubi, il tipo e la destinazione di ciascun serbatoio. *e)* La quantità espressa in metri cubi dei vari prodotti petroliferi che il richiedente intende tenere in fusti nei magazzini, fabbricati, tettoie, ecc. *f)* L'ente cui appartiene il suolo sul quale sarà eseguito l'impianto. *g)* La struttura dei fabbricati e le modalità per la relativa sicurezza. *h)* La distanza degli impianti dalla più vicina linea ferroviaria e tranviaria, dalle più vicine case di abitazione, dal confine del Pubblico Demanio marittimo o dai corsi e canali d'acqua destinati alla navigazione marittima, nonchè all'altezza dei singoli fabbricati e serbatoi.

Per i macchinari e materiali che saranno occorrenti all'impianto del deposito deve essere indicato se essi sono di fabbricazione nazionale o estera. La domanda diretta ad ottenere la concessione per l'impianto di un deposito costiero deve essere corredata da una relazione tecnica illustrativa, dalla planimetria generale e dai piani illustrativi redatti in scala appropriata conformemente alle istruzioni che saranno impartite dal Ministero delle Corporazioni. La domanda diretta ad ottenere la concessione per l'impianto di un deposito interno deve essere corredata da una succinta relazione tecnica, da un disegno dell'impianto e da una carta topografica dalla quale possa rilevarsi l'ubicazione del deposito rispetto alla zona circostante.

La domanda diretta ad ottenere la concessione per l'impianto di un distributore automatico di carburante deve indicare, oltre gli elementi di cui alle lettere a), b), c), d), f), le distanze del progettato impianto dal più vicino distributore di carburante nonchè gli estremi di osservazione dell'apparecchio automatico da parte del Ministero dell'Interno e del competente Ufficio verifica metrica: deve altresì indicare se detto apparecchio è di fabbricazione nazionale o estera.

La domanda di concessione per impianto di depositi costieri e interni, con relative relazioni, planimetrie e piani, deve essere esibita in triplice esemplare di cui due debitamente bollati.

La domanda di concessione per impianto di apparecchio da distribuzione automatica di carburanti deve essere eseguita in unico esemplare.

L'ambasciatore del Brasile alla Spezia

La Spezia, 16 notte.

E' qui giunto l'ambasciatore del Brasile a Roma, Alcibiades Pecahha, accompagnato dall'addetto commerciale dott. Luigi Starano e dal consigliere di ambasciata Democedes Soares Robert. I componenti l'ambasciata si sono recati a La Spezia in occasione dell'arrivo della nave brasiliana « Almirante Saldana », che si è ormeggiata in rada. L'ambasciatore ha ricevuto le visite di tutti gerarchi della Provincia, visite che ha ricambiato in giornata. Anche il comandante della nave brasiliana si è recato a visitare le autorità cittadine.

Martiri del Fascismo
commemorati a Lugo

Lugo, 16 notte.

Per la tredicesima volta il Fascismo lughese ha celebrato il sacrificio dei due suoi martiri: Paolo Figna e Giovanni Bartolotti. I fascisti di Lugo di Romagna furono i primi a scendere in piazza, ma furono anche i primi che conobbero la ferocia degli avversari.

Alle ore 22, un lungo corteo di fascisti con fiaccole, dalla Casa del Fascio si reca in via Cento nel luogo dove avvenne l'eccidio e dopo di aver deposto i fiori, il Segretario del Fascio fa l'appello dei due Caduti e nel silenzio della notte si alza una voce sola: « Presente! ».

Il corteo continua la marcia e raggiunge il cimitero. Là avviene ancora l'appello dei due Caduti. Qui, il grido « presente! » di tutti i fascisti ha un effetto straordinario: la eco dei leggiadri ripete il grido, tanto da darvi netta l'impressione che dal sottosuolo qualcuno abbia risposto. Sulla tomba dei due Martiri, più che un rito, l'appello fascista ha la forza di un giuramento. E il giuramento annualmente si rinnoverà dai vecchi che ricorderanno e dai giovani che apprenderanno ad amare il sacrificio.

Il nobile trapasso di un fascista

Desio, 16 notte.

Al nostro Ospedale mandamentale è morto questa sera lo squadrista Domenico Osti, fu Vittorio, di anni 45, abitante a Sesto S. Giovanni, fascista sin dal 1920. Alcuni minuti prima di morire chiamò al capezzale la superiora delle suore e ad essa dettò il testamento spirituale. Disse di voler essere sepolto con la camicia nera e di portare l'estremo saluto ai suoi compagni di fede. Quindi afferrò il Crocefisso, che portò alle labbra, e alzandolo verso il cielo invocò il nome di Dio perchè protegga il Duce, il Re e la Patria.

La salma è stata portata nella camera mortuaria, dove è stata visitata dalle autorità politiche della Brianza e dall'Ispettore della settima zona, in rappresentanza del Segretario federale di Milano. Di guardia montano i fascisti del gagliardetto del Fascio di combattimento « Arnaldo Mussolini », di Desio.

Il nuovo Podestà di Pinerolo

Pinerolo, 16 notte.

Con recentissimo decreto è stato nominato Podestà di Pinerolo — la cui Amministrazione era dal 1.o marzo scorso retta dal consigliere di Prefettura cav. uff. Nicola Rivela — il camerata cav. Alessandro Berutti, membro del Direttorio federale, iscritto al P. N. F. dal 1.o agosto 1922, volontario di guerra negli alpini e decorato della Croce di guerra. Il nuovo Podestà, che tenne già analoga carica negli ex-Comuni di Pomaretto e di Inverso Pinasca, assumerà di questi giorni il suo alto ufficio.

La nomina ha incontrato il più vivo compiacimento in tutta la cittadinanza, che ben conosce quanto sia l'affetto che il nuovo Podestà sente per la nostra città e di quanta fede fascista sia animata ogni sua opera.

Provvidenze a favore
dell'industria cinematografica nazionale

Roma, 16 notte.

Il Capo del Governo quale Ministro delle Corporazioni ha provveduto ad emanare con Regio Decreto le norme di attuazione del R. Decreto legge 5 ottobre 1933 contenente provvidenze varie a favore dell'industria cinematografica nazionale convertito in legge con la legge 5 febbraio 1934.

Il Decreto stabilisce che chiunque intenda eseguire adattamenti supplementari in lingua italiana di pellicole sonore estere, è tenuto prima dell'inizio di ogni lavorazione a darne avviso all'Ispettorato corporativo competente per territorio, indicando nella denuncia il titolo originale della pellicola che deve essere sottoposta al doppiaggio o alla postsincronizzazione, lo stabilimento o studio in cui il doppiaggio o la postsincronizzazione saranno compiuti, l'elenco del personale artistico ed esecutivo impiegato per realizzare l'adattamento supplementare in lingua italiana.

La tassa di concessione governativa di cui all'articolo 3 del R. Decreto Legge 5 ottobre 1933 n. 1414, potrà essere corrisposta in tre rate delle quali la prima di lire 10.000 antecedentemente al rilascio del nulla osta previsto dall'articolo 3 del R. D. stesso e le altre due di lire 10.000 e lire 5000 rispettivamente entro il terzo e sesto mese dal rilascio del nulla osta medesimo.

Al momento della corresponsione della prima rata da eseguirsi presso il competente ufficio del Registro, dovrà essere stipulato dall'ufficio medesimo in concorso del debitore un atto di sottomissione con l'intervento di valido fidejussore accettato dal funzionario stipulante.

L'atto sarà poi sottoposto al visto di approvazione dell'intendente di finanza.

Le domande per conseguire la dilazione e il relativo atto di sottomissione sono soggette alla tassa di bollo. L'atto dovrà inoltre essere sottoposto alle formalità del Registro restando tutte le spese a carico del debitore.

Il Ministero degli Interni subordinerà il rilascio della nulla osta previsto dall'articolo 3 del R. D. 5 ottobre 1933 alla dimostrazione da parte del richiedente del pagamento totale o della prima quota della tassa sul doppiaggio o alla presentazione di copia del certificato che sarà rilasciato dal Ministero delle Corporazioni.

I produttori di pellicole nazionali i quali aspirano ad ottenere, a norma del primo comma dell'articolo 8 del R. Decreto Legge 5 ottobre 1933, n. 1414, modificato con la legge 5 febbraio 1934, n. 320, l'esonero dalla tassa sul doppiaggio devono presentare domanda per tramite dell'Associazione Nazionale Fascista delle industrie dello spettacolo su carta da bollo da lire 3 al Ministero delle Corporazioni divisione generale dell'industria.

I produttori di pellicole cinematografiche nazionali i quali aspirano ad ottenere il premio previsto dall'articolo 7 del R. D. L. 5 ottobre 1933 devono presentare non oltre il 30 giugno di ogni anno per il tramite dell'Associazione Nazionale Fascista delle industrie dello spettacolo, apposita domanda su carta da bollo da lire 3 al Ministero delle Corporazioni divisione generale dell'industria.

L'assegnazione dei premi sarà fatta entro 3 mesi dalla chiusura di ciascun esercizio finanziario a favore dei produttori di pellicole nazionali riconosciute meritevoli che siano state proiettate per la prima volta nelle sale cinematografiche del Regno nel periodo che va dal 1.o luglio di ogni anno al 30 giugno dell'anno successivo.

Per l'esercizio finanziario 1933-34 i premi potranno essere assegnati alle pellicole nazionali riconosciute meritevoli che siano state proiettate per la prima volta nel periodo che va dal 1.o luglio 1933 al 30 giugno 1934 e per le quali sia stata presentata domanda per ottenere il premio, non oltre 30 giorni da oggi. Per l'accertamento dei requisiti indicati nell'articolo 7 del Regio decreto legge 5 ottobre 1933 numero 1414 il ministro delle corporazioni sentirà il parere di una commissione composta come segue:

a) dal vice presidente della Corporazione dello spettacolo, che la presiederà; b) da un rappresentante del Ministero delle corporazioni; c) da un rappresentante del Ministero delle Finanze; d) da un rappresentante del Ministero degli Interni; e) da un rappresentante della Confederazione Generale dei Sindacati Fascisti professionisti e artisti; f) da un rappresentante dell'Associazione Nazionale Fascista delle industrie dello spettacolo; g) da un rappresentante della Federazione Nazionale dei sindacati fascisti dello spettacolo; h) da due esperti designati dalla corporazione dello spettacolo.

I produttori di pellicole cinematografiche nazionali per ottenere il beneficio di cui all'articolo 8 del Regio decreto legge 5 ottobre 1933 dovranno munirsi di apposito certificato che verrà rilasciato dall'Ispettorato Corporativo competente dal quale dovrà risultare che la pellicola ha i requisiti indicati dall'articolo 6 del precitato decreto legge, che il suo metraggio è non inferiore ai 1500 metri, e che non è stata proiettata nei cinematografi del Regno nelle precedenti stagioni cinematografiche.

La denuncia, prevista dall'articolo 17 del R. Decreto legge 5 ottobre 1933 numero 1414 da redigersi su carta da bollo da lire 3 deve essere presentata per tramite dell'Associazione Nazionale Fascista industrie dello spettacolo e contenere tutte le indicazioni stabilite nel primo comma dello stesso articolo 10.

Gli esercenti delle sale cinematografiche indicate nell'articolo 8 del regio decreto legge 5 ottobre 1933 numero 1414 sono obbligati a tenere un registro con le annotazioni dei programmi quotidianamente rappresentato. Tale registro costantemente aggiornato, deve essere esibito ad ogni richiesta dei funzionari delegati dal Ministero delle Corporazioni o dalle prefetture a esercitare la vigilanza sugli spettacoli cinematografici.

I noleggiatori di pellicole non nazionali sonore indicate nel secondo comma dell'articolo 12 del R. D. 5 ottobre 1933 modificato con la legge 5 febbraio 1934, i quali abbiano già ottenuto il visto di censura del Ministero degli Interni dovranno, entro un mese dall'entrata in vigore del presente decreto, presentare apposita denuncia all'Ufficio del Registro competente per il pagamento della prescritta tassa.

L'obbligo di cui al comma precedente è esteso ai noleggiatori di pellicole doppiate in Italia ai termini dell'articolo 2 del precitato R. D. Legge 5 ottobre 1933 e che abbiano ottenuto il visto di censura dopo l'11 gennaio 1934 e fino al giorno dell'entrata in vigore del presente decreto.

Il Duca di Bergamo
ai Giovani Fascisti di Valfurva

Milano, 16 notte.

Da Pontedilegno S. A. R. il Duca di Bergamo ha inviato al comandante del Campo dei Giovani fascisti di S. Caterina di Valfurva il seguente telegramma: « Vivamente grato per le manifestazioni affettuose e cameratesche delle sue Giovani Camicie nere per i miei fanti, le esprimo sentimenti di riconoscenza miei e di tutta la brigata di fanti. Aff.mo *Aosta* di *Savoia-Genova* ».

Intanto nel pomeriggio di oggi le due legioni di Giovani Fascisti hanno svolto al campo una intensa attività sportiva. Per incarico di S. E. il Segretario del Partito, il campo stesso è stato visitato dall'on. Ciavemassi.

NOTIZIE MILITARI
I comandi di truppa
e l'avanzamento degli ufficiali

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il Regio decreto 20 luglio 1934 che determina i comandi di truppa validi agli effetti dell'articolo 32 della legge 7 giugno 1934, n. 899, sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito. Il decreto dispone:

Art. 1. — I comandi di truppa qui di seguito specificati sono validi agli effetti dell'art. 32 della legge 7 giugno 1934, n. 899:

1) *Esercito metropolitano:* a) Comando di divisione di fanteria o celeri; di comando di brigata; comando di artiglieria o del genio di Corpo d'armata; comando del servizio centrale; c) comando di reggimento di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio o di reparti di esso; d) comando di battaglione o di gruppo di artiglieria o di reparti di essi; e) comando di battaglione o di gruppo di artiglieria (o di reparti di essi) assegnati al servizio centrale e alla Scuola di tiro di artiglieria.

2) *Truppe coloniali:* Quelli che saranno stabiliti su proposta del Ministero per la Guerra d'intesa con quello per le colonie in relazione agli ordinamenti militari di questi.

Art. 2. — I comandi qui appresso indicati sono concessi solo ad ufficiali che abbiano già ottenuto in modo distinto i comandi di cui all'articolo precedente — per un periodo che comprende almeno due esercitazioni estive — e sono considerati validi ai medesimi effetti: 1) Comando di reggimento carri armati (o di reparti di essi); 2) comando di reggimento carri veloci (o di reparti di essi); 3) comando di reggimento con battaglioni allievi ufficiali di complemento o allievi sottufficiali (o di reparti di essi formati con allievi ufficiali o allievi sottufficiali); comando di scuola reclutamento ufficiali di complemento e sottufficiali (o di reparti di essi); 4) comando di scuola centrale di fanteria, di artiglieria, del genio, delle truppe celeri, di alpinismo militare o di educazione fisica; 5) comando di scuola di tiro di artiglieria; 6) comando in seconda della R. Accademia o della scuola di applicazione (o di reparti allievi o ufficiali allievi di essi); 7) comando di reparto chimico militare (o di unità di essi); 8) comando di centro automobilistico.

Art. 3. — Per gli ufficiali di Stato Maggiore il periodo di comando della truppa deve effettuarsi: a) nei reparti dell'arma propria dell'esercito metropolitano o coloniale, lettera C, capo II del precedente art. 1; b) per quelli provenienti dall'artiglieria, dall'artiglieria alpina, divisionale (compresi i reggimenti a cavallo e leggero) e pesante campale, compreso il reggimento misto della Sardegna.

Il comando tenuto presso reparti del reggimento carri armati e presso il reggimento carri veloci è valido esclusivamente per i tenenti colonnelli, maggiori e capitani provenienti dal Corpo di Stato Maggiore che abbiano precedentemente tenuto il comando nei reparti specificati nel comma A e B del presente articolo per un periodo continuativo che comprenda due esercitazioni estive.

Art. 4. — Nel computo del periodo di comando prescritto dall'art. 33 della legge sull'avanzamento degli ufficiali devono essere compresi i periodi di comando prestato dagli ufficiali antecedentemente all'entrata in vigore del R. Decreto 5 febbraio 1934 presso comandi, corpi, scuole, ecc., già considerati validi agli effetti del comando di reparto; salvo sempre il disposto dell'art. 147 della legge per l'avanzamento sopraciatato.

Art. 5. — Nella prima applicazione delle prescrizioni contenute nel presente decreto; a) sarà computato valido agli effetti del periodo di comando quello già prestato e che verrà prestato nei reparti carri veloci per gli ufficiali che lo hanno assunto prima del 1.o luglio 1934 anche se provenienti dal Corpo di Stato Maggiore; b) restano in vigore le disposizioni del R. Decreto 5 febbraio 1934, n. 85, relative ai comandi di truppa coloniali (articoli 1 e 2).

Art. 6. — Il presente decreto abroga tutte le precedenti disposizioni in materia.

Le indennità al personale
militare e civile dell'Aeronautica

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto legge 20 luglio 1934, n. 1302, che regola le indennità da corrispondere al personale militare e civile dell'amministrazione Aeronautica. Il Decreto stabilisce la misura delle indennità di aeronavigazione normale e di quella di aeronavigazione per servizi speciali, le indennità di pilotaggio normale e le indennità di volo.

Il Decreto disciplina quindi le indennità di rappresentanza, le indennità di alloggio, le indennità di responsabilità e di ufficina, le indennità di mestieri, le indennità di residenza malarica, le indennità vestiario per i sottufficiali di nuova nomina, gli assegni mensa, le indennità di campo, i premi di allenamento, ecc.

Promozioni nella Marina

Roma, 16 notte.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina reca in apposito allegato le seguenti promozioni:

Ufficiali in servizio permanente Corpo Stato Maggiore: ad ammiraglio di Divisione il contrammiraglio Cerio; a contrammiraglio il capitano di vascello Bacci: a capitani di vascello i capitani di fregata Bombelli, Strazzeri e Baisamo; a capitani di fregata i capitani di corvetta Caruel, Scotto Di Marco, Castrogiovanni, Grimaudo, Palma e Melodia; a capitani di corvetta i tenenti di vascello Panizzi, Verzocchi, Giorgini, Ginocchio, Ferrari, Basili e Lazzarini; a tenente di vascello il sottotenente di vascello Bertonelli; a sottotenenti di vascello i guardiamarina Volpe e Contesso; a guardiamarina l'aspirante Tattoni.

I Novizi Salesiani
ricevuti dal Pontefice

Castel Gandolfo, 16 notte.

Il Papa ha ricevuto i novizi salesiani della Casa di Lanuvio che in numero di 44, domenica prossima, entreranno in esercizi spirituali per disporsi alla professione religiosa che faranno il giorno 28. Essi erano accompagnati dal direttore e maestro dei novizi don Leo Savino e dal professor don Temistocle Alieri. Il Pontefice li ha salutati con grande bontà, essi che venivano nel nome di San Giovanni Bosco e di Don Bosco come continua il Santo a esser chiamato quasi col suo nome di guerra.

Ha poi detto che era lietissimo di vederli nella circostanza così lieta della imminenza degli esercizi spirituali nei quali il Signore prepara loro grazie così abbondanti. A quelle benedizioni, il Santo Padre ha voluto aggiungere le sue col voto che tutte le altre delle quali Dio sarà con loro così largo nei prossimi giorni trovassero nell'animo loro la più larga corrispondenza e portassero i frutti più abbondanti. Con questa intenzione benediceva i presenti, tutti e ciascuno con tutti gli affetti intenzioni e propositi loro, i loro superiori e tutta la grande e cara famiglia salesiana.

Uccide con una fucilata la moglie infedele

Vicenza, 16 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto mercoledì mattina a Sandrigo, tragico epilogo di una dolorosa vicenda coniugale. Tale Pigatto Giuseppe, di Antonio, di 53 anni, a seguito dei consueti diverbi con la moglie, Ferraro Angela, di 46 anni, accecato dall'ira imbracciava un fucile da caccia, e, raggiunta la donna, che stava per rifugiarsi al pianterreno, le sparava contro un colpo ferendola gravemente all'addome e al petto. Dai famigliari e dai vicini subito accorsi, la donna veniva trasportata di urgenza all'ospedale di Marostica ove decedeva stamattina alle 8. Il Pigatto veniva arrestato dai carabinieri di Sandrigo subito dopo il fatto e trasportato alle carceri di Bassano del Grappa.

I precedenti del delitto vanno ricercati nel fatto che durante una lunga assenza del Pigatto, emigrato in America e rimpatriato nel 1927, la Ferraro aveva contratto una relazione amorosa dalla quale nacquero ben tre figli.

Due colpi di pistola scacciacani
contro l'amico della moglie

Novara, 16 notte.

L'operaia Maria Ferrari di Domenico, di 27 anni, di Galliate, denunciò ai carabinieri che un individuo, aperte le imposte della finestra di casa sua, le aveva sparato contro due colpi di rivoltella, andati a vuoto. Ma dal sopraluogo dei militi nessuna traccia di proiettili fu riscontrata sulle pareti della camera.

Poco dopo si recava però alla stessa caserma certo Gaudenzio Cella, di 29 anni, marito della Ferrari, ma da lei diviso da qualche anno, il quale narrò come, avendo visto che la di lui moglie si trovava in casa insieme con certo Giuseppe Masini di Giuseppe, di 29 anni, in atteggiamento anormale, ebbe a sparare contro di lui due colpi con una rivoltella scacciacani per troncare in scena, avendo perduto il lume della ragione.

Lo sparatore venne tratto in arresto in attesa delle ulteriori indagini.

Tragico incidente motociclistico
Un morto ed un ferito

Pinerolo, 16 notte.

Certo Giuseppe Carignano, di anni 23, esercente uno studio fotografico nella nostra città, per terminare lietamente il Ferragosto, nella serata di ieri si era portato su una motocicletta ad una festa da ballo campestre in compagnia della propria fidanzata, Giuseppina Biga, di anni 19, la quale aveva preso posto sul seggiolino posteriore.

Verso le 23,30 i due giovani si mettevano al ritorno. La macchina procedeva a velocità straordinaria. Nel centro di Abbadia Alpina, in una curva della strada, la motocicletta, causa una falsa manovra del Carignano, che solo da pochi giorni aveva ottenuto la patente di guida, andava a cozzare violentemente contro il muro di un fabbricato, contro il quale veniva pure proiettato il guidatore, che vi rimaneva privo di sensi.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale Cottolengo vi decedeva poco dopo il suo ricovero per frattura complicata della base cranica.

La ragazza, più fortunata, se la cavò con ferite varie, giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Un furto nella villa del gen. De Bono

Milano, 16 notte.

I carabinieri di Cassano d'Adda e la nostra questura centrale stanno indagando per un furto consumato da ignoti ladri nella villa del generale De Bono, nella quale si trovavano la moglie del generale, una cameriera e l'autista, che però non hanno inteso nulla. Frugando in alcuni mobili i ladri si sono impadroniti di numerosi oggetti per un valore abbastanza rilevante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per la repressione del bracconaggio in provincia sono state elevate ben 234 contravvenzioni a cura della Commissione venatoria provinciale.

Un'importante rassegna bovina di razza piemontese a cura della Federazione agricoltori si terrà il 21 prossimo a Canelli, e sarà dotata di ricchi premi.

Per la costituzione di armenti grossi collettivi e formazione di centri privati di raccolta, sono venute numerose riunioni di propaganda, nell'agro alessandrino.

DA CASALE

Travolto da un carro tale Emiliano Avonto, ha riportato la frattura della gamba sinistra e lesioni multiple alla schiena.

Bastonate da certo Giovanni Zolo, tale Pietro Oliaro ha riportato ferite e contusioni al viso, al petto ed alle braccia.

Investita da una motocicletta certa Francesca Casalino, ha riportato gravi lesioni al bacino e ferite multiple al viso.

DA TORTONA

Per peculato e concussione è stato arrestato il geometra Antonio Bettini, di anni 45, perito demico catastale presso il comune di Castelnuovo Scrivia.

DA VARALLO

Il nuovo Direttorio del Fascio di Grevsesia è stato così composto: Piazza Bartolomeo, segretario amministrativo; Bollo Luciano, con F. G. C.; Agliardi Antonio, Ciabetti Fulvio e Goiderl Alberto.

Varie cospicue donazioni ha disposto il compianto dott. Francesco Rigoli di Borgosesia, che ha lasciato 1000 lire all'ospedale dei poveri infermi, 1000 lire all'Asilo, 1000 lire al ricovero di mendicità e 2000 lire al Comune per l'istituzione di premi scolastici.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 agosto 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	16	sereno	l. mosso
San Remo	29	18	»	»
Milano	34	13	»	—
Venezia	34	16	»	l. mosso
Trieste	24	16	»	»
Fiume	24	14	½ cop.	»
Trento	25	10	sereno	—
Bologna	24	13	»	—
Firenze	27	15	»	—
Ancona	21	18	½ cop.	agitato
Roma	30	16	sereno	l. mosso
Napoli	25	11	½ cop.	»
Bari	33	16	coperto	agitato
Taranto	29	17	½ cop.	l. mosso
Palermo	28	20	½ cop.	»
Catania	33	16	¼ cop.	»
Messina	28	22	¼ cop.	calmo
Cagliari	33	14	¼ cop.	l. mosso
Tripoli	32	23	¾ cop.	mosso
Bengasi	31	23	¼ cop.	l. mosso
Rodi	30	24	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 36,6
Minima + 13
Pressione barom. ore 9 mm. 744,4
Umidità 65%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 34,9
Minima + 14

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Situazione barica: l'anticiclone atlantico ha invaso la media Europa e il Mediterraneo centrale e occidentale portando il nucleo di massima sulle Alpi occidentali. La depressione italiana si è sensibilmente attenuata. L'Europa settentrionale è in regime di bassa pressione con minimo sulle Fiandre.

Probabilità: il tempo si manterrà generalmente buono sull'alta e media Italia con cielo poco nuvoloso e venti moderati settentrionali sull'Italia meridionale, nebulosità in diminuzione con qualche leggera pioggia residua sul basso Adriatico e venti moderati intorno maestro. Temperatura pressochè stazionaria. Mare alquanto agitato sui bassi bacini, mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 16. — Il mercato finanziario si è migliorato. Le rendite francesi si sono mostrate resistenti ed i loro ultimi corsi, pur non essendo più alti, hanno accusato dei progressi che variano da franchi 0,40 a 1,05. Anche nei vari gruppi di valori francesi si è constatato un miglioramento sensibile in confronto delle precedenti sedute. Solo i valori di arbitrato hanno mostrato qualche incertezza. Il Rio Tinto, le Royal Dutch, e un certo numero di minière d'oro si sono presentati in regresso più o meno sensibile. Sul mercato dei cambi il dollaro ha ripreso da 14,9425 a 15,0125; la sterlina, che le recenti battaglie della divisa americana avevano lasciato indifferente, è salita da stadeiotto a 76,31; le altre divise non hanno mostrato mutamenti apprezzabili, compresa la lira italiana che ha chiuso a 130,10 contro 130,18 di martedì.

Chiusura titoli	14	15
Rendita Francese 3 %	71 40	71 80
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	85 55	86 20
Banca di Francia	10.800 —	10.795 —
Credit Foncier	4.155 —	4.145 —
Credit Lyonnais	1.980 —	1.971 —
Astioni Suez	19.050 —	19.150 —
Cie Generale Elettricità	1.611 —	1.605 —
Thomson-Houston	159 —	158 —
Stabilimenti Kuhlmann	531 —	532 —
Cie Gén. Transatlantica	— —	23 —
Citroen	198 —	204 —
Wagons-Lits	77 —	77 —
Rio Tinto	1.310 —	1.285 —
Royal-Dutch	15.700 —	15.675 —
Paris-Lyon-Méditerranée	910 —	910 —
Creusot	1.600 —	1.601 —
Skoda Transport	80 50	185 —
De Beers	293 —	293 —
Gerlsdi	725 —	731 —
Montecatini (p. contanti)	200 —	200 —
Montecatini a termine	200 —	200 —
Belgio		386 —
Spagna		207 25
Svizzera		495 —
Olanda		1028 —
Svezia		393 75

CAMBI

Italia	130 10
Londra	76 31
New York	15 01 ¼
Praga	63 —

LONDRA, 16. — Anche oggi pochi affari sono stati conclusi allo Stock Exchange. Nel comparto delle rendite e in quello ferroviario il tono era meno sostenuto di ieri, mentre invece i titoli industriali si sono mostrati resistenti. Nel mercato dei cambi il dollaro ha oscillato pericolosamente, sempre questo che la fiducia della City nell'ortodossia monetaria del Governo di Washington non è affatto finita. L'oro in verghe è ribassato a 138 ½. Se per contanti è stato preso per 865 mila sterline, L'argento è pure declinato di 1/8 di denaro per oncia a 21 5/8 quello a contanti ed a 21 9/16 quello a consegna.

Chiusura titoli	15	16
Consolid. inglese 2,50%	80 5/8	80 ½
Prest. di guerra 3,50%	104 5/16	104 ⅜
Prest. Germ. Dawes 7%	54 1/2	54 —
Id. id. Young 5,50%	40 ½	40 ⅜
Id. Russo 6%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	94 ⅜	94 ⅜
Redditi Italiani 3,50%	36 —	36 —
Prest. Western ord.	34 1/2	34 —
White Star	1 9	1 9
Gas Light Coke	26 9 ex	26 9 ex
Cables Wireless pref.	18 7 6	19 0/8
Id. id. ord A	13 1/2	13 ⅛
Id. id. ord. B	6 3/8	6 ⅜
British Celanese	11 5	11 ⅛
Courtaulds	47 3	47 6
Sala Viscosa	73 9	73 9
British Am. Tobacco	6 3/32	6 1/16
Royal Dutch	20 0/8	20 7/8
Rio Tinto	17	16 ¾
De Beers	3 13/16	3 13/16
Consolidated Goldfields	77 6	76 10½
Praga		121 12
Budapest		25 ⅛
Belgrado		320 ⅛
Sofia		410 —
Bucarest		604 —
Constantinopoli		620 —
Atene		627 —
Austria		27 —
Varsavia		26 62
B. Aires uff.		36 3/8
Id. non uff.		29 56
Rio Janeiro		4 13
Yokohama		14 25

CAMBI

Italia	26 28
New York	5 06 18
Francia	76 34
Germania	12 37 ½
Spagna	36 82
Amsterdam	7 42 ½
Belgio	21 42
Svizzera	19 41 ½
Copenaghen	12 39
Stoccolma	19 38 ½
Oslo	19 90 ¼
Helsingfors	225 87

BERLINO, 16. — Dopo la debolezza di ieri la Borsa è stata se pure anche poco animata, più ottimistica. Molti valori sono ritornati a riguadagnare le perdite subite ieri. L'indizio qualche rilasso di poca entità. La sterlina è stata quotata a 12,64 ½ da 12,63; il dollaro a 2,493 da 2,494.

Chiusura titoli	15	16
Prestito Young 6,5%	93 —	93 —
Reichsbank	153 50	153 —
Berliner Handelsges	90 75	91 —
Deutsche Bank	64 60	64 50
Dresdner Bank	57 —	57 50
Commers. u. Privat-Bank	56 —	56 25
Nordlsteutscher Lloyd	29 —	29 3/8
A. E. G.	23 75	24 50
I. G. Farbenindustrie	146 25	147 —
Siemens	108 —	109 75
Verz. Glanzstoff Elberfeld	149 25	149 75
Bemberg	65 50	66 50
Zellstoff Waldhof	93 25	92 75
Salzdetfurth	154 —	155 —
Harpener Bergbau	— —	106 25
Rheinische Braunkohlen	242 —	246 75
Mannesmann	68 75	69 25
Klöckner-Werke	77 75	78 25
Hoesch Kohle	72 75	75 7/8
Phönix Bergbau	141 25	142 75
Ig. Licht und Kraft	111 5/8	112 7/8
Akku	82 —	81 60
Vienna		49 —
Amsterdam		169 90
New York		2 4930

CAMBI

Italia	21 62
Francia	16 52
Svizzera	81 75

ZURIGO, 16 agosto 1934.

Chiusura titoli	15	16
Baltimore e Ohio	46 —	47 80
Electrobank	586 —	589 —
Motor Columbus	— —	200 —
Saeg	33 —	33 —
Un. Banche Svizzere	306 —	306 —
Soc. di Banca Sv.	454 —	456 —
Credito Svizzero	578 —	577 —
Comit	270 —	— —
Hispano	718 —	717 —
Credito Italiano	— —	158 —
Elettr. Licht e Kraft	150 —	150 —
Gesturel	45 —	46 —
Aluminium	1380 —	1375 —
Bally	885 —	850 —
Brown Boveri	75 —	71 —
Lonza	61 —	61 —
Nestlè	705 —	708 —
Sevillana	160 —	160 —
Toung	41 —	— —

CAMBI

Italia	26 28
Francia	20 26
Inghilterra	15 41
New York	5 05 1/8

Belgio	71 93
Spagna	41 875
Olanda	207 725
Germania	119 80

MERCATI

VIENNA, 16 agosto 1934.

CAMBI

Italia	36 94
New York	4 13 44
Parigi	27 48 ½
Bulgaria	4 88
Berlino	163 94
Svizzera	137 10
Amsterdam	284 90
Praga	17 43
Budapest	124 29 ½
Varsavia	79 30
Londra	21 10 ½
Belgio	98 63

CEREALI

Alessandria, 16. — Grano fino da L. 85 a 86 al Q.le; meliga da 52 a 54; segale da 56 a 58; riso da 121 a 145; fagioli da 55 a 70; fave da 70 a 80; ceci da 80 a 90; cruscа da 39 a 40; cruschello da 35 a 36; manitoba da 126 a 127; grano buono mercantile da 83 a 84; grano mercantile da 82 a 83.

Castelnuovo Scrivia, 16. — Grano da Lire 84 a 86 al Q.le; meliga da 58 a 65; segale

Quattro navi e un castello

CATTOLICA, agosto.

Un gruppo di scrittori si aggirò in questi giorni sulla spiaggia di Cattolica per visitarvi le costruzioni che ospitano i figli degli Italiani all'estero. Esse fanno parte di quella nuova architettura che risolve i problemi dell'estetica nelle necessità essenziali dell'abitazione. I ragazzi vivono qui come marinai di una flotta rimasta in secco dopo la bassa marea: nulla può distoglierli da questa illusione, nè la forma delle navi, nè le regole di bordo, nè l'arredamento: cuccette, ringhiere, oblò, lampadine dentro capsule di vetro. Soltanto non si sentono rumori di macchine, non si sa dove siano valvole, stantuffi e manometri. Ma nella cabina del comandante, uomo bonario e simpatico, esiste un microfono. Quando egli siede davanti alle lampade turchine, gli altoparlanti diffondono per le camerate una bellissima storia: « Specialmente d'estate, Arnaldo era mio compagno di giuoco e di avventure. D'inverno faceva freddo nella nostra casa affumicata e solo la neve ci dava un po' di gioia. La miseria attorno a noi era grande. Ci si prestava il pane, l'olio, il sale. Quando le *opere* lavoravano, prendevano 28 soldi per una intera giornata. Un avvenimento che rimase scolpito nelle nostre memorie e che più volte — di poi — ho ricordato ad Arnaldo, fu la partenza degli emigranti per il Brasile. Da Varano partì Matteo Pompignoli. Scene di commozione e di lacrime. Ricordo, nella sera, lungo la scala malamente illuminata dai lumi a petrolio, scendere i partenti, con le spalle cariche di sacchi, mentre i parenti dalla ringhiera continuavano a gridare i loro addii. I più non sono tornati. Molti sono morti... ».

Sebbene questa non sia una favola, ma una triste storia vera che Mussolini sembra abbia scritto appositamente per loro, i ragazzi a poco a poco chiudono gli occhi e incominciano a sognare. I grossi vascelli di cemento scivolano sull'acqua, si dirigono al largo, navigano verso l'orizzonte bluetto. I gabbiani dipinti, molto stupidamente, sulle pareti della stanza da pranzo, si staccano dall'intonaco e prendono volume sotto le nubi. In alto, sull'albero di maestra, sventola una pezza nera da pirati permettendo ai ragazzi di ingolfarsi nelle più pericolose avventure. Un cannone spara: le nubi cascano sul ponte come pezzetti di carta bruciata insieme a frecce avvelenate e a pugnali; una tromba suona; rondini marine, fenicotteri, granchi e meduse accorrono al richiamo. Le navi incrociano mari gialli, densi e brucianti come mercurio, agitati come colline; toccano isole di palmizi, scogli di corallo; risalgono freschi fiumi d'argento dalle rive popolate di bertucce.

Ma se durante il sonno, nella confusa coscienza di qualche ragazzo riaffiorano soltanto i volti dei parenti lontani, se qualcuno nello spazio di un attimo rivede il cammino affannosamente percorso contro patimenti e strettezze, nessun quadro può esser più di questo paragonato ad un sogno. (« Mio padre è minatore » mi disse un ragazzo. « Uomo di fatica in un magazzino » aggiunse timidamente un altro. « Ingegnere » rispose un terzo. Quest'ultimo era un piccolo mulatto di Addis Abeba, risalito con un suo compagno dal centro dell'Africa nel cuore dell'Europa. « Che strada avete fatto? » gli chiesi. « Siamo andati a Gibuti col treno. Abbiamo preso il postalino per Aden. Ad Aden ci siamo imbarcati sulla *Victoria* ». E' un ragazzo alto, ha dita affusolate, lineamenti che rivelano una nobile razza, parla correntemente l'italiano. Si vede in lui il ritratto della madre, un'indigena senza dubbio bellissima; e la storia di un emigrante insabbiatosi nel deserto. « Perchè non mangi? » chiesi ad uno che dopo la minestra non volle altro; questi non mi rispose. Molti come lui sono abituati ad un solo piatto).

Sono in gran parte figli di pionieri, la loro esistenza è piena di fortuna e di rischi. Appartengono a quelli che non sono tornati, molti dei quali moriranno forse senza rivedere l'Italia; ma i ragazzi racconteranno quello che hanno trovato. Una volta erano i padri che tenevano desta la « fiamma », come essi stessi amavano dichiarare, storpiando magari la narrazione con parole inglesi o spagnuole: adesso sono i figli: e nella mente dei vecchi, alla memoria di quella terra che non riuscì a farli vivere si va sovrapponendo un'idea nettamente contraria, i penosi ricordi scompaiono rovesciati dal racconto di un mondo nuovo.

***

Mentre i ragazzi sognavano, nel pomeriggio, e, rivoltandosi nel sonno, profondi sospiri uscivano dai loro petti, ce ne andammo a visitare il castello di Gradara che sorge sull'alto di un monte. Gradara e Cattolica sono comuni limitrofi, il primo appartiene alle Marche, il secondo alla Romagna, sicchè le due regioni confinano in questi paraggi nel corso di un fiume.

Nel proporre la gita, Lamberti Sorrentino, che guidava la comitiva, volle certamente farci precipitare indietro nei secoli. Chi non fosse rimasto convinto delle nuove costruzioni, del progresso architettonico che rappresentano, degli scopi civili e sociali cui sono destinate, dell'utilità e benessere che si trarrà da esse, favorisca a vedere uno dei più disastrosi esempi dell'antichità: il castello dove Paolo e Francesca, martiri di una passione amorosa, furono uccisi da Lancillotto, come si legge nel canto V di Dante, e dove i sotterranei rigurgitano ancora di ossa insepolte.

Le macchine si avviarono sotto un cielo tempestoso, attraverso una strada campestre che vide turbinare la polvere, le foglie delle siepi, gli uccelli spauriti pel repentino cambiamento dell'atmosfera. Raggiungemmo le porte di Gradara. Il paese vive ai piedi del castello. Una larga via sale fin lassù fiancheggiata di case e botteghe con porte e finestre dipinte di verde o marrone. Ma qui dentro sembrano fuor di posto il circolo del Dopolavoro e, sotto i rampicanti, i caffè con le poltroncine. Questi moderni riferimenti fanno una strana impressione, non tanto quando si arriva al paese, ma quando, visitato il castello, se ne esce, così staccata rimane dai luoghi la fisionomia dei nostri giorni. Un senso di grandi distanze disperse, un vuoto incolmabile, una oppressione ancora piena di lamenti e di gridi, queste furono le nostre sensazioni quando cercammo di liberarcene. Eppure aveva smesso di piovere, e, per quanto il cielo non fosse del tutto sgombro di nuvole, il sole era ricomparso e rendeva brillanti come argento le foglie di edera. I merli delle torri, immersi nelle tinte sanguigne di quei raggi abbondanti dopo la pioggia, facevano un effetto irreale; ma sotto il cornicione il muro rimaneva grigio, desolato, pieno di incrostazioni, di rifacimenti e di chiazze.

Nel castello c'erano guide e turisti pronti a cacciarsi nel buio pesto; noi, invece, fummo ricevuti dalla castellana in persona; da lei e dalla sorella condotti attraverso le camere, invitati ad affacciarci sull'orlo dei trabocchetti, a salire sulle torri, a scendere nelle caserme, a penetrare nel quartiere delle torture. « Il mio povero marito » disse ad un tratto la signora « fece portar via dal fondo di questo sotterraneo (essa ce lo indicò) diciassette carri di ossa ». « L'anno scorso venne arato il prato intorno al castello perchè l'erba crescesse più folta e si trovarono ancora ossa sul terreno. Molti fatti d'arme sono successi in questi luoghi ». Così conversando, le due gentilissime dame riuscivano a rendere l'ambiente meno triste; influirono non poco sul nostro spirito la loro ripugnante bellezza e i toni gradevoli delle loro voci. Esse cercavano di bilanciare il terribile con il faceto. La signora raccontò che tempo fa era venuta una tedesca per visitare il castello. Nell'ora insolita in cui era capitata, non si trovò che un ragazzino che potesse accompagnarla. Scesero in un sotterraneo; e il maggiordomo, passando poco dopo, chiuse distrattamente la botola sopra di loro. I poveretti gridarono disperatamente per qualche ora; la straniera tentò di strangolare il ragazzo credendo che fosse stato lui a tirarla nel tranello; quando finalmente vennero liberati, ella corse dai carabinieri per chiedere soddisfazioni. (Ma nemmeno questi racconti bastavano a frenare il crescente senso di nausea che si impadroniva di noi).

« Che peccato » esclamò la signora « che oggi non fa bel tempo! ». Da un ballatoio ammiravamo il paesaggio, spingendo lo sguardo fino all'incerto confine del mare. Boschetti di querce circondavano il castello, piantagioni di diversa natura coprivano le colline, tutto era sotto una declinante luce violetta. La visita continuò lenta e metodica. Si sentì sghignazzare qualcuno nella camera di Francesca. Volendo deridere Paolo, ci fu chi penetrò in punta di piedi esclamando: *Homo corpore pulcher et politus, deditus magis otio quam labori.* Infine si arrivò nella sala delle torture. In un angolo, due colonnine torcite sorreggono un fornello spento: qui si riscaldavano i ferri. Alle pareti pendono le catene cui venivano legati coloro che dovevano assistere ai supplizi. Di lato un fosso per gettarvi i corpi sfiniti. Fruste di ferro lavorato, uncini, frangiossa, corde e macigni: quello che bastò per farci uscire inorriditi e depressi bestemmiando la sovranità dell'individuo dall'ultima generazione alla prima.

Rimanemmo sconcertati per il resto della sera e le danze con le villeggianti di Cattolica non valsero a toglierci da quello strano malessere; anzi la noia aumentava con esse. Verso la mezzanotte decidemmo di tuffarci nell'acqua. « Ma non c'è nemmeno la luna! » osservò qualcuno. Che importava? Il mare era caldo e fosforescente; soltanto il mare ebbe il potere di restituirci alla giovanile freschezza.

Corrado Sofia

I nuovi ulissidi dell'Atlantico

in fiero contrasto con Penelope

Atene, 16 notte.

L'impresa atlantica del piccolo veliero greco « Elias », di appena una tonnellata e mezza, con il quale il capitano Notaras si propone di giungere a New York, corre grave rischio di essere seriamente ostacolata per ragioni indipendenti sia dalla volontà degli arditi navigatori che da quella di... Nettuno.

Come abbiamo già riferito, fra i passeggieri dell'« Elias » si trovano il meccanico Angelu e il figlio di questi, Aristotile, di appena 10 anni. Ora l'Angelu ha da tempo ottenuto il divorzio dalla sua ex-moglie la quale, non appena saputa la partenza di suo figlio per la pericolosa traversata, si rivolse al Tribunale per ottenere il fermo del veliero e la restituzione del piccolo Aristotile. Le cose non andarono però molto facile per la povera madre, perchè la sentenza di divorzio avendo affidato in custodia del minorenne al genitore, il Procuratore si oppose recisamente alla richiesta della donna. Ora però l'Associazione ateniese pro minorenni si è impadronita dell'affare e compie ogni sforzo per ottenere la restituzione del ragazzo alla mamma. Intanto si apprende che l'« Elias » salpò da Spetse, dove fece scalo, dirigendosi verso Gibilterra e si aggiunge che il piccolo Aristotile, non appena seppe del passo della sua madre, andò su tutte le furie e dichiarò di non voler separarsi dal padre perchè aspira a diventare il più giovane navigatore atlantico del mondo! La strana vertenza il seguita con grande curiosità, ma si ritiene più probabile che la legge lascerà libera all'« Elias » la pericolosa via di New York.

Dopo la pallacanestro, la pallanuoto e, perchè no, la palla corda, ecco la pallacucchiaio, un nuovo sport lanciato con un certo successo dalle ondine di Westcliffe-on-Sea. E' uno sport che non abbellisce ma fa divertire.

FILM DELL'AUSTRIA

La vita inverosimile

—(DAL NOSTRO INVIATO)—

S. VOLFANGO, agosto.

Quando ci si trova in paese estraneo e non se ne conosce la lingua, se non si vuol stare sempre zitti si fa come quel nostro compagno inglese gracile e sentimentale, il quale, fermo sul ciglio della strada, raccontava a se stesso a voce alta le impressioni del viaggio. I suoi colloqui erano brevi, aveva veduto poco, diceva, selve, di faggi, moltissimi abeti, a milioni, migliaia di ragazze. La ragazze l'incantavano, e com'era bruno affogava di cuore in quel mare biondo. Era sempre malinconico, sorrideva silenziosamente, ma se le ragazze atterrite dal suo silenzio tentavano più loquace compagnia il sorriso più amorevole sulle labbra sottili e dolorose. Allora parlava con se stesso, vagava incerto e pensoso, lievemente dondolandosi sulle gambe. D'italiano aveva appreso due parole — evviva e bello —; e le ripeteva, a tavola, almeno venti volte, bevendo. A Vienna lo perdemmo di vista per due giorni, ma l'ultima sera l'incontrammo sul Ring con una ragazza. Pareva finalmente felice, ma la ragazza era inglese. Eppure per intendersi non occorrevano molte parole, si facevano gran discorsi a segni e a gesti e ci si capiva benissimo. Il paesaggio era aperto, la gente cordiale, la tavola buona, il vino schietto, ma l'inglese aveva il viso triste, soltanto lo sguardo gli bruciava alla fine del pranzo.

***

Gioia di vivere fra musica e canto, facile vita effimera e sonora di questi giorni d'Austria. A ogni nuova partenza lacciavan le vostre lagrimette e sfiorivano i vostri sorrisi, ragazze vinte e sensitive, e la malinconia invadeva i cuori al ritmo languido dei vostri valzer. Sul bel Danubio azzurro! Quante volte l'abbiamo inteso? Ma il fiume era nero o gonfio o sol per grazia vostra credemmo all'azzurro e vedemmo sul fil della corrente brevi trine di candido spume, tutte le vostre lagrime sparse ogni giorno e ogni ora, a ogni addio. Kuss, Kuss — burlo. Di venti lingue mirammo, ma questo era l'espediente d'ogni arrivo e d'ogni partenza. Voi ci davate la mano a baciare ritraendo il capo per sfuggire alla carezza. A Bregenz linda e polita, a Betzau orgogliosa delle sue vergini incoronate d'oro, a Ericald composta in mestà ai piedi delle montagne, a Oetz e a Lafer gentili e cordiali, a Velden mollemente distesa sulle rive del lago, a Zell am See morbida e lucente, a Innsbruck fiera e severa, a Salisburgo spendita tra il verde dei suoi giardini, a S. Volfango gentilissa e blanda, in tutti questi gai paesini smaltati ognuno colse dalle vostre piccole mani, belle ragazze d'Austria, fiori montanini e il vello, e dalle vostre labbra sorrisi: ma colse soprattutto brividi di giovinezza e di gioia, e il sapore ancora ci accompagna.

Italien... Italien... *Arrivederci. Davvero?*

***

Scena del film.

Città e paesi visti di corsa.

Graz, ampia e severa. Nel bel palazzo della Dieta risplendono lame di spade temprate a S. Donà del Piave.

Linz, torbida e scura, fasciata di pioggia. Nubi floccose si stracciano sui tetti come batuffoli di bambagia. Primo incontro col Danubio nero e gonfio, rigato in mezzo da scie d'argento.

Velden. Placido velo salcano l'acque del lago, ragazze bionde alle finestre in mezzo a vasi di gerani rossi. Al tramonto oro e porpora nel cielo.

***

La strada serpentina si parte sul Gross Glockner, incoronato di bianco. Quanto clamore di canti quel giorno. Eravamo sommersi dalla grandiosità severa e maestosa del paesaggio, di quell'alto silenzio, e cantavamo per rinfrancarci. D'improvviso, alla svolta più remota, due o tre voci fecero coro, voci nostre, d'Italia; e qualcuno dall'impalcatura della costruzione gridò: Viva Mussolini. Era gente nostra, maestri di cazzuola e di scalpello, sperduta quassù per lavoro, gente d'Italia lieta e laboriosa. — Sono di Udine — disse il più anziano; — salutate l'Italia —; e con voce rotta cominciò a cantare una canzone alpina.

La cima del Gross Glockner era solenne nel suo manto d'ermellina, il silenzio fondo e grave da stordirci.

***

Badgastein, paese della giovinezza. L'acque sono miracolose, qui non si muore mai — dicono. — La gran cascata scroscia impetuosa dall'alto del paese pieno di hasso sobrio e squisito, costruito come anfiteatro, coll'straciati di spume, intercolunni di pini, mottri di canzoni taggiù nella selva. La luna veglia sullo scenario fatuoso e il cielo azzurro e stellato pare capolo di palcoscenico. — Andiamo a veder la luna da vicino — disse qualcuno. Salimmo sulla collina e ci parve d'esser diventati più leggeri, esangui, senza coscienza.

Erna Maria, guida esperta e gentile, la contra fronte risplende al lume dell'acqua della cascata, le mani scarne e nervose segnano invisibili orizzonti, lo sguardo scintilla come lama di spada e la voce s'accende, ma i dormienti non si svegliano, il torpore gl'invade l'anima e fascia i nervi. La musica profonda dell'acqua tutta trino e ventagli di spuma, la gala delle luci lontane, lo splendore abbagliante del cielo, quest'onda pavana di pace sono cose molto nuove, più grandi di noi; il sogno è più forte della nostra realtà e la vince e la fiacca. Ci si sperde, ci s'annienta e ombriamo morti in vita, in lieve dolcezza, in velata armonia, come raccolti nella pace di Dio, in questo gran sconfino di verde che s'inviola e d'azzurro che s'inverde. Vorremmo esser bambini per domandare mille cose piccole e inutili senza arrossire, per poter aver paura della voce lontana, misteriosa, del vento. E' l'unica voce insieme alla vostra, fanciulla spensierata, e se tace il silenzio diventa enorme, panico la solitudine. Il vento gioca con sibili acuti sulle cime dentate dei monti, gli ombrelli severi dei pini si curvano a ritmo di danza, le fronde degli alberi fremono e si scarmigliano gioiosamente, brividi lunghi e profondi increspano il tappeto meraviglioso dell'erba.

***

Da laggiù rimpero l'incanto. Il turco [illegible] *circolo con venti ragazze — nostalgia d'èrem — alle quali voleva insegnare le danze del suo paese. Eresia nella terra del valzer.*

***

Bad Ischl. L'ombra dell'imperatore vigila ancora dal castello. La sua casa era tinta di sangue, l'impero crollava, egli era ritto e duro come quercia. Qui le cose. Il luglio fatale, l'eco delle revolverate di Serajevo dovette risonare sinistramente nella gran quiete del parco. C'è ancora la penna d'oca della firma dell'ultimatum e il calamaio bianco, sul tavolo modesto, e c'è, dinnanzi al tavolo, l'effige di Elisabetta, dolce e tragica.

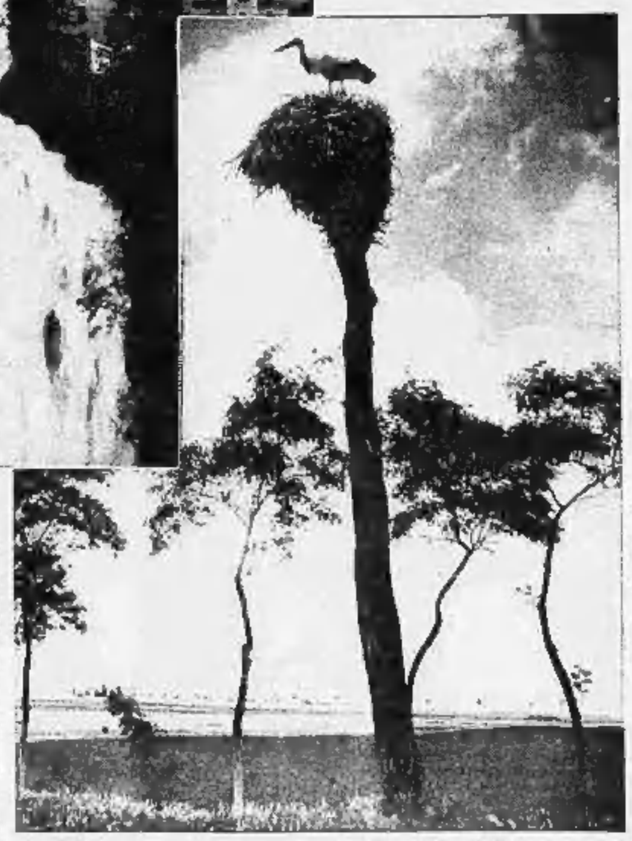
***

S. Volfango, all'insegna del Cavallino Bianco. Il ritmo cupo della tragedia s'ammorbidisce nel languore del valzer.

Sinfonia sul lago: canti vento pioggia. La riviata l'abbiamo veduta del vero questa volta, con la pioggia in più. Corone di monti, il lago, l'allarga, tali e quali come su tutti i palcoscenici d'Europa.

Im weissen Rossl am Wolfangsee. *Qui, tra monte e lago, la vita è lievemente, quasi come nelle scene della rivista. Austria, dolce paese.*

Alfio Russo



A destra: Il nido delle cicogne.
Sopra: Badgastein e la sua cascata.

Lo storico Palio di Siena

La vittoria della Contrada dell'Oca

Siena, 16 notte.

Il forestiero che viene ad assistere a questo spettacolo delle storiche Contrade senesi — che hanno esistenza da secoli senza soluzione di continuità — deve convincersi che esso non può considerarsi come una corsa comune di cavalli, nè come un apparato coreografico, perchè altrimenti non si spiegherebbe gli urli, i fischi, gli applausi, la frenesia della maggioranza degli spettatori e le nerbate che i fantini si regalano durante la corsa. Questa festa è fatta dal popolo, che vi porta tutta la sua passione, la quale si comunica all'immensa folla che riempie il meraviglioso Campo.

Così è tutti gli anni, il concorso di gente è stato enorme: gli arrivi sono stati continui per tutta la giornata coi treni e con tutti gli altri mezzi di locomozione. Nei posteggi, stabili e provvisori, installati in molti punti della città e fuori delle porte, abbiamo notate le targhe di moltissime provincie d'Italia e non poche dell'estero.

La circolazione interna difficilissima: le strade sono congestionate. In quest'anno notiamo una profusione di piante di fiori quasi per tutte le case, conseguenza questa del concorso di Siena fiorita, bandito dall'Azienda di Soggiorno e Turismo. Ma oltre ai fiori, i principali palazzi, moltissime abitazioni, anche popolari, sono addobbate e imbandierate. E' una sgargiante festa di colori e di movimento che offriva il Campo alle ore 17,30 quando il corteo storico ha fatto il suo ingresso nella meravigliosa « conchiglia » colma di migliaia e migliaia di persone invadenti le tribune le finestre, i balconi, le torri, i tetti ovunque uno spettatore potesse rifugiarsi.

Dalla bellissima Torre di Palazzo squillavano intanto le note solenni del campanone dedicato all'Assunta. Spettacolo secolare, ma sempre nuovo e sempre bellissimo. In mezzo a questa fantasmagoria di colori, di voci, di suoni, è passato il grandioso corteo fra il rullar dei tamburi, il suono delle chiarine d'argento, lo sfolgorio delle bandiere policrome alzate nel caratteristico giuoco senese. Terminato lo sfilamento, siamo alla fase culminante, quella che stringe i cuori dei contradaioli e che desta un'ansia veramente spasmodica anche fra gli spettatori che non sono senesi. Intanto che i 17 Alfieri delle Contrade fanno il saluto collettivo dinanzi al Palazzo Civico, nella Corte del Podestà, i fantini vestono la divisa da corsa e si munisconо del nerbo di bue, arma tradizionale di difesa o di offesa certamente temibile.

Intanto il Palio, vivace drappo dipinto, che costituisce il più ambito premio per i corridori, viene portato sul palco ove sono i giudici della corsa e i capitani delle contrade che vi partecipano.

Escono in questo momento dal cortile del Palazzo Civico i dieci corridori che si avviano alla mossa. Le Contrade che partecipano alla corsa sono: *Chiocciola* (colori: rosso e giallo con liste ed arabeschi turchini); *Nibbio* (turchino listato di rosso e giallo); *Oca* (bianco, rosso, verde); *Bruco* (giallo e verde listato di celeste); *Torre* (rosso listato di celeste e bianco); *Drago* (rosso e verde listato di giallo); *Aquila* (giallo con piccole liste celesti e nere); *Tartuca* (giallo e celeste); *Pantera* (rosso e turchino con liste bianche); *Onda* bianco e celeste).

Siamo esattamente alle ore 18. I cavalli sono al canapo ed entrano nella pista nell'ordine fissato dalla sorte, comunicato dal Podestà. La « mossa » è stata molto bella e i dieci corridori si sono slanciati sulla pista in gruppo. Il *Nibbio* ha preso subito un palo di lunghezze di vantaggio, seguito immediatamente dall'*Aquila*, dall'*Onda*, dalla *Chiocciola*, mentre l'*Oca* si trovava nelle ultime posizioni. Quasi alla fine del primo giro è caduto il fantino della *Pantera*. Durante gli altri due giri della pista, le posizioni dei vari corridori si sono andate modificando, tanto che l'*Oca* è riuscita a guadagnare terreno progressivamente e alla fine del secondo giro ha raggiunto il primo posto. L'ultimo giro è stato emozionante, combattutissimo: l'*Oca*, con un ultimo sforzo, è riuscita a vincere il palio.

Con questa, essa ha raggiunto 51 vittorie. Si tratta di una contrada popolarissima. Ha la sua sede in Fontebranda e reca i colori bianco, rosso e verde. Grandi feste notturne nella contrada vincitrice, con canti, suoni e allegra baldoria.

Fra le personalità che hanno assistito allo spettacolo notiamo S. E. Federzoni, S. E. Balbo, S. E. Baistini, il barone Aloisi e gli on. Ascenzi, Bignami, Ilti Bacci, l'ambasciatore inglese a Parigi, Russel Clerc. Largamente rappresentate le aristocrazie toscana e romana e moltissimi gli stranieri.

Le favolose ricchezze di un re

per la conquista del Califfato

Gerusalemme, 16 notte.

(*M.*) - Come è noto, il mondo dell'Islam, dopo la destituzione del Sultano Abdul Megid, è rimasto acefalo e non ha più un capo supremo dal quale possa dipendere per il complesso dei suoi problemi religiosi. Di tanto in tanto, però, affiorano negli ambienti più rappresentativi dei seguaci del Corano progetti tendenti alla restaurazione del Califfato con un nuovo titolare che assommi nelle sue mani tutti i poteri spirituali del grande ufficio, in qualità di vicario del Profeta.

Ora è la volta di un piano il quale si proporrebbe di portare alla suprema dignità dell'Islam la candidatura del Nizam di Hyderabad. Il sospetto di queste manovre è stato destato dalla partenza di una delegazione indiana la quale ha annunciato di volersi recare in Palestina, in Inghilterra e a Ginevra allo scopo di studiare la situazione degli arabi di Terrasanta e di difenderne, poi, gli interessi, con diretta cognizione di causa, sia presso il Governo britannico sulle sponde del Tamigi, sia presso la Società delle Nazioni sulle rive del Lemano. La composizione dei suoi membri, però, tra cui primeggia Murthada Balsadur, presidente del Comitato Indiano per la ricostituzione del Califfato, ha fatto pensar subito che le vere finalità di questa missione erano diverse da quelle comunicate ai profani.

Intanto non si dimentichi che questo principe indiano è considerato come uno dei regnanti più ricchi del mondo e può, quindi, disporre di capitali favolosi per far trionfare la sua candidatura califfale, vincendo eventualmente a peso d'oro le ultime resistenze dei suoi rivali. Inoltre si tenga presente anche il fatto che egli ha saputo assicurarsi l'appoggio dell'ultimo sultano, facendone sposare le due figlie rispettivamente dal suo erede al trono e dal suo secondogenito. In tal modo la presentazione del suo nome come aspirante avrebbe l'enorme vantaggio di essere avvalsata con un salvacondotto di prima forza dal consenso di Abdul Megid che, agli occhi di molti musulmani, è ancora Califfo, avendo egli dovuto rinunciare quasi per forza alla sua carica dopo essere stato detronizzato e poi espulso dalla Turchia sotto il regime di Mustafà Kemal pascià.

Ad ogni modo, nonostante queste prospettive ottimistiche a favore dell'eventuale candidatura del Nizam di Hyderabad, non si deve dimenticare che un tale progetto troverà non pochi avversari sulla sua strada. E il più duro da vincere sarà il Gran Mufti di Gerusalemme, il quale in questi ultimi anni ha saputo circondarsi di un prestigio straordinario agli occhi di tutto il mondo musulmano.

TORRE DI GUARDIA

L'imbecille

La notte contrasta col giorno, le luci di Cernobbio si dilungano nel lago, sulla terrazza dei miei amici Carlo e Teresina stiamo terminando di cenare allorchè — ospite inaspettato — arriva il signor Tal dei Tali. I calzoni bianchi di costui scendono a cacarella sulle scarpe di pelle bianca, l'abbondanza della giacca sembra celare tutto un groviglio di muscoli pronti a scattare, l'occhio acquoso rivela una simpatia costante per i liquori forti, la faccia equina e abbronzata richiama a un tipo tra il pioniere e il gentiluomo di campagna. Rilevo nell'anatomia di questo spilungone quel che di disarticolato, di moscio distingue gli anglosassoni che praticano lo snobismo in città, e in campagna la ginnastica da camera sul proprio scendiletto. Dal modo stretto e come « risucchiato » con cui pronuncia i convenevoli, credo capire che il signor Tal dei Tali ha maggiore dimestichezza con l'inglese che con l'italiano. Indi a poco riconosco che le mie impressioni erano da imputare alla luce incerta del crepuscolo, e quando la notte si è infoltita e sulla terrazza hanno acceso i lumi, mi avvedo che l'apparente anglosassonismo del signor Tal dei Tali non è naturale, sì acquisito. Costui è nato a Busto Arsizio — ce lo ha detto lui stesso, non ricordo bene a che proposito — ma il nome della sua città nativa ce lo ha sospirato con tale rincrescimento, che sembrava stesse per aggiungere: « Che peccato non essere nati nel Devonshire! ». A questo punto la cameriera arrivò sulla terrazza col vassoio dei rinfreschi, e avendo la signora Teresina invitato l'ospite a scegliersi « qualcosa da bere », questi senza esitazione squillò: « Whisky! ». Indi a poco la stessa cameriera venne ad annunciare che il signor Tal dei Tali era richiesto al telefono, e quando il cittadino di Busto Arsizio si fu allontanato per rispondere all'apparecchio, le udimmo gridare dal fondo della villa: « Hallo! hallo! ». Tornato nel nostro gruppo, trovò modo di farci sapere che di giorno gioca al tennis e di sera al bridge, che i suoi abiti li fa venire da Bond street, che usa lavarsi con certo sapone che si chiama « Elizabeth Queen » e costa ventiquattro lire al pezzo, e che potendo attuare l'ardente sogno della sua vita, andrebbe a Londra per la « season » e il resto dell'anno lo passerebbe in Iacosia a fare il « gentleman farmer ». Essendosi infine levato in piedi per accomiatarsi, girò la spalla della signora Teresina e si voltò per incusarsi. Ma non disse « scusi » come usa in italiano, non disse « pardòn » come usano gli imbecilli, non disse « pha'don » come usano gli imbecilli di calibro più grosso e che al « pardòn » francese aggiungono una inverosimile pronuncia inglese; disse: « I am very sorry ». Quindi si allontanò col suo passo dinoccolato, ma prima di svoltare nel vialetto che lo avrebbe rapito per sempre ai nostri sguardi, si voltò con mezzo busto, alzò la mano all'altezza della spalla, chiuse due volte le dita a castagnetta, e fece: « Bye! bye! ».

Il *Popolo d'Italia* ha ripetutamente denunciato gli squilibri della nostra bilancia commerciale, per colpa dei troppi cafoni in cui il misticismo dell'estero non è ancora spento. Casi siffatti di esteromania costituiscono a mio parere una delle tante varianti del cretinismo, ma non credo tuttavia che questi casi siano disperati e refrattari a qualunque terapia. Basterebbe dimostrare a questi disgraziati che la loro mania non li abbellisce, sì li copre di ridicolo; e chi sa che messi in condizione di giudicarsi da loro stessi, anche gli esteromani più gravi — come avviene con gli isterici — non riescano a migliorare e a ritrovare la salute.

L'uomo futuro

Il « wellsismo », o come dire le cervellotiche previsioni del futuro, sono una delle manie più care dei sedentari, dei pantofolai, degli sfaccendati. Pare strano, ma il fantasticare sulle più mostruose possibilità della evoluzione, è prerogativa dei conservatori. A uso di questi resi del fronte interno, Aldous Huxley ha scritto un libretto che si chiama « Mondo Nuovo » e in cui descrive l'umanità futura. Essa umanità è completamente standardizzata, e poichè il gran pioniere della standardizzazione è l'americano Ford, l'umanità futura ha sostituito al nome di Dio il nome di questo fabbricatore di automobili a serie, e quando un cittadino di « Mondo Nuovo » ha da esclamare « Dio buono, che caldo! », esclama « Ford buono, che caldo! ». Queste cose io le riferisco spassionatamente, ma mi guardo bene dal portarmi garante dell'eccellenza della trovata. D'altra parte, alcuni opuscoletti di scienza spicciola danno precisi ragguagli sulla conformazione somatica dell'uomo futuro, e lo presentano a chi lo vuol conoscere tanto col testo quanto con l'immagine. Questo nostro lontano pronipote avrà la fronte a baule, occhi infossati e privi di sopracciglia, cranio pelato, mascella ridotta, bocca risucchiata e sfornita di denti, e due buchini senza padiglione al posto delle orecchie. Non aggiungono però essi opuscoletti che questo tipo di uomo futuro è stato ideato sul modello dello scienziato « fine XIX secolo »: di quel « nuovo Faust » che aspirava all'alimentazione in pillole e sognava di trarre l'uomo non più dai visceri di Eva, ma dal vetro di una cornua. Di poi, la nuova politica che ha cominciato a imperare nel mondo ha mandato a rotoli le speranze del nuovo Faust, e ho idea che l'uomo chiamato, dentato e auricolato, continuerà ancora per un bel po' a impedire il passo all'Homunculus di padomani.

Alberto Savinio

BIANCO E NERO AL LIDO

Sullo schermo della Biennale

Un film olandese e una rivista americana - Il Napoleone del bridge - La signora di tutti, *il film italiano di Max Ophüls*

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VENEZIA, 16 notte.

Ieri, forse in omaggio al Ferragosto, s'è avuto sullo schermo un vivace contrasto. Un giovane olandese, Gerard Rutten, ha presentato il suo primo film d'una qualche importanza. Acqua morta, un'opera nata dal fervore di un entusiasta del cinema, di chi non vuole far concessioni alle esigenze dello spettacolo per lo spettacolo; e subito dopo s'è avuto Wunder Bar, di Lloyd con (Stati Uniti), una spettacolosa e banale rivista. Qui il pensiero dominante di far piroettare battaglioni di girls, di offrirci bei primi piani di belle attrici (Kay Francis era sullo schermo e in poltrona), di farci rivedere e risentire Al Jolson; là l'aspirazione a dire qualcosa, a fermare un istante della vita d'un popolo.

Il Rutten è al Lido da parecchi giorni. E' un giovane allampanato, timido e schivo; e i suoi occhi chiari s'illuminano soltanto a pronunciargli il titolo del suo film. Ha saputo scegliersi alcuni ottimi collaboratori (dal Koster, per il soggetto, al Borgy per la fotografia, al Grunsday per il commento musicale eseguito dal Mengelberg!); mi è a lungo meditata, quasi accarezzata, l'opera sua, la prima che tentasse dopo qualche documentario; s'è persino voluto disegnare lui il cartellone; e così, in un'atmosfera di simpatia per questo timido spiritungone, anche la vicenda dei pescatori del Volendam ha avuto il suo lieto battesimo.

I film del bridge

Il nucleo del film è stato scelto ottimamente. Tutti sanno dei formidabili lavori intrapresi dal Governo olandese per il prosciugamento dello Zuider Zee. (Joris Ivens ci mostrerà a giorni quelle conquiste con un documentario intitolato per l'appunto Terre nuove). Orbene, questa ciclopica opera di riscatto, non può non trovare nei pescatori della regione un'ostilità sorda e tenace. Il prosciugamento dello Zuider Zee taglierà loro l'unica fonte di vita, la pesca; il film vuol ritrarre quest'angolo della vecchia Olanda destinato a sparire: «Acque morte» suonerà infine il vecchio pescatore, guardando la plumbea e desolata distesa, in un rammarico e in un'invocazione che sono una condanna. Se il soggetto è ottimo, purtroppo non altrettanto si può dire del film. Non bastano una fotografia sovente impeccabile, alcuni istanti felici e molte ottime e nobilissime intenzioni a far superare vittoriosamente una prova. Nel film del Rutten esistono inquadrature sapienti, toni morbidi e tenui e un compiacersi di nature morte e di ritratti talvolta stupendi; ma il film si disperde, non riesce a trovare un suo centro, ricalca i suoi temi, non si illumina e non si sviluppa. Le accoglienze del pubblico sono certo state intemperanti, persino eccessive. Battibecchi, urla, proteste; e la proiezione a stento potè continuare dopo essere stata sospesa per qualche minuto. Serata movimentata insomma e ingeneroso verso questo giovane di un ingegno e di una nobiltà non comune.

Leggete con me. «Colpisce la somiglianza fra il terreno aperto e montuoso che determina le tattiche di guerra e la distribuzione delle unità che agisce profondamente sulla tattica del gioco. La distribuzione regolari sono indifese da tutti i lati contro gli attacchi nemici, come una battaglia in pianura; le distribuzioni irregolari sono come un terreno montuoso con strette gole e passi chiusi...». Questo strategico linguaggio è del Napoleone del bridge, Ely Culbertson; il quale, non pago di scrivere trattati sulla difficilissima arte (a Ogni essere umano galleggia in un mare invisibile di ragionamenti, sia di inferiorità che di superiorità, in un flusso di emozioni...») sono altre auree parole sue) s'è ora posto a divulgarne i principii anche dallo schermo. Filmetti curiosi, che hanno il pregio della brevità e di una certa disinvoltura, e che dovrebbero interessare i maniaci o cultori o credenti del gioco. Io non sono fra quelli. Quando capito fra inferocriti a oltranza, il mio destino è di finire in una poltrona, in compagnia dei miei sindaci. Ogni tanto, allora, mi passano accanto certuni che hanno abbandonato i tavolinetti. Se chiedo loro che facciano, mi rispondono di fare «il morto»; ma con certi volti assorti, quasi trasfigurati, già forse presaghi della resurrezione, che con quelle anime d'oltretomba non mi riesce mai di attaccar discorso. Questi filmetti sono esclusivamente dedicati a quelle anime pie; chiederò loro, al primo decesso, se abbiano davvero una grande importanza. Pare di sì.

Ely Culbertson protagonista di «Le mie avventure al bridge».

Ed eccoci a La signora di tutti, *il film italiano più atteso. L'ha diretto uno straniero, Max Ophüls, il regista di Liebelei, su ottimo film, e anche di altri, che sarà meglio non ricordare. La signora di tutti è Gaby Doriot, una diva cinematografica. Gli americani hanno detto essere Mary Pickford «la fidanzata del mondo», e poi la Garbo «l'amante del mondo» (proprio così; sulle orme di quei precedenti illustri noi dovremmo allora dire Gaby Doriot la signora di tutti, con tutte le attenuanti di quel «signora», che è più casalingo, riserbato e nostrano. Ci perdoni questa ironia l'ottimo Rizzoli, l'animoso e coraggioso editore che ha dato vita a questa nuova impresa della «Novella Film»; ma è stata certo una bella prova di coraggio il cominciare con un film che ci narra la vicenda di una donna tipicamente, innegabilmente fatale, e riuscire a darci un buon film.*

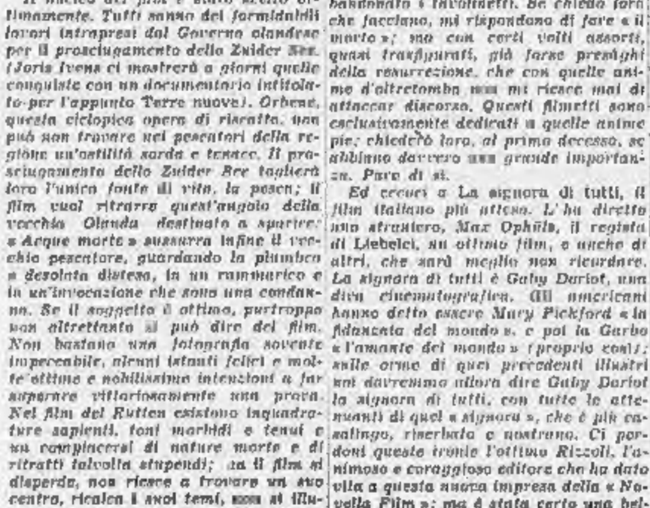
La vicenda di Gaby

Il nucleo è tratto dall'omonimo romanzo di Salvator Gotta, ridotto per lo schermo dall'Alexander. In uno stabilimento cinematografico il lavoro è febbrile; ma d'un tratto tutto s'arresta. Gaby Doriot, la diva, è stata trovata nel suo stanzino da bagno, in una pozza di sangue: con un colpo di rivoltella ha tentato di troncarsi la sua vita. Trasportata in una clinica, mentre la si sta per cloroformizzare, in quella mente sconvolta dalla narcosi incipiente trascorre rapidamente la visione della sua vita. Una vita stranamente segnata, una vita che deve recare sciagura a quanti l'accostino nel suo cammino. Dapprima lo scandaletto scolastico (un professore, di lei invaghita, è scomparso); poi i Nanni, una famiglia di ricchi industriali. Roberto, il giovane contegno, se mi vinghiace, ma si ritrae di fronte alla cupa passione che la fanciulla ha destato nel padre. Questi, morta tragicamente la moglie, che dapprima aveva preso a ben volere Gaby, fuggirà con lei, trascurerà i suoi affari, commetterà ulcune appropriazioni indebite, finirà in carcere; e quando, finalmente, Gaby sarà diventata una diva cinematografica, e soltanto allora ritroverà Roberto che forse ha sempre amato, e un po' di serenità dovrebbe finalmente sorriderle, ecco il giovane che subito si ritrae, s'allontana: non si erpono soltanto il ricordo della madre, l'ombra del padre: ha sposato la sorellina di Gaby, ne ha una bimba. Gaby, per telefono, gli dice «Bacia la piccola per me»; e cerca di porre fine alle sue sofferenze. Qui il racconto incerottato si conclude, la cuffia del cloroformio viene solleuata da un volto che non ha più il palpito d'un respiro. Gaby Doriot è stata la signora di tutti, non avrà mai potuto vivere veramente una sua vita.

Alle prese con questa vicenda, Max Ophüls ha vinto una dura, non facile battaglia. Aiutato dall'ottima fotografia di Ubaldo Arata, è riuscito a darci un buon film, che ha un suo respiro, con parecchie belle pagine, con parecchi trapassi efficaci, felici, e sempre con una dignità e un gusto notevoli. L'Ophüls ha vinto la sua battaglia non tanto facendo vivere quelle che parrebbero e potranno essere le carte della sua arte, ma affidandosi a un'abilità indiscutibile che sfiora la maestria, alla conoscenza e a tutte le risorse di un «mestiere» spinto talvolta fino agli scogli dell'arte.

Il compito era particolarmente difficile. Se la vicenda fosse stata narrata linearmente, tutta conchiusa in una cornice che allora avrebbe avuto tutte le necessità e le giustificazioni di un'ampissima parentesi, questa vicenda avrebbe forse denunciato alcuni aspetti non troppo felici, ai margini del convenzionale e avrebbe offerto parecchie situazioni da affrontare di fronte; l'Ophüls ha creduto di aggirare l'ostacolo spezzettando continuamente il racconto, racchiudendolo in altre più brevi parentesi, scorciandolo ultimente, audacemente. Ciò, se eseguito da mani meno esperte, avrebbe potuto disorientare lo spettatore; il racconto, invece, viene così ad avere un suo ritmo, nasconde alcune falle, sorvola alcune ingenuità, raggiunge talvolta begli effetti drammatici, come nel finale del primo tempo, e soprattutto evita le difficoltà più gravi, che parevano inevitabili. Si sente, nella tessitura di questo film, una volontà protesa e subito, meditata e sicura; a questa lucida volontà bisogna plaudire. E poi, la difficoltà degli interpreti. Se il Bonnard, questo nostro intelligente attore, poteva dare affidamenti, e come lui Cosp, ottimo caratterista, e così il Picasso e il Ferrari, lo scoglio più vero non per sempre la una triade di attrici: Tatiana Pavlova, quasi nuova alla scherma; Nelly Corradi, non giovanissima agli inizi; e Isa Miranda, che finora, ci perdoni, non era riuscita a convincerci di essere un'interprete — e qui invece chiamata ad apparire la protagonista per eccellenza. L'esser riuscito a tagliare quasi ogni tentazione allo stile della Pavlova, e ad attenuare la graziosa ingenuità della Corradi, sarebbero già stati meriti non lievi; dove le maestrie dell'Ophüls giunge però al suo vertice, e quasi sempre lodevolmente, è con Isa Miranda. La recitazione tenuta sempre in una monocorde sordina, un po' catatonica, un po' dolorosa, in modo da evitare inflessioni che potevano riuscire fatali; e la maschera del volto obbligata quasi sempre a una fissità anch'essa un po' estatica, un po' dolorosa, in modo da evitare quei bilemi, quegli accenni, quel trasparire dell'animo, quei riflessi del rapido mutarsi di un'emozione — che sono privilegio della vera interprete.

Mario Gromo



Isa Miranda in una scena del film: «La signora di tutti».

Solenni commemorazioni di due Martiri fascisti

Alessandria, 16 notte.

Per la ricorrenza del 13.o anniversario dell'eroica morte di Camillo Borsano e Marziano Chiappino si sono svolte imponenti adunate commemorative a Fresonara ed a Basaluzzo, rispettivi Comuni di nascita dei due giovanissimi fascisti, caduti il 15 agosto 1921.

Entrambi si erano recati alla festa patronale del sobborgo di Castelferro: un fascista, che faceva parte del gruppo in cui si trovavano il Chiappino ed il Borsano, strappava un fazzoletto rosso ad un giovane comunista del luogo, che ne faceva spavaldamente mostra dal taschino della giubba. L'atto audace fu il segnale di un sanguinoso conflitto svoltosi a lungo sullo stesso ballo pubblico. Lo sparuto manipolo fascista veniva soprafatto dall'ingente numero dei sovversivi, e, invano, i nostri cercavano ritirarsi tenendoli a bada. Chiappino e Borsano venivano colpiti a morte da proiettili di rivoltella, mentre tentavano strenuamente la difesa e cadevano eroicamente dopo aver sparato sino all'ultima cartuccia contro la turba degli inferociti.

Alle riunioni hanno partecipato folte rappresentanze fasciste di Boscomarengo, Frugarolo, Silvano d'Orba, ecc., ecc., quelle dei rioni fascisti alessandrini, coi labari che si intitolano ai nomi dei due martiri nostri, nonchè la Associazione fascista delle famiglie dei Caduti e mutilati per la Causa nazionale con il labaro: erano pure largamente rappresentate tutte le forze giovanili della provincia. Il corteo, perfetto ed austero, seguito dalle popolazioni dei due Comuni, si è portato a tarda sera, al lume delle fiaccole, rispettivamente sulle tombe dei due Caduti, ove è stato fatto l'appello secondo il rito fascista.

In entrambe le cerimonie ha parlato, con commossi accenti, il collega dottor Gino Magno, rievocando ed esaltando l'eroico sacrificio dei due giovani Caduti per la Causa nazionale.

Sussidi del Duce a Comuni danneggiati dalla grandine

Intra, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo ha inviato un sussidio di lire 2500 a ciascuno dei Comuni di Pino e Tronzano sul Lago Maggiore, ove il 21 luglio scorso in seguito a una forte grandinata si sono registrati gravi danni alle campagne. Il sussidio verrà ripartito fra le famiglie maggiormente colpite dei due paesi.

Il gesto generoso del Duce, che dimostra coi fatti il suo amore verso il popolo, è stato accolto da quelle popolazioni di confine con vivo giubilo.

Ex-combattenti genovesi a Bolzano

Bolzano, 16 notte.

Reduci da una visita ai campi di battaglia sul Pasubio e alle città di Rovereto e Trento, sono giunti oggi pomeriggio a Bolzano un centinaio di ex-combattenti genovesi che sono accompagnati dall'on. Besozzi. I graditi ospiti, accolti festosamente dai dirigenti delle associazioni combattentistiche cittadine, si sono recati in serata a deporre una corona al Monumento della Vittoria.

Gli ex-combattenti genovesi hanno pure fatto omaggio a S. E. il Prefetto di una statuetta raffigurante San Giorgio, patrono di Genova.

Una campana sul Monte Grosso

Varazze, 16 notte.

Il giorno 20 agosto p. v., festività di N. S. della Guardia, tanto venerata nella nostra città, come del resto in tutta la Liguria, sul Monte Grosso (m. 401), la solennità avrà quest'anno maggiore risalto. Infatti, oltre alle messe e altre funzioni religiose, che nella chiesina dedicata a Maria Santissima nella protettrice immagine «Della Guardia», si svolgeranno, nella cappella, costruita da non molti anni, verrà collocata da parte degli abitanti della località «Invrea» una campana di bronzo, sulla quale è inciso il nome della nave «Amerigo Vespucci», a cui appartenne.

La campana ha ora una collocazione provvisoria, ma in seguito, per iniziativa dell'impresa edile Craviotto G. B. di Varazze, verrà appositamente costruito un campanile.

Rapporto parziale delle Gerarchie nella Valsesia

Varallo, 16 notte.

Domenica 19 corrente, alle ore 10, sono convocati alla Casa del Fascio di Scopa i Segretari di Fascio, i Comandanti dei Fasci Giovanili, le Segretarie del Fascio Femminile dei seguenti Comuni: Scopa, Scopello, Pila, Piede, Passa, Campertogno, Mollia, Riva Valdobbia, Alagna, Balmuccia, Rossa, Boccioleto, Rimasco, Rima e Carcoforo, paesi della Val Grande e della Val Sermenza, nell'Alta Valsesia.

All'importante convegno interverranno i Segretari Federali delle Provincie di Vercelli e di Catania.

Un migliaio di cacciatori nel Tortonese

Tortona, 16 notte.

La recentissima apertura della caccia, ed i giorni del Ferragosto, hanno richiamato, nella vasta zona del Tortonese, una vera moltitudine di cacciatori, calcolati a non meno di un migliaio e provenienti da ogni parte ma, soprattutto, dal Genovesato e dall'Alessandrino, attratti dai nostri meravigliosi luoghi di caccia ma più ancora dall'abbondante selvaggina.

Le allegre comitive sono state viste partire in ferrovia, in automobili ed anche in autobus con i carnieri ricolmi di eccellente cacciagione quali quaglie, tortore ed uccellame in genere.

Ancora quindici giorni e la caccia sarà pure libera per le lepri, in cui produzione nelle valli del Grue, del Curone, dello Scrivia e dell'Ossona è ritenuta abbondantissima.

Quattro cacciatori incolumi nel ribaltamento di un'automobile

Valenza, 16 notte.

Una paurosa avventura stradale toccava stamattina ad una comitiva di cacciatori di Genova, che giungeva nella valle Padana poco dopo l'alba a bordo di un'automobile guidata da certo Pietro Goggi, di 40 anni, residente a Sampierdarena. Mentre la macchina, sulla quale si trovavano altri tre cacciatori, si dirigeva verso Torreberretti, per la rottura improvvisa dello sterzo deviava di colpo, e dopo di aver cozzato contro un paracarro, ribaltava per la scarpata capovolgendosi sul fondo di un prato. I quattro cacciatori seguivano la sorte della macchina, e dopo un salto di oltre otto metri venivano soccorsi e trovati miracolosamente incolumi dentro la macchina che invece subiva gravi avarie. Soltanto un magnifico cane da caccia ch'era con il proprietario riportava la frattura d'una gamba. Il danno materiale è ingente.

Violento incendio a Milano

Duecentomila lire di danni

Milano, 16 notte.

Stamattina per cause non ancora ben precisate è scoppiato un violento incendio nei solai dello stabile segnato col numero 6 di via Burlamacchi. In breve il fuoco, trovando facile esca nel materiale in deposito, assumeva vastissime proporzioni, comunicandosi alle travature del tetto. Chiamati telefonicamente i pompieri, accorrevano sul posto con cinque autopompe e una scala aerea.

La lotta contro le fiamme è stata quanto mai difficile e laboriosa, ma alla fine, dopo circa 4 ore di febbrile lavoro, i pompieri riuscivano a circoscrivere l'incendio e quindi a domarlo. I danni riportati dal caseggiato ascendono da un primo calcolo a oltre 200 mila lire.

Grave caduta di un motociclista

Valenza, 16 notte.

Un motociclista di Milano, certo Carlo Gobbetti, di 35 anni, mentre stanotte stava transitando per la provinciale per la Lomellina in arrivo da Alessandria, poco oltre Valenza, mentre tentava di sterzare per scansare un'automobile che proveniva in senso inverso, andava ad urtare con la macchina contro un palo della linea telefonica ed effettuava un doppio salto mortale. Nella conseguente caduta il disgraziato si feriva gravemente alla colonna vertebrale, riportando inoltre la frattura del braccio sinistro. Le condizioni del ferito sono allarmanti.

Scontro fra una moto ed un'auto

Varazze, 16 notte.

Stamattina verso le ore 10,30, ad una pericolosa curva della via Aurelia, fra Varazze e Cogoleto, in località Sportigliolo, la motocicletta targata 529 MI, montata da certo Antonio Cozzi, d'anni 20, da Nerviano (Milano) cozzava contro l'automobile N. 8086 MI, pilotata da certo Giovanni Cuscia. Il Cozzi, trasportato all'Ospedale di Cogoleto, venne ricoverato con prognosi riservata per la rottura del braccio destro e ferite multiple.

Disastrosa corsa di un fulmine

Alessandria, 16 notte.

Durante il violento temporale abbattutosi la notte scorsa nel nostro territorio, un fulmine è caduto sulla villa del negoziante Augusto Bazzini, in sobborgo Valmadonna, passando dalla cappa del caminetto in camera da pranzo. Dopo aver sgretolato condutture e pareti con un rumore assordante, il fulmine ha proseguito nella camera da letto, ove dormiva il Bazzini, il quale si è svegliato terrorizzato all'apparire della folgore, che ha bruciacchiato solamente le coperte, senza recare altro danno.

I danni delle grandinate nell'Alessandrino

Alessandria, 16 notte.

La Federazione Agricoltori ha segnalato alle Superiori autorità la grave situazione prodottasi nella provincia di Alessandria per il succedersi delle grandinate e per la loro intensità e violenza. Sono stati trasmessi gli elenchi dei comuni e frazioni colpiti, e la percentuale dei danni subiti. In pari tempo si è fatto presente quali siano ritenuti i mezzi migliori per fronteggiare le necessità in cui sono venute a trovarsi le popolazioni rurali.

Capomanipolo di Varazze investito da un'automobile

Varazze, 16 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, verso le 16,30, il commissario straordinario del Fascio di Varazze, capomanipolo Mario Bianchi, in via Carducci, mentre transitava con la propria motocicletta, veniva investito da un'automobile. All'ospedale egli è stato giudicato guaribile in 20 giorni per ferite alla mano e al braccio destro.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,40; 12,45; 16,55; 20; 23: Giornale radio — 11,50-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra da camera Malatesta — 13,30-13,45: Dischi — 18,45: Canzoncine dei bambini — 17,30: Concerto vocale col concorso del soprano Ida Bernelli e del tenore Carlo Buzzoni — 17,55: Conv. Ufficio prenasi — 18-18,10: Notizie agricole — 18: Conv. dell'Eiar, della Società Geografica e del Touring-club — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Discorso del Cancelliere Hitler in occasione del plebiscito — 22: Concerto sinfonico di musiche diverse, diretto dal maestro Vittorio Petralia - Nell'intervallo: Conversazione di Angelo Frattini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II (ore 16,55-20: Musica varia — 20,45: «Santarellina», operetta in 3 atti di Bertè - Negli intervalli: G. Montanari e Vecchio Trastevere accompagnati da «Ragazzaccio», conversazione - Notiziario - Dopo l'operetta: Giornale radio.

GIOVANI -- SPOSI -- VECCHI

Guarigione della debolezza nervosa o anche virile con la rinomata FILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Don centole per posta Lire 2?. — Dilla MELAI, via Lame, 48 - BOLOGNA. In TORINO: Farmacia Ravazza, Bernocco e Gay. 3104
(Aut. Pref. Bologna, N. 8693 del 10-4-34-VI)

Nota-bene

Per effetto del nuovo 5% di sconto il prezzo di ogni flacone è ridotto a L. 8,15 -

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

Il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotoincisione -- Cent. 40

APPENDICE DE *LA STAMPA* (34)

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

«Gli eventi precipitarono: morì suo padre, che le inviava ogni tanto qualche sussidio; i membri del comitato del quale ella faceva parte vennero un giorno arrestati alla frontiera russa e deportati in Siberia. Così le vennero a mancare totalmente i già miseri sussidi che riceveva, per mantenersi. Da me non voleva accettare nulla, neanche un centesimo; di matrimonio, non voleva sentirne parlare...

«Cercò lavoro, ma il suo carattere ribelle non le consentiva di assoggettarsi ad un disciplina; non riusciva a vincere lo sdegno e la ripulsa che le pervadevano al pensiero di lavorare per gli altri, all'idea di quell'atto di schiavitù, com'ella lo chiamava.

«Rinnovai le mie offerte di matrimonio, ma ella mi rispose che per nulla al mondo avrebbe compromessa la propria libertà, che non voleva riconoscersi legata a me da null'altro che dal nostro amore. Se avessi voluto avrebbe potuto divenire la mia amante ufficiale...

«Accettai, e ciò fu la causa delle mie disgrazie.

«Fu un inferno che durò quattro anni!... In quel tempo avevo lasciata la mia compagnia di assicurazioni e mi ero messo a lavorare in Borsa, dimostrandomi ardito e fortunato. Qualche piccola speculazione, tentata per conto mio, aveva avuto esito felice, e così cominciai a capitalizzare, benchè ciò fosse motivo di proteste e di dispute con Frida, la quale non poteva approvare i miei affari, che erano in aperto contrasto con le sue idee...

«Affittai un appartamento, che cercai di rendere più decoroso possibile, una quella donna mi avvelenava l'esistenza giorno per giorno, con quella sua maledetta professione di idee comuniste. Se per caso veniva in casa mia qualcuno col quale io avevo da trattare affari, e presentavo Frida come mia moglie, ella subito protestava: «Prego, la vostra amante!...». Lei capisce quanto ciò mi danneggiasse.

«Ella, dal canto suo, conduceva vita completamente libera. Fra l'altro, riceveva gente in casa; gente che non si degnava neppure di presentarmi, e con la quale si intratteneva per delle giornate intiere e anche di notte... Naturalmente erano dei russi, e io non comprendevo una sola parola di ciò che dicevano. In sostanza mi pareva d'essere un estraneo in casa mia.

«Ne derivarono delle liti sempre più frequenti, anzi delle scenate impressionanti, poichè ella soffriva di attacchi d'isterismo. Avrà fatto le sue valigie almeno cento volte, per andarsene. Una volta arrivò perfino ad un tentativo di avvelenamento, che riuscì a scongiurare per miracolo.

«Tuttavia l'amavo... Forse questi esseri infernali sanno farsi amare, appunto per le loro stranezze o per la loro personalità così marcata... E notate che avevo la certezza che ormai ella mi odiasse...

«Il destino volle che in questa burrasca nascessero un giorno due creaturine, le mie figlie... Due piccoli esseri teneri e belli, d'una somiglianza prodigiosa, al punto che dovemmo vestirle in modo diverso per non confondere l'una con l'altra.

«La mia felicità non ebbe limiti e, da quel giorno, mi sentii disposto a perdonare a Frida tutti i suoi torti, tanto le ero riconoscente... Forse lei non sa cosa sia per un uomo la madre dei propri figli!...

«Ma — ahimè! — quella donna era tanto poco preparata spiritualmente al ruolo di madre, che certamente se non l'avessi sorvegliata, le due creaturine sarebbero morte d'inedia!... Non esagero, mi creda!... Quella era in donna di tutti gli eccessi e di tutte le violenze!... Impossibile giungere a comprenderla! Appunto in quel tempo realizzai i miei primi forti guadagni, e ciò richiese un tenore di vita più elevato e l'obbligo di coltivare relazioni più alte.

«Ne seguirono nuove infedeltà!... Aumentarono le crisi nervose di Frida... Non le dirò di più su quanto soggetto che mi fa ancora vergogna. La nostra vita era divenuta veramente impossibile!... Ella allattava una sola delle due creature, Claudia... e l'altra era stata data a balia.

«Un giorno, ritornando a casa per la colazione, trovai una sua lettera. Era fuggita!...

«La lettera diceva:

«Abbiamo reciprocamente molti torti. La donna e l'uomo sono fatti per vivere liberamente. Parto e porto con me una delle nostre figlie; ciò mi sembra logico e giusto.

«*Frida*».

«Ho sempre con me questa lettera... la tengo nel portafoglio. Noti che in casa non si è una sola parola di rimpianto o di commozione. E' fredda come erano fredde le mani di lei... di lei, che in quattro anni di intimità non mi aveva mai dato del tu una sola volta!

«Portò con sè la bimba che tenevano a balia: Elisa, forse per non addolorarmi maggiormente. Pensai, mi disperai, provai la disperazione più cupa. Per un mese non mi interessai più dei miei affari, dedito com'ero a ricercarla.

«Seppi solo che aveva lasciata l'Olanda, e la inseguii per molto tempo ancora poichè il mio cuore purtroppo l'amava... Da quel giorno ho vissuto solo, con Claudia...».

CAPITOLO IV

Claudia

Nel silenzio che seguì al racconto del banchiere, Giorgio, più commosso di quanto non volesse sembrare, aveva macchinalmente tratto di tasca il foglio sul quale aveva annotate le informazioni attenute sul conto di Frida. E rileggeva:

«Questa donna ha appartenuto al gruppo nichilista Bonlitzki ed è accusata di avere lanciato a Pietroburgo una bomba contro l'auto del generale Protopikine.

«In seguito ha soggiornato lungo tempo ad Amsterdam, ove ha seguito studi di economia politica e di medicina. Attività rivoluzionaria, rapporti con numerosi indiziati politici. Stringe poi un legame con certo Orazio Emansardi, assicuratore, dal quale ha due figlie.

«Soggiorna due anni a Berlino con una di esse. Poi breve permanenza a Praga. Si stabilisce a Parigi per quattro anni, ove esercita apparentemente la professione di dottoressa, ma è sempre sospettata di intrighi politici. In seguito ad una grave malattia della figlia viene in Italia.

«A Torino sembra condurre vita più tranquilla, forse perchè ammalata, e trova occupazione salutaria come modella.

«Ricoverata all'ospedale, vi muore il... per l'aggravarsi del male nervoso di cui era affetta».

Giorgio guardò con pietà il banchiere e gli chiese dolcemente:

— Sa che cosa sia poi avvenuto di lei?...

— Ho saputo poco... Mi è stato detto ch'è morta... Ma non ne sono neppure sicuro... Era una disgraziata!...

E dopo un silenzio penoso:

— Una disgraziata fin dalla nascita... Avevo interpellato dei dottori, i quali appena esposto loro il caso, mi dissero subito che male aveva... Tabe ereditaria... Isterismo che non avrebbe tardato a diventare epilessia... Una disgraziata insomma, per la quale non v'era nulla da fare... Fanatica, monomane... ossessionata dall'idea del sangue...

Il banchiere rimase un po' silenzioso, come se volesse ancora raccontare fatti dolorosi, ma ne fosse trattenuto dal disgusto; poi mormorò, più a se stesso che non al suo interlocutore:

— Ha cercato di uccidere anche me... e non una sola volta... Cadeva in preda a gravi crisi che duravano giorni e giorni... piangeva, si disperava, rifiutava ogni aiuto, ogni parola buona di conforto... Forse conosceva il suo male avendo studiato medicina... Non certo che sapeva d'essere una creatura disgraziata, una maniaca assolutamente inguaribile.

Emansardi pareva ora in preda a viva agitazione; bevve ancora un bicchiere di liquore per dominarsi, e proseguì:

— Le ho narrato molte cose, ma non ho ancora finito... Le voglio dir tutto... Mi ascolti. Forse comprenderà... Claudia aveva sette anni quando io interrogai ancora i medici per sapere qual'era il suo stato psichico.

(Continua).

L'HEGGIAZ È FATTO COSÌ

Convenevoli e botte nell'oasi di Fatma

LABORIOSI PREPARATIVI PER UNA FUSTIGAZIONE

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Gedda, (Heggiaz), luglio.

Ci son troppi alberi accanto a noi, nel mondo di casa nostra. E' impossibile far loro, ogni volta che li vediamo, tutta la festa che si meritano. Per ritrovare interamente, davanti a una pianta, il dovere e il bisogno di renderle omaggio — perchè sono le piante, senza dubbio, il capolavoro del Creatore; e non venite a parlarmi dell'uomo per carità! — bisogna svegliarsi, un bel mattino, in Arabia, in quest'Arabia tutta di Maometto, nella più autentica Arabia Petrea, e mettersi in cammino, di pieno luglio, col sole più alto, fra Gedda e La Mecca. Allora, s'ha un bell'essere partiti dalla città con in tasca il sicuro indirizzo d'un'oasi? Nessuna certezza ci potrà tener quieto il cuore. Quando la sparuta pattuglia di palme, tutta sola in mezzo al deserto — forse, chissà, erano tante e tante; e il ghibli le ha separate, disperse, a piccoli gruppi, così, come fa coi cammelli e coi cammellieri — appare là in fondo, o, a un tratto, dietro il rosso dorso d'una collina, non so chi potrebbe limitarsi a dire a se stesso: « Ah, ecco, ci siamo ». Lo stesso autista, che è un arabo di qui, lo stesso nostro custode-pilota, che è nato in questi paraggi, allorchè la prima oasi è spuntata, hanno fatto occhi da miracolo. Di me, poi, non vi parlo nemmeno. Ci sono alcuni nobilissimi sentimenti che non possono essere spesanti senza far ridere. In verità, in verità vi dico che questo povero accampamento di piante perdute in un mare di sabbia e di pietra, m'è parso cento volte più vivo, e m'ha parlato con voce mille volte più umana, di tutti i piccoli campi di fonde beduine che, se non era il miraggio, abbiamo incontrato, o intravisto qua e là.

L'ombra delle prime ombre

Tocco il comm. Persico e gli dico:

— Alberi in vista!

— Siamo già all'Uadi Fatma?

— No. Ci avviciniamo alla prima oasi.

— Oh! — sospira contrariato il Ministro.

Ma apre gli occhi ugualmente, si sporge, guarda passare le palme con occhi ridenti, e fa loro così con la mano. Poi ripiglia a sonnecchiare, e a sorridere alla fresca visione del cedro di sua conoscenza.

Le oasi che s'incontrano fra Gedda e La Mecca, almeno su questa strada da parenti poveri, sono, come dissi, tre. La prima è davvero modestissima. Una voglia d'oasi. Un progetto d'oasi. Qualcuno, forse, un giorno, al tempo dei Ginn — gli spiriti che, prima d'Allah, potevano fare in Arabia tutti quei che volevano, o delegare altri a farlo — passò da queste parti e disse: « Quasi quasi, qui, ci si potrebbe fare un'oasi... ». E cominciò a scavare e a tirar su qualche pianta. Ma, o che gli venisse a noia, o che stimasse troppo malsicura la vena d'acqua a cui doveva affidarsi per il futuro, piantò quasi subito in asso ogni cosa, e andò a ripetere il tentativo un po' più su.

Ora, ai Ginn propriamente detti i beduini non ci credono più. Ma sono tuttavia sempre convinti della esistenza d'una certa quantità di esseri soprannaturali a cui spetta d'andare in giro per il mondo, la notte, e in modo speciale quando è tempo di piaggia, a tirar su gli alberi dalla terra. Gli alberi, l'erba, i fiori: tutta quella, insomma, che sottoterra è nascosta. In Arabia, e nei deserti in genere, non piove quasi mai; e ciò spiega perchè vi siano così poche piante e così pochi fiori. Per liberarli dalla loro prigionia bisognerebbe spezzare il terreno petroso, o scavarlo, dove c'è sabbia, fino a profondità incalcolabili. E gli spiriti non hanno arnesi adeguati. Così racconta il soldato di Bahra; e Bata, che ora è passato nella nostra macchina, traduce — ridendo. Per quel che mi riguarda, debbo dire che non vedo proprio cosa ci sia da ridere. Nemmeno a scuola intesi mai una spiegazione più razionale di questa.

Ecco l'oasi terza. Eureka! La pianta di cedro, o limone che sia — io, veramente, non ci so riconoscere nè l'una nè l'altra — è ancora viva e verde. Non è cantto, come si dice a Gedda, che la misura del tappeto d'ombra che essa stende sotto di sè sia di un metro e cinquanta per due. E' il tre per quattro. Ho contato anche le palme: sono sessantacinque. Tutt'intorno, corre un filo d'acqua limacciosa, da cui si dipartono, qua e là, canaletti d'irrigazione che vanno a dar da bere a certi striminziti filari di erbaggi, probabilmente commestibili — riconosco un po' di berbero, e nient'altro — che fanno pingere solo a guardarli.

Non vi sono, intorno a quest'oasi, nè capanne nè tende. Gli ultimi accampamenti beduini li abbiamo lasciati almeno cinque chilometri più addietro. L'unico segno che si vede di un'umana presenza è una specie di ridottino, tutto sbacconcellato, ma d'un biancore così vivo che, lì per lì, l'avevo creduto un lenzuolo steso al sole. Per quanto è lungo il suo giro, l'oasi è protetta da una scarpa di pruni secchi; come si fa per gli armenti in paesi di belve. Qui, però, belve non ce ne sono: e armenti degni di tanta cautela non ne ho veduti. Contro chi è rivolta, dunque, quella barriera?

— Ehi, di casa!

Venticinque curbasciate

Nessuno risponde. Bata, i due autisti, il pilota, aprono un varco nella sbarramento tutt'intorno; e si entra. Le macchine restano fuori. E pochi minuti dopo, per la specialissima arte di Bata, possiamo riposare sopra uno dei più soffici giacigli che mai la mia schiena abbia conosciuto; e sentellinare, con voluttà senza paragoni, una limonata in ghiaccio da far resuscitare un Faraone. Avevamo visto, sì, che la macchina-bagaglino era carica di cesse da spedizione scientifica più che da passeggiata e colazione in un'oasi; ma chi avrebbe potuto spingersi a supporre che Bata (al quale il Ministro si era limitato a dire: « Domattina andiamo all'Uadi Fatma. Provvedi...) si sarebbe portato dietro un così compito conforto? E non vi dico nulla del pranzo. « Bata, ah! se tu ti fossi ricordato anche degli stecchini... ». « Eccoli! ».

E' inutile. Sotto quest'aspetto, gli eritrei, specie se han fatto l'abisso come Bata, sono inarrivabili.

Nel mentre stiamo complimentandoci con Bata per il modo con cui ha saputo metterci a tavola in un luogo così poco propizio alle imbandigioni, un vocio confuso, sempre più vicino, richiama i nostri sguardi, e in nostra attenzione leggermente allarmata, verso i limiti dell'oasi.

— Cosa succede, Bata?

— Scherzare.

Il beduino indovina la nostra curiosità, e ci fa spiegare da Bata che si tratta d'una cosa da nulla. Stanno cercando di denudare come si conviene uno schiavo che deve ricevere venticinque curbasciate.

— Oh, e perchè?

Molto sorridente, l'arabo, ce lo dice. E' quel che spetta al colpevole d'abbandono di posto. Noi abbiamo potuto entrar qui, e camminare dove c'è paura, perchè lui, il guardiano, non chiuda dove.

— Poveretto... Ma digli, Bata, che lo perdoni!

Bata, che ha tanto buon cuore anche per conto suo, passa subito al padrone la nostra preghiera; ma l'altro con uguale sollecitudine ci fa dire che, queste cose, proprio non ci riguardano. Robrio, ma sorridente. Vede che accarezzano il suo pargolo, e me la spiega, orgoglioso, sulla ginocchia.

La lotta fra lo schiavo da fustigare e gli schiavi che debbano fustigarlo continua, intanto, come sulla fossa. Pare sia un diritto dei colpevoli di difendersi, anche fiaccamente, finchè possono. Zuffa ampia, ma silenziosa.

Giacchè non è proprio possibile fare altro per la cittima della nostra indiscrezione, m'alzo e vado a farle una fotografia.

L'Uadi Fatma è esattamente a venti chilometri da La Mecca. Siamo sopra una linea di record. Se qualche cristiano vi dice (salvo Delicata) d'essere arrivato un palmo più in là, dategli del bugiardo e non salutatelo più.

La Città Santa è là, dietro quel poggio fatto a schiena di dromedario. Della scilatta passa il cammino Mecca-Taif, e pare si possa identificare proprio con quella insenatura, in mezzo a cui si vede correre una striscia bianca, il punto preciso nel quale Delicata diede lo storico calcio al mulo della sua guida dormiente.

Venti chilometri soli dalla Sacra Kaaba! Se fossimo nel tempo del grande pellegrinaggio, e il vento spirasse da est ad ovest, potremmo sentire benissimo, di qui, l'angoscioso ululato della folla disperatamente ansiosa di accostarsi un po' di più, sempre un po' di più, al cubicolo centrale della Grande Moschea dov'è conservata la Pietra Nera. I soldati frustano schiene e teste senza misericordia; ma questo non fa che esasperare più che mai la sudica gioia dei fanatici. Ibn Saud non vuole che il popolo adori direttamente alcun simulacro; perchè questo è contrario alle prescrizioni del Profeta. Ma nel clima di La Mecca, quando due o trecentomila « pazzi di Dio » arrivano, scatenati, intorno alla Kaaba, « sogno dei sogni », anche in caso del Sovrano riformatore si fa fioca e si spenge. Non restano che le fruste dei custodi, sibilanti ma inutili.

Cos'è, precisamente, la Pietra Nera? E chi lo sa! E' una pietra, nera. Una pietra spugnosa, che arieggia un poco, dice chi l'ha veduta, il carbon fossile. L'opinione più diffusa è che si tratti di un aerolite, caduto lì chissà mai quanti mila anni or sono. Già se ne parlava ai tempi d'Abramo. Quando Maometto partì in volata per la missione comandatagli dal Dio Unico — allora, come si sa, tutta l'Arabia era preda del più cieco paganesimo, — l'enigmatico segno, intorno a cui le folle si prosternavano come davanti a uno dei tanti Numi visibili e palpabili del tempo, fu dal Profeta stesso, con sottile accortezza, mantenuto nella sua funzione di « calamita »; e se fu fatto, così, il centro propulsore della fede. La Sacra Kaaba, dov'è racchiusa quella pietra non spuale a nessun'altra pietra del mondo, è per l'Islam la Casa stessa del Signore. Almeno una volta, nella sua esistenza mortale, ogni buon musulmano ha il dovere di andarvi.

Calamita formidabile. Se non mi sbaglio, oggi, quattordici secoli dopo, gli uomini che vivono nella sfera della sua attrazione sono, in cifra tonda, duecento milioni.

Già, — dicevo — se fosse stato ancora tempo di pellegrinaggio avremmo potuto sentire di qui il ruggito della folla. Cosa volete che siano venti chilometri quando centomila persone a più si mettono a gridare tutte insieme? Ma è luglio. A La Mecca tutto è finito, da più di tre mesi. Peccato!

Ci confortavamo pensando che se, invece, il pellegrinaggio durasse ancora, noi ci saremmo stata barba d'Emiro ma poco di assumerci la responsabilità di firmare un « salvacondotto ».

Il volo di Maometto

Venti chilometri. Se la memoria storica e il senso dell'orientamento mi assistono, dovremmo trovarci, press'a poco, nella località in cui Maometto ebbe la sua più grande visione: quella detta dell'Ascensione Notturna. Di qui, egli dovette involarsi, in groppa alla bianca alata giumenta fornitagli da Gabriele, verso il Settimo Cielo, dove, tra l'altro, vide « un angelo che era molte volte più grande della nostra Terra, e che non stava mai zitto ».

Aveva, quest'angelo sconfinato, settantamila teste, per ognuna delle quali disponeva di settantamila bocche, e ogni bocca era fornita di settantamila lingue, capaci, ciascuna, di parlare settantamila idiomi diversi. Da più di due milioni d'anni egli parlava, notte e giorno, giorno e notte, senza riprender mai fiato, eppure non era ancora riuscito a celebrare tutta la gloria dell'Altissimo.

Mentre stava per spiccare il volo di ritorno, Maometto ebbe un'andirivieni tentazione. Barrise, e disse all'arcangelo: « Non potrei dare un'occhiata al Paradiso? Descrivendolo dal vero, sono certo che riuscirò meglio a convincere gli uomini... ». Gabriele aderì, e condusse il Profeta, zitto zitto, sull'aureo soglio.

Di lì Maometto vide montagne d'ambra, scalee di perle, palazzi d'oro e di pietre preziose, ampie strade d'argento, tutto un popolo di magnifiche creature senza veli, con denti e occhi che mandavan faville; — e non volete più venir via.

Ma:

— Alleggia... — gli disse a un tratto Gabriele. — Bisogna andare.

Il Profeta si scosse, si distaccò, riprese il suo posto tra le ali della giumenta impalpabile, e in due balletti rifà sulla terra.

Il sole era ancora ravvoltolato nelle sue garze di rosea bruma quando Maometto, riaperti gli occhi mortali — non quelli che Allah gli aveva prestato per l'eccezionale circostanza — si rivide sotto la sua vecchia incerta tenda, tra i fasti d'un povero ciuffo di palme. Qui.

Come patrata onestamente giudicare da tutto quanto sopra, io non son di quelli che vanno in giro per il mondo col cervello nudo e bruco. Anche sull'Islam, prima di partire per l'Heggiaz, avevo imparato un sacco di cose molto importanti.

Ma, ahimè!, non vale. Il mondo è cinico, e se ne infischia della coscienziosità d'un povero cronista errabondo. Credete ch'io sia stato capace di raccontare ai miei compagni di viaggio una sola, dico una, delle sorprendenti cose che ora ho narrato. Neanche per sogno. Appena mi sono provato a dire: « Vedete? in questa località, Maometto... », Barattini s'è tirato il « casco » sul viso, come una saracinesca, e non l'ho veduto più. Il comm. Persico ha aperto un occhio, e m'ha detto un « Per carità... », che bisognava proprio essere dei cannibali a insistere.

Meno male che ho potuto sfogarmi un po' oggi, con voi. Grazie.

Renzo Martinelli

Non si conosce il fidanzato della Principessa Giuliana

Londra, 16 notte.

Secondo dichiarazioni fatte da un membro della Famiglia reale d'Olanda alla *Reuter*, viene smentita in modo categorico la voce di fidanzamento imminente della Principessa Giuliana con il Principe Carlo, il più giovane figlio del Principe Ereditario di Svezia. Nulla ancora si sa a riguardo del futuro sposo della Principessa non avendo ancora la Regina presa alcuna decisione in merito.

Il Presidente della "Stefani,, a Mosca

Mosca, 16 notte.

E' qui giunto il Presidente dell'Agenzia *Stefani*, gr. uff. Manlio Morgagni. Il Direttore e i redattori dell'Agenzia *Tass* lo hanno guidato nella visita della città, dei principali monumenti e delle istituzioni sovietiche. Ovunque egli è stato accolto molto cordialmente e al pranzo offerto in suo onore hanno partecipato il Capo dell'Ufficio Stampa del Commissariato del Popolo per gli Affari esteri, il Direttore e l'intero Corpo redazionale della *Tass*.

IL TESTAMENTO DI HINDENBURG

Ipotesi della stampa parigina sulla ritardata pubblicazione

Parigi, 16 notte.

Tutti i giornali pubblicano integralmente o in ampi resoconti il testamento di Hindenburg astenendosi finora dal commentario. Il *Journal des Débats*, il solo che vi consacra un articolo, scrive che, se non si ha nessuna ragione formale di mettere in dubbio l'autenticità del testamento, non crede però a una parola di quello che viene raccontato circa la tardiva scoperta e la sua pubblicazione immediata.

« La versione data non regge, scrive l'organo moderato. In realtà sembra certo che il testamento è stato conosciuto dagli interessati fin dall'indomani della morte di Hindenburg, ma Hitler considerò senza dubbio che non fosse opportuno farlo conoscere sia perchè riteneva che il Maresciallo non si esprimeva abbastanza calorosamente a suo riguardo sia perchè trovava imbarazzanti certi paragrafi relativi al ristabilimento della monarchia, al compito primordiale della Reichswehr e alla necessità di una riconciliazione di tutti i tedeschi. Però a un tratto, pochi giorni prima del plebiscito e non senza procedere a una messa in scena fallace richiesta da questo ritardo, il documento, mantenuto nell'ombra, viene reso pubblicato. Non si possono fare che delle ipotesi sulle cause di questo mutamento. La più plausibile è che da parte della Reichswehr, esaltata dal Presidente defunto, si è esercitata una pressione su Hitler al quale si è fatto osservare che troppe persone conoscevano l'esistenza del testamento perchè da parte sua fosse prudente eliminarlo puramente e semplicemente. A riflessione fatta e in presenza di questa esigenza dei militari il Reichsführer ha dovuto dirsi che una copia di quel testo era forse in riserva e che, se un giorno fosse stato pubblicato, si sarebbe trovato in una posizione abbastanza fastidiosa. Inoltre non c'è nulla nel testamento che gli sia direttamente e assolutamente ostile. Le poche righe che verso la fine gli sono consacrate possono essere anzi interpretate come un elogio senza riserve ed essere utilizzate in vista del plebiscito. E' certo che quasi tutti i tedeschi saranno persuasi che Hindenburg ha dato in certo qual modo la sua investitura al Reichsführer ».

Ripetendo poi di non metterne in dubbio l'autenticità, il *Journal des Débats* aggiunge:

« Tutto quello che si può dire è che il testamento di Hindenburg non presenta tutte le garanzie che sarebbero desiderabili per un documento del genere. Nulla ci assicura inoltre che non sia stata soppressa qualche parte. All'indomani degli eventi del 30 giugno che hanno dovuto rinsaldargli sgradevolissimi, Hindenburg non ha aggiunto qualche codicillo che avrebbe avuto un carattere spiacevole o anche inquietante per Hitler? Si può formare la domanda ma non si avrà senza dubbio mai la risposta. Ecco quello che conviene dire per il momento. Altre conversazioni potranno essere fatte in seguito a testa riposata. Notiamo soltanto che nel testo che ci è fornito, anche se è stato più o meno alterato, si rilevano certi paragrafi che esprimono perfettamente il pensiero di Hindenburg perchè sono nella più pura tradizione del vecchio prussianesimo. Interessantissime sono le spiegazioni date sul metodo utilizzato per distruggere pezzetto per pezzetto il Trattato di Versailles e sulle astuzie alla Stresemann che il vecchio Maresciallo approva retrospettivamente. I partigiani del brianismo — e disgraziatamente ve ne sono ancora — hanno da istruirsi se pure ne sono capaci ».

Scoperta sorprendente

Londra, 16 notte.

Tutti i giornali da Berlino riassumono largamente e riportano per esteso il testamento politico del Maresciallo Hindenburg.

Il *Daily Telegraph*, che è l'unico giornale che lo commenta in un articolo editoriale, rileva che il momento della sua pubblicazione è stato scelto con molta abilità e cioè « abbastanza in tempo per produrre pieno effetto per il prossimo plebiscito ma non tanto prematuramente da dar tempo ad un esame critico che potrebbe diventare pericoloso ».

« Dopo ripetuti dinieghi sull'esistenza di tale testamento — continua il giornale —, la sua scoperta non può non essere sorprendente. Esso risponde tuttavia pienamente alla mentalità eminentemente pratica del vecchio Maresciallo che, fedele al suo principio monarchico, vedeva nella designazione di Hitler solo un mezzo per raggiungere più facilmente quel fine. Hitler sembra soddisfatto.

« Quale sia la sua mèta egli stesso probabilmente lo ignora; e l'avvenire della Germania è, d'altronde, al di là della predizione del defunto Presidente o delle dichiarazioni dell'ex-Principe ereditario. Se tale mèta egli intenderà di raggiungere con quella politica di pace che Hess ha già proclamato e l'ex-Principe ereditario ha confermato potrà anche dare alla Germania quell'unità e prosperità che sono per il momento lontani ».

La *Nederlandisch Telegraph Agentschap* apprende da Doorn che l'ex-Kaiser ha preso conoscenza con molto interesse del testamento politico del Maresciallo specialmente della parte che concerne il ristabilimento del regime imperiale. Le opinioni del Maresciallo sono pure quelle dell'ex-Kaiser. La seconda parte del testamento ha ricevuto minore approvazione da parte dell'ex-Kaiser il quale è sempre convinto che solamente sotto la dinastia degli Hohenzollern la Germania ritroverà la sua antica potenza. Però l'ex-Kaiser sa che Hitler non è disposto ad abbandonare la sua posizione attuale e che momentaneamente la Germania si trova in una posizione così difficile che una restaurazione non può essere presa in considerazione.

Un documento a due mani?

L'Aja, 16 notte.

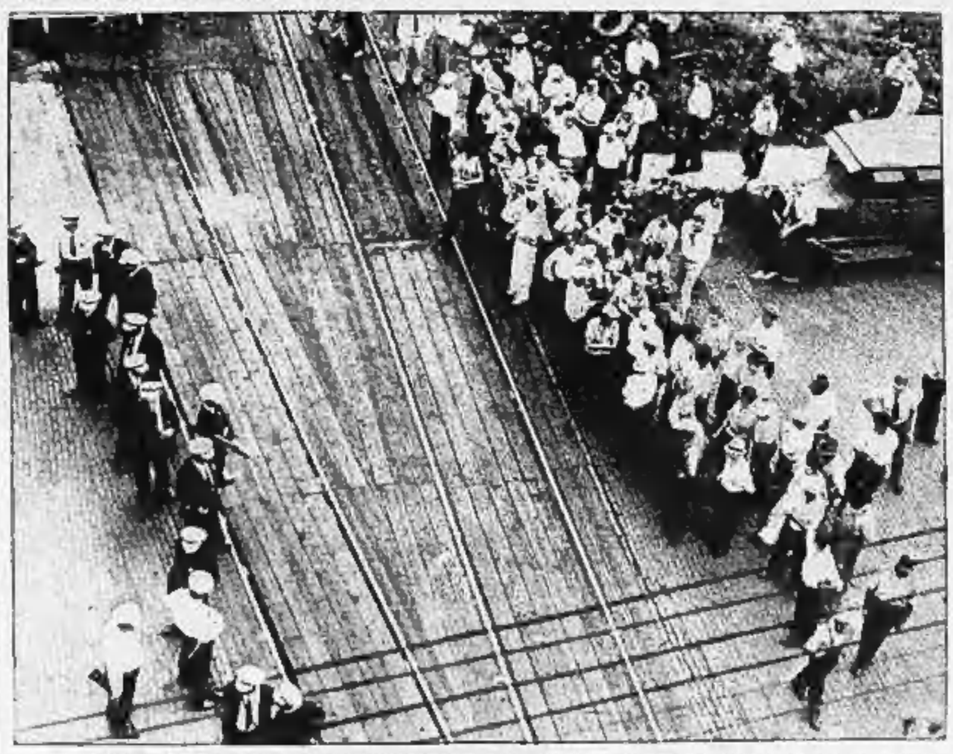
La *Nieuwe Rotterdamsch Courant* scrive a proposito del testamento politico di Hindenburg che è un documento notevole.

« Vi si distingue però — dice il giornale — la mano di due scrittori. Noi non vogliamo affatto affermare con questo che il Maresciallo Hindenburg abbia fatto scrivere da altri il suo testamento politico. La prima parte del testamento non ci sembra ignota: essa corrisponde quasi parola per parola ad una parte del finale dell'ultimo capitolo del libro di Hindenburg *Aus meinem leben* (Storia della mia vita). La seconda parte del testamento è redatta più semplicemente e in termini che hanno dovuto essere oggetto di riflessione. Quest'ultima parte, se è stata scritta da Hindenburg lo è stata senza dubbio sotto l'ispirazione di uno dei suoi collaboratori che ha esercitato su di lui la maggiore influenza ».

Il giornale aggiunge che quel paragrafo del testamento al quale Hitler darebbe maggior valore è quello in cui si parla dell'eroe che si innalzerà al disopra delle onde agitate della vita nazionale.

« Questo passo — dice il giornale — non mancherà di essere spiegato come facente allusione ad Hitler ».

Nell'entourage del Führer si pensa infatti seriamente di elevare il Cancelliere del Reich alla dignità di imperatore del popolo.



La catena degli scioperi americani si allunga: l'ultimo anello è quello dei salariati dell'industria molitoria a Minneapolis: ecco una scena colta a un crocevia: i poliziotti, con le armi pronte, tengono gli scioperanti a bada.

Quattro alpinisti periti sul Cervino

Valtournanche, 16 notte.

Il Cervino ha voluto quest'anno le sue vittime: quattro giovani sono periti in due sciagure distinte, accadute sulla vetta nello stesso giorno e una o due ore di distanza l'una dall'altra e precisamente i due fratelli Giuseppe e Innocenzo Longo di Bergamo e Walter Fogagnolo e Giuseppe Ghetta della S. C. Lancia di Torino.

Stamane al Rifugio Orionde si apprendevano le prime notizie. I sette giovani erano divisi in due cordate. La prima era composta dall'avvocato Pasquale Tacchini, dal dottor Mario Finazzi e dai fratelli Longo, tutti di Bergamo; la seconda da Aria Lisa, dall'ing. Walter Fogagnolo e da Giuseppe Ghetta. La notizia del ritrovamento veniva immediatamente annunciata prima alla capanna Amedeo, quindi al rifugio Orionde dove l'angosciosa tragedia vissuta dai sette giovani poteva venire ricostruita nei suoi particolari.

Un disgraziato errore

I quattro alpinisti bergamaschi soci di quella sezione del Club Alpino, erano giunti domenica al Breuil di dove, dopo essersi rifocillati presso il Rifugio Bich, si dirigevano al Rifugio Orionde, dove giungevano verso le ore 14. Alle 15 ripartivano diretti alla capanna Luigi di Savoia, con l'intenzione di effettuare la scalata del Cervino senza guide. La capanna veniva raggiunta nella serata. Verso l'imbrunire della stessa domenica erano giunti al Breuil i tre alpinisti torinesi e una signorina, certo Lina De Col, fidanzata di uno di essi. Dopo avere cenato e riposato un po' presso il rifugio, proseguivano nella notte per l'Orionde, ove la signorina si fermava, non essendo in grado di compiere l'ascensione. Gli altri continuavano invece verso la capanna Luigi di Savoia, dove si trovavano già, oltre ai bergamaschi, i tenenti Pietra e Angiolo del 3.o Alpini con la guida Pietro Maquignaz.

I due tenenti e la guida, alle quattro del mattino lasciarono il rifugio per intraprendere la scalata. I bergamaschi, anzichè accogliere l'invito dei due ufficiali e della guida, di partire insieme, preferirono ritardare. Essi non iniziarono la scalata che verso le 10 del mattino, ora tutt'altro che consigliabile. Sopraggiungevano intanto alla capanna gli alpinisti torinesi che senza alcuna sosta iniziavano anche essi la scalata. Uno dei torinesi, il Lisa, poco prima del Pich Tindall a quota 4250 si sentiva poco bene e perciò si fermava mentre i suoi compagni proseguivano nell'intento di raggiungere la vetta e ritornare poi all'amico al loro ritorno.

La cordata dei bergamaschi pare che, dopo il Pich Tindall venisse raggiunta e sorpassata da quella dei torinesi. Erano le 18 di lunedì. Le due cordate erano non troppo distanziate l'una dall'altra fino alle scale Giordano. Le scale venivano salite prima la cordata dei due torinesi che, dopo avere raggiunta la punta del Cervino, iniziavano la discesa. Giunti nuovamente alle scale Giordano forse in seguito al freddo che aveva ad essi congelato le dita, i due giovani precipitavano nel burrone sottostante. I bergamaschi che non potevano avere avuta alcuna notizia della sciagura, continuarono l'ascesa raggiungendo la vetta che era già notte, e sotto l'infuriare della tormenta.

Assideramento

Essi bivaccarono sul Cervino con una temperatura rigidissima, senza una coperta e neppure il minimo mezzo di protezione. Avevano commesso la grave imprudenza di lasciare anche il sacco alla capanna Luigi di Savoia. Bivaccare in quelle condizioni al Cervino, significa votarsi alla morte. Infatti il Longo Giuseppe prima della mattina decedeva per assideramento. I suoi compagni mantenevano la salma, con una corda, a una roccia della vetta e quindi tentavano di raggiungere per la più facile via svizzera la capanna Solvay.

Il Longo Innocenzo ed il dottor Finazzi erano esauriti dalla stanchezza e intirizziti dal freddo mentre l'avv. Tacchini era più in forze ma certo sarebbe anche egli perito come gli altri compagni, a causa della violenta tormenta e del gelo, se non fossero sopraggiunte in tempo le guide alpine.

Angosciosa era nel frattempo la situazione del Lisa. Lasciato dai compagni, di cui ignorava la sorte, il Pich Tindall vedendo che stava per sopraggiungere la notte egli aveva deciso la sera di lunedì di scendere da solo alla capanna Luigi di Savoia per organizzare i soccorsi per i compagni, ma, sorpreso dalla notte, aveva dovuto bivaccare sulla pericolosa cresta in balia del vento e della bufera di tormenta per cui riportava il congelamento delle mani. Intanto l'avv. Giannini preoccupato per il mancato ritorno delle due cordate, nel pomeriggio di martedì aveva organizzato unitamente al podestà di Valtournanche con Tamone e all'ing. Binel commissario straordinario del Consorzio guide del Cervino lo sgombro di soccorso le quali con prontezza veramente degna di rilievo e con alto senso di solidarietà si erano diretti alla ricerca delle due cordate.

Le guide si dividevano in due gruppi che prendevano al rifugio Orionde due direzioni diverse. La squadra composta delle guide Carrel Pession e Maquignaz raggiungeva la vetta del Cervino dal versante italiano dove trovava sulla cima la salma di uno dei Longo. Seguendo le traccie sulla neve lasciate dalla comitiva il giorno prima giungevano poi verso la capanna Solvay ove soccorrevano prima il Longo poi il dottor Finazzi e l'avv. Tacchini. L'Innocenzo Longo però per l'angoscia della morte del fratello e delle sofferenze patite andava peggiorando, tanto che nelle prime ore del mattino di mercoledì decedeva all'albergo dei Hardi.

Il torinese Lisa che era stato incontrato mentre discendeva alla capanna Luigi di Savoia da una cordata di alpinisti della società « Fiori di Roccia » accompagnata al Breuil veniva accompagnato al rifugio Orionde dove apprendeva la sorte toccata ai suoi compagni. Il Lisa dopo una breve sosta al Rifugio, ridiscendeva al Breuil di dove ripartiva immediatamente nel pomeriggio di oggi, per Torino.

Alpinista precipitato

Bolzano, 16 notte.

Oggi l'albergatore Giovanni Gabloner, di Bressanone, mentre stava scalando la Torre Hasil seguendo la via denominata « Morte Obliqua », nel Gruppo della Sella, ad un tratto ha posto un piede in fallo ed è precipitato per una trentina di metri. Nel pauroso volo il Gabloner ha riportato gravi ferite in più parti del corpo, per le quali si trova in fin di vita all'ospedale di Bressanone.

S. E. Ricci inaugura a Trieste la Casa della Giovane Italiana

Trieste, 16 notte.

Alla presenza di S. E. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, questa mattina alle 11 è stata inaugurata la Casa della Giovane Italiana, adattata nella superba villa Haggiconsta che il comune di Trieste, con munifico gesto, ha donato all'Opera Nazionale Balilla. Per la circostanza il rione di Sant'Andrea presentava un aspetto gioioso per lo sventolio di bandiere, canti di giovinezza e musiche eroiche.

Hanno preso parte alla cerimonia, oltre le autorità, i dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla di tutte le Provincie d'Italia, i quali, reduci dal convegno di Fiume, hanno fatto sosta a Trieste, i reparti delle organizzazioni giovanili della città e una rappresentanza della Federazione combattenti.

S. E. Ricci è giunto alle 11, accolto da altissime ovazioni da parte delle legioni schierate e da deliranti acclamazioni all'indirizzo del Duce. Quando il gerarca ha preso posto sulla tribuna, mentre le musiche suonavano l'inno del Balilla, ha avuto luogo la superba sfilata delle formazioni: dopo i gruppi delle giovinette hanno sfilato le otto legioni di Balilla di Trieste, le centurie moschettieri, la legione marinara e una coorte di avanguardisti mitraglieri, tra l'ammirazione della folla raccolta che ha ammirato il magnifico portamento dei giovanissimi soldatini.

S. E. Ricci ha espresso ai dirigenti il suo compiacimento, e quindi ha avuto luogo il rito inaugurale. Il vice-podestà comm. Cavani ha consegnato a S. E. il presidente dell'Opera le simboliche chiavi ed ha letto un nobile messaggio del Podestà. A nome delle Giovani Italiane, la piccola Ginevra Gennazzi ha offerto al gerarca un fascio di fiori, esprimendo l'entusiasmo di tutte le giovinette di Trieste per la bella casa che il Regime ha loro offerto.

E' stato quindi tolto il drappo che copriva una lapide murata sulla facciata a ricordanza dell'avvenimento.

S. E. Ricci ha poscia ringraziato il Comune di Trieste per l'atto generoso che ha risolto l'importante problema riguardante la gioventù femminile di Trieste. Il gerarca ha esaltato il contributo dato dalle donne fasciste al movimento della Rivoluzione ed ha precisato i compiti che spettano alle donne delle future generazioni fasciste. S. E. Ricci ha chiuso il suo breve discorso con il saluto al Duce, che ha suscitato una entusiastica dimostrazione di fede.

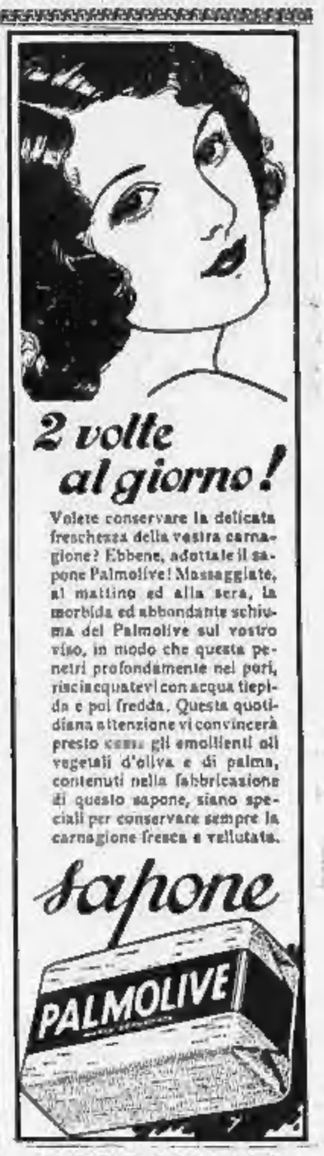
Ha quindi avuto luogo l'inaugurazione del teatrino del Carro di Tespi dell'Opera Nazionale Balilla di Trieste, drizzato per la circostanza all'ombra dei secolari tigli del grande parco annesso alla casa. Il teatrino, gioiello di tecnica e di praticità, è stato costruito e donato all'Opera dai Cantieri riuniti dell'Adriatico, ed è destinato alle tournées che i piccoli filodrammatici faranno in provincia, sul Carso e nel Friuli.

Dopo le cerimonie S. E. Ricci si è recato al Municipio, ove gli è stato sottoposto il progetto per la Casa centrale del Balilla, che sorgerà quanto prima in piazza Oberdan, accanto alla torre del combattente. S. E. Ricci ha lasciato Trieste nel pomeriggio, diretto a Gardone, ove egli si reca per assistere ai campionati di nuoto.

174 coppie di sposi novelli a Castel Gandolfo

Castel Gandolfo, 16 notte.

Oggi le coppie di sposi novelli hanno raggiunto il numero più alto durante la permanenza del Papa a Castel Gandolfo. Le coppie sono state 174 e sono giunte a Castello in due torpedoni e molte automobili private. Il Papa si è vivamente compiaciuto di una affluenza così forte che riempiva tutta la Sala degli Svizzeri e ha impartito la benedizione accompagnandola con le consuete esortazioni e con la distribuzione di ricordi, una medaglia allo sposo e un rosario alla sposa, che suol dare a memoria dell'udienza.



OMONIMIA

La ditta ACTIS Giuseppe, esercente industria Ditta Ferramenta in Chivasso, dichiara di non aver nulla a che vedere colla Ditta Actis Giuseppe, Actis Stefano, Albano Angela in Actis, Albano Ernesto, esercenti Commercio macchine agricole, concimi ed affini in Chivasso, essendosi al piccolo fallimento con decreto 11 agosto, come apparso dal numero del 14 agosto c. a., alla Rubrica Fallimenti. 4175

LA DONNA ITALIANA

La divina ragione

Leggendo in questi giorni i resoconti del Festival cinematografico di Venezia e, in particolare, quelli dell'ormai famoso « Estasi », m'è venuto in mente un vecchio romanzo, della cui autrice si celebra per l'appunto ora il terzo centenario della nascita. Avete mai letto, amiche lettrici, « La principessa di Clèves »? Non c'è, nella letteratura femminile di tutti i tempi, più bella storia d'amore e più profonda lezione di morale, ma che rapporto può esservi, mi chiederete, tra questo libro vecchio di due secoli e mezzo e più (la signora La Fayette aveva quarantacinque anni, quando lo scrisse) e questo film che è, a sentir dire, di un'arditezza d'eccezione?...

Eppure una somiglianza relativa c'è tra le due, sia pur diversissime, opere d'arte, ed è nello scioglimento. La eroina di « Estasi », che ha tradito il marito, quando questi è morto, non può più continuare a vivere con l'amante e l'abbandona, con grande disappunto, pare, di certe spettatrici senza esperienza, che hanno trovato assurda simile conclusione. Adesso che era libera, dicono, perchè non abbandonarsi a una passione che poteva ormai diventare legittima: non era forse peggio tradire il marito da vivo che da morto?

La principessa di Clèves... La ricordate, amiche lettrici? Ella non aveva nulla di un'eroina di film, ma l'arte somma della sua autrice, ce la mostrò perfettamente viva e adorabile. Sua madre, amorevole e saggia, l'aveva educata a meraviglia, perfezionando al possibile quella natura schietta, leale, limpida come acqua di fonte. Quando apparve a Corte (era la Corte del re Enrico II, quando Diana di Poitiers faceva il bello e il brutto tempo) fece colpo. Fra tanti gentiluomini che la volevano sposare, il prescelto fu il principe di Clèves, innamoratissimo e buono, una perla di marito. La coppia avrebbe potuto vivere in una calma felicità, se il duca di Nemours non fosse tornato dal suo viaggio. Ella aveva sentito molto parlare di questo giovane, di cui tutte le fanciulle sognavano: ega il più affascinante, il migliore di tutti, era quello che non si poteva paragonare a nessuno...

Tornò una sera di gran ballo e sostò un attimo sulla soglia, salutato da un grido d'amore di tutta la sala: il re Enrico, che lo prediligeva, gli fece un rapido cenno di prendere per dama la principessa di Clèves. Per obbedire, egli saltò agilmente gli sgabelli dorati che gli ingombravano il passo (non sembra una scena di Proust?) piombò come un falco in volo e prese per mano, guardandola negli occhi, la dolce bellissima creatura che trepidava come una colomba. Mai danza fu più voluttuosa di quella: l'amore nasceva irresistibile fra le due creature che la natura sembrava destinare l'una all'altra, travolgente come quello che legò e perdette Anna Karenine e Wronski. Ritrovi, balli, passeggiate; i due giovani splendevano come due fiamme e tutti, meno il marito, le vedevano, tutta la Corte ne sembrava illuminata... La madre della principessa morì in quel frattempo, non senza aver amaramente capito che la sua bimba stava lottando fra i gorghi terribili della passione. Prima di spirare ella le disse parole tristi e presaghe... La virtù, per quelle dame, non era un vano nome, perciò la povera giovane principessa faceva di tutto per salvarla. Fuggì la Corte, partì, andò in campagna, mise alla disperazione il giovane duca e finì col chiedere aiuto al marito. Ah, doloroso errore degli esseri leali, delle anime pure! Ella salvava l'onore al povero gentiluomo, ma gli piantava una spada nel cuore. Può esservi qualcosa di più straziante, per un marito innamorato, di questa specie di fedeltà? « Ella mi è fedele, ma ne ama un altro! »... Ferita mortale. Infatti il povero gentiluomo fece di tutto per morire e alla fine vi riuscì... Ecco, adesso ella era libera, innamorata sempre del duca, il quale era pazzo di lei: avrebbe ben potuto essere felice. Ma ella non poteva essere felice, mai più: questa era la fine rigorosamente logica della situazione, perciò la principessa di Clèves andò a finire la sua vita, che fu breve, in un convento.

La signora La Fayette era una grande psicologa e una grande moralista. Nata a Parigi nel 1634, si chiamava Maria Madalena Pioche de la Vergne; sposò a diciott'anni il conte di La Fayette e ne ebbe due figli. Coltissima e amabile, fu assai ben vista a Corte, dove era dama di *Madame*, la squisita Enrichetta d'Inghilterra. Erano i tempi dell'amore, quando intorno a Luigi XIV, bello e adorato come un giovane dio, si muovevano, come astri minori, tutti quei giovani innamorati e arditi, inebbriati della loro stessa grazia... Testimone muta e discreta, ma vigile e profonda la signora La Fayette vedeva gli idilli e gli intrighi, le ingenuità e le perfidie, le lacrime della Vallière e i sorrisi della Montespan. Dopo aver assistito *Madame*, che moriva a ventisei anni, fra sofferenze orribili, ella sentì di aver toccato il fondo di molte esperienze e lasciò la Corte.

Viveva a Parigi, ora, ritirata in casa. I suoi grandi e devoti amici, La Rochefoucauld, La Fontaine, la marchesa di Sévigné, venivano a trovarla tutti i giorni, e la chiamavano la dama dalla *divina ragione*, tanto adoravano il suo equilibrio, il suo spirito profondo, la sua acutezza psicologica senza pari. Ella scriveva allora il suo capolavoro, questa « Principessa di Clèves » gemma della letteratura francese. Il paesaggio dell'umanità amorosa era tutto davanti a lei, ella lo poteva guardare con occhi placidi e sicuri, perchè la *divina ragione* l'illuminava come un sole. Per questo, ella sapeva che, se l'amore ha le sue fatalità travolgenti e inesorabili, le fatalità del dovere sono forse più travolgenti, più inesorabili ancora.

Carola Prosperi

Vita moderna

Ci sono, in Svizzera, dei villaggetti che sembrano fatti per gli abitanti di Lilliput, sono dei villaggi di api. E ci sono delle donne, non contadine, ma signore, ma artiste, che hanno scelto, come loro occupazione, come mezzo di guadagnarsi la vita, quello dell'allevamento delle api, dell'apicoltura. Non è davvero una cattiva scelta. Vivere in campagna, in un luogo dove vi sia abbondanza di fiori (senza di ciò le api non possono nè prosperare nè rendere) non vi pare, in questa dura vita moderna, una delle occupazioni più serene, più idilliache, più proficue e più felici? Poichè è inteso che le donne oramai possono fare tutti o quasi i lavori degli uomini e non son certo quelli che più necessitano di coraggio e di ardimento che le fanno indietreggiare, prova ne sia che abbiamo le aviatrici, le paracadutiste, le espadas, le domatrici e via dicendo; si direbbe anzi che la donna desidera avidamente di cimentarsi in queste prove paurose...

L'apicoltura! Sapete fanciulle di che si tratta? Coraggio bisogna pure averne anche in questo campo, perchè la puntura delle api, contro i curiosi o i malaccorti è tutt'altro che piacevole, ma le donne che si occupano di queste preziose bestiole acquistano una tale destrezza di mano e una tale abilità che possono aggirarsi tra di esse e manipolarle senza mettere nè tulle, nè maschera protettrice e neppure guanti...

Avere un villaggetto di api per sè, è come possedere un regno, è come avere milioni di sudditi che lavorano zelantemente per noi... Voi sapete che esse forniscono il miele e la cera. Il primo è delizioso alimento che entra nella fabbricazione di pastiglie, di dolci, di certi vini, di certe medicine e fa le funzioni dello zucchero anche nelle marmellate. La cera serve per i ceri, le candele, gli encaustici da pavimento, ecc. Entrambi questi prodotti si vendono abbastanza bene e sono di una diffusione estesissima.

Le api, quando sono ben curate, e quando abitano un paese favorevole alla loro esistenza, cioè accanto a prati, a campi fioriti, a orti floridi, a giardini, non richiedono alcun nutrimento e possono fornire il miele in abbondanza col solo loro lavoro. E' dunque questa un'industria che non richiede nè spese d'opera, nè materia prima, come rara in tutte le produzioni moderne... Durante l'inverno le api dormono; in estate non c'è gran che da occuparsene, sono loro le aziende operaie che lavorano per noi. Nella primavera ci sono certo dei provvedimenti da prendere, dei lavori da fare, e nel settembre la raccolta. Tutto, in questo ritmo calmo e poetico di vita dimostra che l'apicoltura è o dovrebbe essere una occupazione eminentemente femminile. Sarebbe certo una vocazione da provocare, una carriera da consigliare, una corrente da seguire.

Un posto nella moda anche per i bimbi

Anche i bambini piccoli hanno diritto ad un posto nella moda! Voglio parlare di quei bimbi che cominciano a fare i primi passi, reggendosi con le manine inabili a tutto quello che trovano sul loro cammino. Qualche anno fa si pensava che per quell'età felice, bastasse qualunque straccetto, o costumino più o meno informe per vestirli, ma il gusto si è raffinato, e diventa una necessità vederci intorno dei bimbi ben vestiti. Il buon gusto non comporta una spesa maggiore, ci vuole solo un po' di pazienza da parte delle mammine, che potranno facilmente confezionare questi abitini in casa.

Infatti un vestitino rosso corallo, o verde bandiera, costerà come uno celeste o bianco. Vi sono delle « cretonnes » leggere a fondo bianco, appena fiorite di piccolissime campanelle rosa e celesti, con le quali potrete combinare un vestitino graziosissimo. Guarnitelo con dei collettini di tela sfilati a mano, o ricamati a smeriglio. La battista finissima è pure molto indicata per questo genere di abitini, e potrete lavorarla a nido di vespa attorno alla scollatura ed alle maniche. Come guarnizione anche le coccardine di nastro lucido, appuntate alla vita o sulle spalle saranno molto graziose, ma non ne abusate: nelle vesti dei bambini le guarnizioni debbono essere sempre modeste e discrete.

Abito da sera in cotone stampato a fiori, sciarpa di tulle

***

La moda dei vestiti di cotone prende ogni giorno più importanza; la loro lavorazione è diventata così varia ed originale, che può capitare di prendere del magnifico tessuto spinato di cotone per autentica lana. I colori sono poi bellissimi, ed è per ciò molto elegante portare il cotone anche per sera.

Intendiamoci, però, l'abito di questa tessuto non sarà adatto che per pranzi intimi, per balli in villeggiatura e per feste campestri, ed è indiscutibilmente giovanile e fresco. Con queste simpatiche toilette si portano gioielli di cristallo montati in argento. Per un balletto o un pranzo all'aperto vi consiglio un abito di cotone stampato a fiori, guarnito da una lunga sciarpa di tulle di cotone blu marino, che appunterete a un lato della scollatura, con un grosso fermaglio di cristallo rosso-rubino.

***

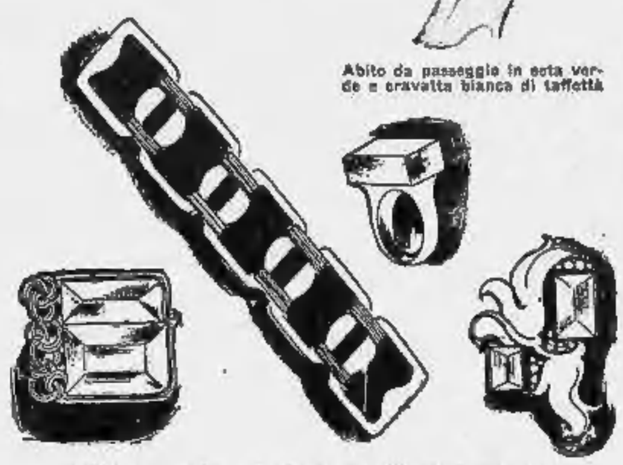
Per l'acconciatura della testa è molto moderno un mezzo cerchio d'argento, che, oltre a tenere i capelli a posto, è di grande effetto. Sono graziosi e nuovi quei fermagli o sbarrette formati da fiorellini di smalto colorato che si portano appuntati fra i capelli. Si fabbricano pure in cristallo colline, braccialetti, orecchini dei più svariati modelli e colori, montati a catena intrecciati e trattenuti da piccoli fermagli d'argento smaltato. Gran voga hanno pure i bottoni in cristallo colorato e argento e sono di elegante guarnizione sui vestiti autunnali.

(*Creazioni di* BENTIVOGLIO)

Vestito di batista di cotone a righe celesti || Abitino di cretonne bianco fantasia

Abito da passeggio in seta verde e cravatta bianca di taffettà

Fermaglio per capelli in argento e smalto.



Spille, braccialetto e anello in cristalli colorati e argento

La casa del nostro tempo

SALA DA PRANZO — Pavimento in « moquette » tabacco, pareti rosa, mobili in noce caldo, sedie in marocchino porpora. (Ing. Ernesto Valabrega - Torino)

Igiene e bellezza

Errori di regime

Oramai lo si è cantato su tutti i toni che la bellezza dipende in gran parte dall'igiene, che certi purissimi visi d'angelo sono tali non solo per un particolare dono della sorte, ma anche perchè le funzioni — materiali ma indispensabili — dello stomaco e dell'intestino della proprietaria di quel viso, si adempiono regolarmente, e la circolazione del suo sangue è buona, e i suoi organi interni sono in perfetto stato. E che ella riesce a tale risultato, nutrendosi razionalmente, masticando bene e adagio, facendo del moto, seguendo magari un regime...

Ah, sì!... Un regime! Chi non segue un regime? Teresa segue un regime per ingrassare, e Marcella ne segue un altro per dimagrire, e Lucia segue anche lei un regime per imitare Teresa o Marcella. Ma siccome nessuno tutte sono che si fanno generalmente a orecchio, per sentito dire, ne consegue che spesso si commettono degli errori gravi, che annullano tutti i benefici ottenuti, anche a prezzo di sacrifici e di mortificazioni.

Esempio. La signora X sa, e glie lo ha detto anche il dottore, che deve tenersi molto nel mangiare, ella è nella età critica, come si dice, il suo stomaco è stanco, e la sua digestione avviene difficilmente. Ella sa che non deve mettersi a tavola prima che il suo stomaco abbia finito di elaborare e di evacuare gli alimenti del pasto precedente. I pasti troppo abbondanti e troppo vicini, possono procurare addirittura un'intossicazione a una persona nel suo stato, quindi, ella ha saggiamente disposto che a casa sua si pranzi alla una, e si ceni alle otto. E a tavola fa degli sforzi eroici per mangiare grissini invece di pane e per non riprendere mai due volte dello stesso piatto. Ci riesce talvolta ed è tutta trionfante. Ma al pomeriggio esce e va a fare una visitina alla sua cara amica Y, la quale, appena la vede, si mette in faccende per preparare il tè. Senza tè, che visita volete mai che sia? E il tè non può andar solo, bisogna che sia ben accompagnato da pasticcini o da biscotti o sandwichs, cose da nulla, bocconcini senza importanza, qualche fondant, qualche cioccolatino... Dio mio, se anche queste piccole dolcezze ci fossero proibite, non varrebbe più la pena di vivere.

Come se tutto questo po' po' di roba non fosse alimento superfluo e inopportuno, una vera aggressione al suo stomaco stanco, ancora tutto occupato a digerire il cibo inghiottito a pranzo... E poi la signora si meraviglia e si dispera se il dottore le predice che tutti quei dolciumi, mangiati fuori pasto, possono procurarle un'infinità di guai, dalla congestione del fegato, alla gotta, con conseguente rovina di ogni freschezza della carnagione.

La signora G. che si crede più furba, non va, lei, a trovare le amiche e a cadere nella trappola del tè e dei pasticcini nefasti, piuttosto va a spasso. Il brutto è che, camminando così a questa stagione, le viene una sete maledetta. Un bicchiere d'acqua minerale o una semplice spremuta di limone le sorride poco; perchè non prendere un gelato. Che cos'è un gelato? Un po' di ghiaccio pesto. Ma siccome dopo il gelato ha più sete che mai, seguita a bere dei gran bicchieri d'acqua gelata. E non sa che, in conseguenza di ciò, la aspettano delle interminabili gastriche e dei dolori di stomaco che stenteranno a passare...

Non dico poi di quelle che bevono abitualmente l'aperitivo, il cocktail, con elegante disinvoltura, quelle non sono fanno il male a sè, ma, se sono giovani, lo fanno anche ai figli che metteranno al mondo; colpa tremenda che dovrebbe far tremare il cuore a ogni donna che abbia il senso della maternità, coscienza di donna...

La realtà è che una volta ponderato, capito, scelto un regime, bisogna seguirlo alla lettera.

La mattina, ginnastica

Non è roba per le nostre solerti e instancabili donne di casa, questo. Ginnastica mattutina! Mi par di vedervi sorridere con bonaria ironia. Alzarsi prima di tutti e provvedere al risveglio d'ognuno, poi fare la pulizia, poi la spesa, poi dedicarsi alla preparazione del desinare... Altro che ginnastica mattutina! E' una ginnastica che dura tutto il giorno, la loro, fino a sera, e se è vero che il moto è tanto manna per la salute femminile, le donne di casa dovrebbero, in fatto di salute, portare la palma (il guaio è che in questo genere di esercizi obbligatori i limiti sono facili a passarsi e che non si può interrompere un lavoro nemmeno quando si è stanche. Ed ecco che i vantaggi reali, dati da un moto ragionevole, sono annullati dalla stanchezza...).

Qui ci rivolgiamo alle figliuole che non hanno ancora pensieri e alle spose che, colla casa nuova e la servetta diligente, han tempo da vendere e gran voglia di scriversi lunghe, elastiche, snelle e slanciate. L'abitudine di dedicare un quarto d'ora tutte le mattine a mettere in moto tutti i muscoli del corpo, è senza dubbio eccellente, e dà dei meravigliosi risultati. Finestra aperta, maglietta addosso, energia, buona volontà e buon senso, ecco quello che occorre. (Signore, anche buon senso, per evitare le esagerazioni e le manie). E poi cosa si può fare in un quarto d'ora? Per esempio: sdraiatevi lunghe distese sul tappeto, sul dorso, (avendo la precauzione, specie le prime volte, di incastrare i piedi sotto il letto o sotto il divano) poi mettetevi lentamente a sedere, tenendo le mani alla cintura; quando siete riuscite a farlo bene ripetetelo, ma colle mani intrecciate sotto la nuca. Poi, in piedi, flessioni del tronco in tutti i sensi. Toccate i piedi colle mani, senza flettere le ginocchia e arrovesciatevi all'indietro dopo esservi messe, per precauzione col letto alle spalle. Flettetevi sui piedi giunti e rialzatevi il più massaiamente possibile. Sdraiatevi di nuovo in terra e, colle gambe in aria, pedalate regolarmente. Allungando quindi le gambe come per fare una capriola, fino a toccare (se è possibile) colla punta dei piedi il tappeto dietro la vostra testa, rialzatevi bruscamente e saltate in piedi con un bel lancio. Infine due minuti di salto con una corda immaginaria o un semplice passo ginnastico sempre sullo stesso punto.

E il quarto d'ora è bell'e passato!... Vi guardate nello specchio, vi vedete chiare di carnagione, cogli occhi lucenti e la bocca vivida, vi sentite il sangue circolare vivace nelle vene, i muscoli asciutti ed elastici, un senso di leggerezza che darà al vostro passo qualcosa di alato.

Quello a cui dovete particolarmente badare, durante questi esercizi, è la respirazione e non lo si raccomanda mai abbastanza. La respirazione ha qui una importanza capitale. Bisogna applicarsi a respirare bene. Vale a dire aspirare in estensione, ed espirare in flessione. Questa è prudenza e armonia. Se aspirerete quando siete in flessione o viceversa se espirate quando siete distese, ne risulterà un falso ritmo, un disordine che può anche incamminarvi a dei disturbi cardiaci.

Cucina di stagione

Questo è il mese in cui il pomodoro è, in cucina, una specie di re. Pomodoro crudo, cotto, ripieno, in minestra, in salsa, anzi, in tutte le salse... Il pomodoro è all'ordine del giorno. Il pomodoro è di moda. Lo si dà, crudo ai bimbi piccini (il succo, beninteso), perchè come si sa contiene la preziosa vitamino, lo si dà alle persone d'età, tiene, negli antipasti il posto d'onore, è il compagno più gradito della pasta asciutta e del lesso...

Eccovi alcune ricette di stagione. Cominciamo dalla minestra, poichè vi sono ancora degli amatori delle minestre saporite e ben cucinate: questa è una minestra per voi.

Minestra di pomodori. — Per fare questa minestra per sei persone prendete un chilo e mezzo circa di pomodori e due o tre cipollette dolci, che avrete tenuto in acqua per addolcirle anche di più. Lavate e asciugate i pomodori, poi tagliateli in quattro. Le cipolle invece tagliuzzatele finemente. Poi mettete in una casseruola mezzo etto e poco più di burro versateci i pomodori e le cipolle, fate friggere e colorire a fuoco vivo, poi aggiungete un po' d'acqua calda, condite con sale e pepe. Coprite la casseruola e lasciate cuocere dolcemente due ore. Dopo di che passerete tutto al setaccio. Poi rimetterete al fuoco la purèe così ottenuta e aggiungerete sei cucchiaiate di riso, del nostro buon riso italiano, ben pulito, ma non lavato per evitare la dispersione delle sostanze preziose per l'organismo, e farete cuocere aggiungendo man mano dell'acqua calda, fino a che il riso sarà arrivato a giusta cottura. Nella zuppiera poi, metterete tre o quattro cucchiaiate di fior di latte e versarete la minestra.

Piatto freddo di pomidori. — Prendete sei pomidori della stessa grandezza. Lavati e asciugati, leverete dalla parte superiore una specie di coperchio. Spremerete leggermente senza sciupare la polpa per far uscire più sugo che si può. Leverete i semi con un cucchiaino e appiattirete al possibile la polpa dell'interno. Poi metterete i pomodori su di un piatto. Dentro ciascuno poi metterete olio, aceto, sale e pepe o lascerete così marinare per un'ora. Dopo di che, facendo bene attenzione, scolerete via il condimento. A parte triterete finemente 125 grammi di tonno sott'olio, e triterete pure una cipollina e un ciuffetto di prezzemolo. Nel mortaio poi pesterete due acciughe e due tuorli d'ovo sodo. Impasterete il tutto, aggiungendovi ancora la punta di un cucchiaino di senape, condirete con sale e pepe e lavorerete ancora la pasta facendo continuamente cadere su di essa un filo d'olio, come si fa per la maionese. Quando avrà una bella consistenza e sarà di bell'aspetto, la distribuirete sui pomodori in forma di cupoletta.

Pomodori fritti. — Per avere dei buoni pomodori fritti, bisogna sceglierli non troppo maturi. Tagliateli nel mezzo della circonferenza, spremetene il sugo, togliete i semi e cospargeteli abbondantemente di sale che farà uscire, insieme coll'acqua, parte dell'acido, aggiungetevi del prezzemolo tritato e se volete, una puntina d'aglio, e copriteli con una salvietta, lasciandoli così per circa un'ora e mezza. A parte, stemperate tre o quattro cucchiai di farina con due uova, un bicchiere di vino bianco, e sale, formando così una pasta come quella delle frittelle. Quando l'olio abbondante nella padella è a tiro (cioè prima che cominci a fumare) cominciate a gettare nella pasta una mezza dozzina di fette di pomodoro e così rivestite gettatele con un cucchiaio nell'olio bollente e lasciatevele friggere qualche minuto tanto che la pasta diventi croccante. Per servirli quando non tutti cotti, asciugateli con un tovagliolo, perchè non trasudino grasso (il fritto non deve mai essere presentato a tavola unto, bensì sempre asciutto) accomodateli su di un piatto e guarniteli di foglie di prezzemolo o di ciuffetti d'indivia.

Tonno fresco - I pomodoro. — Prendete un chilogrammo di tonno fresco, conditelo subito di sale e pepe, passatelo nella farina e mettetelo a friggere con dell'olio, a fuoco vivo. Quando ha preso colore levatelo dalla padella e mettetelo in una casseruola con due cipolle tagliuzzate, uno spicchio d'aglio e l'olio che era prima nella padella. Fate cuocere un poco, poi aggiungete parecchie cucchiaiate di salsa di pomodoro facendo cuocere il tutto pian piano, fino a che lo leverete dal fuoco, lo taglierete a fette e lo coprirete della sua salsa.

Come faccio

Per ripulire a fondo fatto un vestito da uomo di panno scuro, sarà bene segnare con un filo bianco il punto delle macchie, poi, disteso l'indumento su di una tavola da cucina, si lava tutto con una spazzola bagnata nell'acqua di radica saponaria, o con benzina rettificata purissima o con ammoniaca e acqua, atropicciando naturalmente con più insistenza nei punti segnati dal filo. Se il colore dell'abito è sbiadito, s'immerge l'abito in un bagno d'acqua con semenza bollita in un sacchetto o anche con foglie d'edera. Per dare la primitiva apprettatura al panno (quella consistenza che ha da nuovo) si fa sciogliere nell'acqua un foglio di colla da falegnami, oppure si fa bollire del seme mucilaginoso di lino (entro un sacchetto) e si bagna il vestito di una delle due soluzioni. Se il vestito presenta parti consumate, lucide, si rialzano con una spazzola dura facendola scorrere in senso opposto alla trama e si stira dalla parte rovescia. Per levare le borse che fa la stoffa sopra i ginocchi dei calzoni, si distende in piano, sulla parte sformata, un panno umido e poi si stira; l'azione del ferro caldo farà ritirare la stoffa. In quanto alla famosa piega, si ottiene disponendo i pantaloni con molta cura in modo che le cuciture combacino, e stendendo un panno umido sulla piega e stirando con ferro molto caldo. Questa è una di quelle faccende molto utili a sapersi perchè a ogni momento in casa c'è il padre o il marito o il fratello o il figlio che ne ha bisogno. Anzi deve essere uno dei pensieri della donna di casa: i pantaloni hanno un'aria così sciatta quando non hanno più piega! S'impara colla pratica a stirarli perfettamente.

Risposte

GIANNA B. — Ha paura di russare?... Ma che cosa glie la fa credere?... Capisco che, per una promessa sposa, è una vera preoccupazione s'abituri a dormire su di un fianco, perchè generalmente si russa quando si sta supini, prima di addormentarvi si sfili bene il naso e lo unga internamente o leggermente di un po' di vaselina e, se crede, si metta anche un mentuolera per tenere la bocca chiusa. Anche le irrigazioni nasali servono e le inalazioni di acqua e mentolo, se no si faccia visitare la gola e il naso, per vedere se le tonsille sono ingrossate e se non vi sono nel naso vegetazioni adenoidi.

MARIA CRISTINA - Castelamente. — Certo che i pomodori si possono cuocere interi o a pezzi, al sole. Sarà bene avere una larga rete metallica stesa su quattro pezzi di legno e applicabile a ogni tavola e a ogni piano. Ciò per evitare le mosche. Lì sotto, i vostri pomidori cuocheranno senza pericoli.

GLI SPORT

I campionati europei di nuoto a Magdeburgo

Taris domina nella gara dei 400 m.

Costoli e Signori si piazzano ai posti d'onore

(DAL NOSTRO INVIATO)

Magdeburgo, 16 notte.

Due avvenimenti, uno buono e l'altro cattivo, hanno contrassegnato, per noi, la quinta giornata dei campionati europei: l'affermazione di Costoli e Signori nei 400 metri e l'eliminazione della squadra di palla a nuoto.

Cominciamo dalla nota lieta.

Avevamo detto ieri che la semifinale dei 400 metri che aveva riunito i due italiani e Taris era da considerarsi come finale, e così infatti è avvenuto: oggi si è ripetuto l'ordine d'arrivo della semifinale.

La grande gara dei 400 m.

Partirono Nuesske (tedesco), Taris (francese), Costoli e Signori (italiani), Angyel (ungherese). Non c'era da pensare ad una nostra vittoria: si sapeva che Taris era in forma e che sarebbe partito per battersi contro il tempo: così infatti è avvenuto. Il francese, messosi in testa ai 50 metri, è stato indisturbato, battendo di ben nove secondi il « record » dei campionati. Non era stata prevista invece la corsa di Costoli, che si è messo dietro Taris, deciso a seguirlo per quanto era possibile. Al cento metri era distanziato di una bracciata; si duecento d'una lunghezza. Temevamo che il fiorentino si esaurisse, invece, pur calando un poco alla volta, finì per giungere al traguardo in buone condizioni ed in un ottimo tempo.

Dietro a lui Signori ai 300 metri precedeva gli altri senza molta difficoltà, e attendevamo il suo solito spunto finale. Vedemmo infatti Signori affrettare il ritmo delle bracciate sino allora relativamente lente, ma senza altro effetto che quello di distanziare gli avversari — tedesco e ungherese — e di avvicinarsi di un paio di metri a Costoli. Signori è forse rimasto sorpreso dall'andatura subito sostenutissima del compagno e ha visto l'impossibilità di riprenderlo; forse una indisposizione, che lo ha tormentato negli ultimi giorni, gli ha tolto in parte i mezzi; verso la fine egli appariva avvilito e parlava di non prendere per domani il via nei 1500 metri. Fortunatamente dopo pochi minuti il suo carattere sportivo aveva ripreso il sopravvento. Signori partirà.

Intanto, con Costoli, che ha fatto una prova veramente magnifica con l'aiuto, forse involontario, di Taris, egli ci ha dato la soddisfazione di vedere su ambedue i pennoni laterali il tricolore, cosa che si era veduta solo ai campionati di Parigi, per merito, ancora, di Costoli e Perentin, secondo arrivato, e non sia detto che qualche cosa di simile non si possa ripetere domenica nei 1500 metri. Anzi è noto che la classe di Taris, eccelsa sui 200 e sui 400 metri, si accosta notevolmente a quella dei nostri dopo gli 800 metri. Non diciamo, con ciò, che gli italiani siano capaci di battere un Taris in forma, ma di impegnarlo, sì. Domenica vedremo.

Dolorosa eliminazione

Prevista, ma, comunque, dolorosa la eliminazione dei nostri « waterpolisti ». La partita decisiva di stamane contro la Cecoslovacchia è stata perduta nettamente e giustamente. Solo due azioni del virtuoso Valle e un « goal »-saetta di Banchelli, su passaggio dello stesso Valle, hanno ridotto uno scarto di punti che si annunciava disastroso.

Babberoni ha fatto una delle sue migliori partite. Fabiano non è stato felice, come negli ultimi due incontri. Valle ha giocato bene e certe sue azioni avrebbero fatto bella figura in qualsiasi squadra. Tuttavia egli manca sempre di velocità. Di Goggogli non si può dire nè bene nè male. Pastore, Banchelli e Maioni sono stati decisamente cattivi, forse più dei giorni scorsi. I risultati delle partite non sono stati pessimi: 0-5 contro la Germania, dominatrice del girone; 1-1 contro la Svezia, che ci aveva battuto dieci anni fa per 7 a 0; 0 a 2 con molta sfortuna contro la temibile squadra spagnola; infine 7 a 3 contro la Cecoslovacchia. Ma i nostri hanno rivelato gravi manchevolezze: parecchi dei difetti di velocità, tutti indistintamente di potenza di tiro in porta, parecchi anche di precisione. Le azioni sono quasi sempre improvvisate, a casaccio; chi ha la palla guarda, se gliene lasciano il tempo, tutto il campo per cercare un compagno libero che deva riceverlo. Invece di smarcarsi a tempo, non si decide a muoversi se prima la palla non è partita, lasciando all'avversario tutto il tempo di prepararsi alla difesa; si aggiunga la elementarietà e l'ingenuità dei tempi, che, unite alla lentezza o alla imprecisione dei passaggi e alla mancanza di tiro, giustificano i risultati.

Ma la tecnica insufficiente è scusabile in una squadra internazionalmente giovane e di formazione recente. Quello che non è scusabile, quello che è colpevole, è di presentarsi a difendere il nome d'Italia in una competizione internazionale in condizioni fisiche tali da poter tenere appena la metà di una partita. Si sono salvati solo Valle, Zabberoni, Fabiano e, in parte, Goggogli. Essi potranno costituire il nucleo su una futura più forte squadra nazionale, della quale il generale Le Metre vuole gettare le basi per utilizzare bene il poco tempo che ci divide dalle Olimpiadi.

Nell'altro girone è stata eliminata l'Olanda. Dopo una lunghissima discussione sono state ammesse otto squadre fra i due gironi di seconda eliminazione. Nel primo sono entrate la Germania e l'Ungheria con due punti, il Belgio e la Svezia con zero; nel secondo la Jugoslavia e la spagna con due punti, la Francia e la Cecoslovacchia con zero. L'Ungheria e la Germania si incontreranno domani e sarà questa la vera finale. Se la partita sarà regolare, a nostro parere, la vittoria dovrebbe arridere agli ungheresi, meno atletici, ma più intelligenti e più vari nel gioco.

Qui naturalmente si ritiene il contrario.

Le altre gare

Nella palla a nuoto il Belgio ha battuto con una certa fortuna la Jugoslavia. La differenza di punti è tuttavia eccessiva. La Francia si è mostrata superiore all'Olanda. Un incontro emozionante hanno disputato Svezia e Spagna che a pochissimi minuti dalla fine stavano ancora 3 a 3. La partita è proseguita fra i clamori assordanti dei sostenitori. Gli svedesi l'hanno infine spuntata vincendo per 5 a 3. La finale dei tuffi femminile ha visto un facile trionfo, previsto, della tedesca Jordan. Peccato che la nostra Giuria non sia stata della partita; si sarebbe certo classificata fra le prime.

Le batterie dei 100 metri sul dorso per signore hanno confermato la superiorità delle olandesi. Mastenbroek è la più qualificata per la vittoria finale.

Nella classifica per la Coppa Europa siamo ancora al terzo posto, avendo guadagnato otto punti con Costoli e cinque con Signori. La Francia ci sorpasserà probabilmente con il punteggio della palla a nuoto.

Domani Costoli e Signori disputeranno le batterie dei 1500 metri.

Goffredo Barbacci

TARIS

I risultati tecnici

400 metri - Finale: 1. Taris (Francia), 4'58"5/10; 2. Costoli (Italia), 5'7" e 5/10; 3. Signori (Italia), 5'11"9/10; 4. Wainwright (Gran Bretagna), 5'17" e 5/10; 5. Nuesske (Germania), 5'18" e 5/10; 6. Angyel (Ungheria), 5'21".

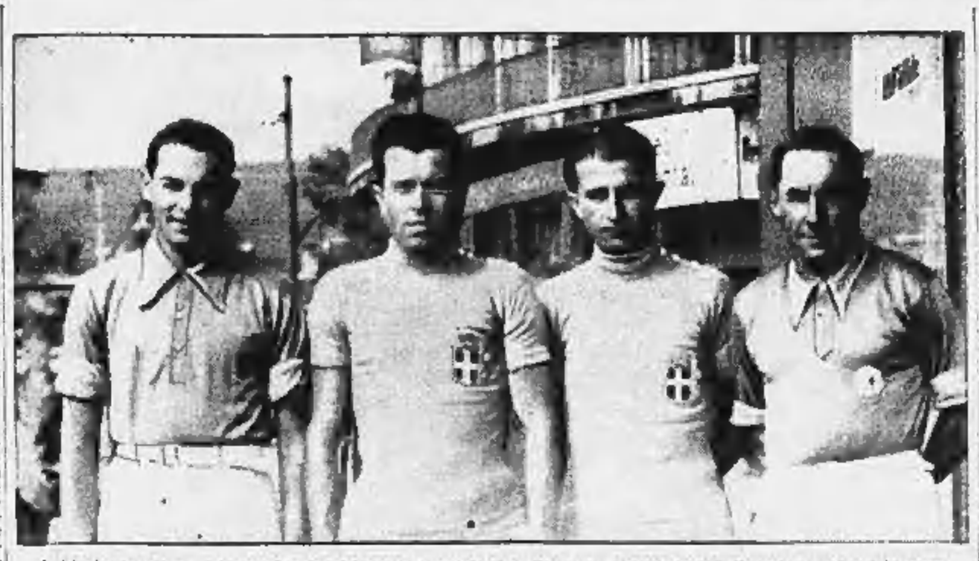
Tuffi dal trampolino, per signore. - Finale: 1. Jordan (Germania), p. 74,78; 2. Larsen (Gran Bretagna), p. 68,10; 3. Kapp (Germania), p. 65,50; 4. Willger (Svizzera), p. 53,67; 5. Kragh (Danimarca), p. 53,58; 6. Klapwyck (Olanda), p. 49,12; 7. Fongo (Ungheria), p. 46,16.

Batterie 100 metri sul dorso (signore). - 1a batteria: 1. Mastrenbroeck (Olanda), 1'20"5/10; 2. Harding (Gran Bretagna), 1'22"4/10; 3. Teresa Blondeau (Francia), 1'22"5/10; 4. Ahrendt (Germania), 1'23"1/10. — *2a batteria:* 1. Oversloot (Olanda), 1'22"6/10; 2. Andersen (Danimarca), 1'24"8/10; 3. Davies (Gran Bretagna), 1'25"3/10; 4. Stoate (Germania), 1'25"7/10.

Palla a nuoto: Belgio b. Jugoslavia 3-0; Cecoslovacchia b. Italia 7-3; Svezia b. Spagna 5-3; Francia b. Olanda 4 a 2.

Nel girone eliminatorio A è stata eliminata l'Olanda; nel girone eliminatorio B è stata eliminata l'Italia.

La classifica generale del girone A è risultata la seguente: 1. Ungheria, p. 8; 2. Francia, p. 4; 3. Belgio, p. 4; 4. Jugoslavia, p. 2; 5. Olanda, p. 2. — Classifica del girone B: 1. Germania, p. 8; 2. Svezia, p. 5; 3. Cecoslovacchia, p. 4; 4. Spagna, p. 3; 5. Italia, p. 1.



A Lipsia, in attesa del campionato del mondo su strada: Ettorino Girardengo, figlio primogenito del « campionissimo », Learco Guerra, Giuseppe Olmo e Costante Girardengo.

A Lipsia: la preparazione per la gara su strada e le battaglie degli « stayers »

Riposo e serena attesa dei nostri campioni

Metze Prieto Ronsse Lacquehaye Severgnini e Krewer finalisti dietro motori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lipsia, 16 notte.

Pieno riposo e serena attesa, oggi, nella piccola famiglia di dirigenti, corridori e giornalisti italiani, che vive stretta nella più affettuosa fraternità, lungi dagli svaghi che gli organizzatori si sono fatti premura di offrire agli ospiti qui convenuti da ogni parte d'Europa.

Ha destato, anzi, un po' di meraviglia, questo nostro appartarci da gite e da banchetti, forse perchè non tutti intendono come noi il compito affidato agli atleti che devono difendere i colori della Patria nelle competizioni sportive, ai capi che devono assisterli e dirigerli, a coloro che li seguono per farsi fedeli interpreti della preparazione e dello svolgimento delle loro dure battaglie. Ma la meraviglia non è disgiunta da altrettanta ammirazione per la familiarità che tutti ci lega, per la disciplina che ci governa, per lo spirito che ci anima, tanto fortemente teso alla mèta.

Dante che si diverte

Quanta differenza, per esempio, con quel che succede in casa dei nostri amici belgi. I dirigenti da due giorni sono fuori in gita di piacere, i corridori sono abbandonati a se stessi, i giornalisti non sanno a chi rivolgersi per aver notizie di casa loro e discutono e s'accapigliano sulla formazione delle squadre che ancor nessuno sa quale sarà. Il pomo della discordia è quel Kaers tanto decantato come corridore di « kermesse » quanto sconosciuto come corridore su strada. C'è chi giura che se Kaers sarà coi primi a far la volata diventerà senza dubbio campione del mondo, e chi ci fa presente che egli non ha vinto finora che corsette di cento o centocinquanta chilometri e non è mai arrivato ai duecento. Due cose entrambe vere e che lasciano la discussione al punto di partenza. Forse in serata gli accompagnatori, di ritorno dalla loro scampagnata, prenderanno una decisione, a meno che non vogliano tenere il segreto fino all'ultimo momento, per non svelare le proprie batterie. Ma la cosa a noi interessa fino ad un certo punto, perchè crediamo che Kaers non possa sopportare il peso di una corsa che dovrebbe essere combattuta e non si avveri il ridicolo caso che egli diventi campione del mondo.

La squadra francese, che è quella che dobbiamo tenere più d'occhio, si sa già come è formata, ma non si sa quando sarà qui radunata. Finora si è visto, ad allenarsi sul percorso, il solo Lapebie, ma è giunto anche Magne, cui la federazione ha proibito di partecipare alla riunione di Grenoble, mentre Louviot giungerà in aeroplano domani. I commissari hanno deciso di ammettere al campionato professionistico su strada il lussemburghese Mersh, un dilettante... più nero che marrone, che il Congresso aveva l'altro giorno passato d'autorità di categoria.

La punzonatura delle macchine avrà luogo domani alla Sportpalast dalle 14 alle 18.

Nel pomeriggio, in un campo di calcio vicino alla pista di Lindenau, è terminato il campionato mondiale di ciclo-palla con la finale fra la Germania e il Belgio. Non credo che interessi di questa contesa più che il risultato, che è stato di 8 a 1 in favore dei tedeschi. Si tratta di un giuoco che vorrebbe essere il « football » in bicicletta, in cui i piedi sono sostituiti dalle due ruote e che ha più dello spettacolo di varietà che della competizione atletica.

E' stato, questo, un preludio sereno delle eliminatorie del campionato stayers che è cominciato quando l'oscurità già calava sull'ampia pista. L'ampio ovale prendeva luce dalle lampade ad arco.

La prima batteria degli stayers

Nella prima batteria si sono allineati alla partenza nell'ordine: Manera (Italia), Ronsse (Belgio), Prieto (Spagna), Szekeres (Ungheria), Metze (Germania), Leddy (Olanda), Paillard (Francia), Wanzenried (Svizzera).

Nel primo giro Leddy passa in coda e all'attacco passa in testa Ronsse, seguito da Metze, che doppiano l'olandese, mentre Paillard al dodicesimo avanza al terzo posto, seguito da Wanzenried. Il nostro Manera ha ceduto ed è sesto dietro a Prieto, per poi finire addirittura in coda. I primi dieci chilometri sono coperti in 9'25". Siamo solo a un decimo della gara e c'è chi prevede che essa filerà per un pezzo senza darci grandi emozioni, perchè i tre ritenuti migliori già occupano le prime posizioni e si sono quindi assicurata senza incidenti l'entrata in finale. Per gli onori della classifica si lotterà forse solo verso la fine. Vano è un attacco di Prieto a Wanzenried, poi, all'improvviso, Metze va all'attacco di Ronsse al quarantesimo giro e, nonostante una pericolosa allargata in curva del belga, riesce a prendere il comando della gara. Paillard approfittando del momentaneo scoraggiamento di Ronsse, dà l'assalto al secondo posto e al quarantaduesimo giro se ne impossessa. Sono così in testa, nell'ordine: Metze, Paillard e Ronsse. Le prestazioni di scarso interesse di questa batteria continuano ad essere smentite. Al cinquantesimo giro Prieto parte decisamente all'attacco di Ronsse, il quale, perdendo il contatto col rullo, arriva ancora in quarta posizione.

I venti chilometri sono coperti in 18'24" 1/5. In gara si può dire rimangano cinque uomini, perchè Szekeres ha già due giri di ritardo e Manera uno. Ma le sorti di Ronsse vanno precipitando. Al cinquantaseiesimo giro egli è già passato da Leddy e quasi doppiato dai primi tre. Al sessantacinquesimo Paillard taglie il comando a Metze; al sessantottesimo Leddy si sostituisce a Prieto nel terzo posto; al quinto posto è Wanzenried, al sesto Ronsse. I trenta chilometri sono percorsi in 27'23" 1/5, poi Prieto ripassa Leddy, mentre Ronsse ha una brillante reazione e riesce a guadagnare tre quarti di giro, riportandosi al terzo posto. Un tentativo di Metze su Paillard è mandato a vuoto dal cambiamento di Francia, poi Szekeres perde il terzo giro e Manera il secondo.

Succedersi di emozioni

I quaranta chilometri sono percorsi in 36'42" 3/5. La gara, per quanto non travolgente continua ad essere movimentata per l'insistenza di Metze ad attaccare Paillard. Il tentativo fallisce per due volte, ma alla terza riesce e Metze ripassa in testa, seguito da Paillard, Ronsse e Prieto. Gli altri continuano a perdere giri su giri. I cinquanta chilometri sono percorsi in 45'28" 4/5. Metze continua nella sua marcia incalzante e al 106° giro ha quasi doppiato Ronsse. Egli si concede una sosta, poi, al 112° giro, doppia definitivamente il belga, che è passato anche da Prieto. Metze vuole doppiare anche Paillard e dopo tre tentativi falliti vi riesce al 123° giro, fra gli applausi scroscianti della folla delirante per la bella prodezza del suo campione. I sessanta chilometri sono passati in 54'8".

Segue un periodo di calma, in cui però Ronsse continua a perdere terreno. Paillard risponde ad una minaccia di Prieto, mentre Ronsse si impegna in un'energica reazione, per poi indietreggiare ancora. I settanta chilometri sono registrati in 1,3'42" e 2/5. Al 139° giro Ronsse ritorna decisamente su Prieto, ma questi reagisce e toglie di sorpresa Paillard dal secondo posto. Anche Ronsse riesce a superare il francese, che si vede di nuovo alle spalle Metze, il quale al 166° giro lo doppia per la seconda volta. Gli ottanta chilometri vengono percorsi in 1,13'17". Paillard tenta la riscossa, ma al 171° giro, mentre cerca di doppiarsi da Metze, decolla e, scoraggiato, si ritira.

La corsa si può dire finita, perchè nessuno più armai disturbare Metze, Prieto e Ronsse, sicuri finalisti. I novanta chilometri sono percorsi in 1,22'17". Ecco l'ordine di arrivo: 1. Metze, che copre i 100 chilometri in 1,31'33" 2/5; 2. Prieto, Km. 99,150; 3. Ronsse, Km. 98,600; 4. Leddy, Km. 98,000; 5. Wanzenried, Km. 97,400; 6. Manera, Km. 96,540; 7. Szekeres, Km. 95,750. Ritirato Paillard, quando aveva compiuto Km. 85,960.

La gara, che è stata più animata e interessante del previsto, ha seguito una netta superiorità del campione di Germania, già campione su strada, ed ha rivelato in Prieto, in evidente accordo col tedesco, uno « stayer » di classe internazionale che ha procurato la delusione dell'eliminazione di Paillard, preso fra il fuoco dei due. Ronsse, per quanto irregolare, deve alla sua tenacia ed al suo coraggio l'entrata in finale. Nettamente inferiori gli altri. Di Manera è meglio non parlarne.

Dopo la sfilata per la premiazione delle squadre concorrenti al campionato di ciclo-palla, l'inno tedesco-hitleriano e quello belga, ha inizio la seconda batteria degli « stayers ».

I sette concorrenti si allineano alla partenza in quest'ordine: Lacquehaye (Francia); Suter (Svizzera); Seymaeve (Belgio); Snoek (Olanda); Istenes (Ungheria); Severgnini (Italia); Krewer (Germania).

Severgnini si distingue

Al sesto giro Severgnini passa Istenes e così pure Krewer, già minacciato da Lacquehaye che al 10.o doppia Istenes passato anche da Suter e Seymaeve, Snoek e Severgnini. Dell'ungherese quindi non terremo più conto fin da ora. Al 17.o giro Severgnini balza al terzo posto superando Snoek e Seymaeve, infanto anche Krewer avanza in quarta posizione. I 10 Km. sono coperti in 9' 6"1/5. Doppiati anche Snoek e Seymaeve, la lotta sembra limitarsi tra Lacquehaye, Suter, Severgnini e Krewer che procedono nell'ordine, separati un'ottantina di metri l'uno dall'altro. I 20 Km. sono coperti in 16' 36"1/5. Al 47.o giro, Severgnini, con fulmineo attacco, ha ragione di Suter e passa al secondo posto e al 49.o giro Krewer prende il terzo. Intanto Lacquehaye accelera e al 58.o giro doppia Suter. I 30 Km. sono coperti in 25'54"3/5.

Per parecchi giri le posizioni non cambiano. Al 77° giro Suter, che è andato a finire al sesto posto, deve cambiare allenatore. Al 90° giro Severgnini doppia Seymaeve, ma deve subito sostenere un furioso attacco di Krewer brillantemente respinto. I 40 Km. sono coperti in 34'35". Suter si ritira al 100° giro in quarta posizione; ma al 106° è doppiato da Severgnini sempre incalzato da Krewer. Il tedesco si è portato per due volte all'attacco dell'italiano, ma al 111° giro si vede piombare addosso Lacquehaye nel momento in cui riacute lo sforzo compiuto ed è doppiato dal francese che passa senza difficoltà anche il nostro campione al 116° giro. I 50 Km. sono coperti in 42'58" 4/5.

La marcia di Lacquehaye continua indisturbata, mentre Krewer, reso più prudente dai suoi insuccessi, sospende la sua azione contro Severgnini e si accontenta di respingere quella di Suter. I 60 Km. sono coperti in 51'19" 4/5 e i 70 in ore 1,0'2" 2/5. La corsa fila senza episodi e ci fa assistere al continuo progredire di Lacquehaye e alla lotta di attesa di Severgnini e Krewer che sembrano adattarsi alle loro posizioni, sufficienti per l'entrata in finale. Gli 80 Km. sono coperti in ore 1,9'3" e i 90 in ore 1,17'44" 2/5.

Ecco il risultato: 1. Lacquehaye (Francia), in ore 1,28'33"; 2. Severgnini (Italia), Km. 99,400; 3. Krewer (Germania), Km. 99,375; 4. Suter (Svizzera), Km. 97,800; 5. Snoeck (Olanda), Km. 97,250; 6. Seymaeve (Belgio), Km. 97,100; 7. Istenes (Ungheria), Km. 93,300.

Questa batteria, per quanto più veloce della precedente, è stata molto meno interessante e combattuta.

Lacquehaye ha fatto una passeggiata. Severgnini, la cui magnifica prova ha confermato le speranze che avevamo riposte in lui, una volta assicuratosi con tre brillanti azioni il secondo posto, si è limitato a difendersi da Krewer, il quale, accortosi della vanità dei suoi tentativi, si è adattato al terzo posto. Suter, ritardato da insufficiente rendimento della macchina allenatrice, si è trovato poi nella sua ripresa a dover cozzare contro Krewer contro il quale si sono spuntati tutti i suoi sforzi. Gli altri non sono esistiti mai in gara.

Per la finale, che si disputerà domenica, Lacquehaye ha tutte le possibilità di conservare il titolo. Il suo avversario più pericoloso si presenta Mese. Ma c'è da attendersi anche una più ferrea difesa di Krewer e una brillantissima affermazione del nostro campione. La giornata di riposo di domani ci darà modo di presentarvi il quadro completo dei due campionati su strada, verso i quali convergono le nostre maggiori aspettative, le più calde aspirazioni, le più vive speranze.

Giuseppe Ambrosini

Una corsa a Perosa Argentina

Perosa Argentina, 16 notte.

Lunedì prossimo, a cura dell'Uvat di Torino e della sua sezione locale, verrà qui fatta disputare una corsa ciclistica, riservata agli allievi, che si svolgerà sul seguente percorso di 56 chilometri: Perosa, S. Germano, Inverso, Pinasca, Perosa, Ponte Lemina, Pinerolo, Cavour, Osasco, Pinerolo, Perosa.

UNGHERIA-ITALIA DI ATLETICA A BUDAPEST

Il valore della squadra magiara

Il pronostico indica favoriti i nostri avversari

Budapest, 16 notte.

L'ultimo incontro fra le squadre d'Italia e d'Ungheria, svoltosi il 16 ottobre 1932 a Firenze, si è chiuso con una vittoria di stretta misura della squadra azzurra (punti 72-69). Tutti i precedenti cinque incontri, ad eccezione di uno (quello di Bologna nel 1927) si sono chiusi con la vittoria della squadra magiara. Il bilancio è, quindi, in netto favore dei magiari: quattro vittorie, due sconfitte.

Rivalità interna

Quello di domenica è il settimo incontro Italia-Ungheria e, venuto a mancare l'incontro coi tedeschi, è questa la gara internazionale più difficile che i nostri atleti dovranno sostenere. Anche per gli ungheresi, questo incontro rappresenta la più difficile prova dell'annata e per affrontare gli italiani si sono preparati a lungo ed accuratamente, desiderosi anzitutto di rifarsi dell'ultima sconfitta subita a Firenze due anni fa e, poi... perchè coll'atletismo desiderano un po' rifarsi delle ripetute sconfitte che i colleghi calciatori hanno subito per opera degli italiani.

La Federazione Ungherese non è direttamente intervenuta nella preparazione degli atleti: ha lasciato, invece, ch'essi prendessero parte a tutte le più importanti gare nazionali e a qualche manifestazione all'estero. La rivalità fra le Società atletiche ungheresi è grandissima: è naturale, quindi, che gli atleti lottino con tutto il loro impegno per assicurare la vittoria ai colori della propria Società: ed ecco perchè gli atleti ungheresi hanno un rendimento medio altissimo, ciò che non si potrebbe spiegare se si considera che la squadra ungherese ha disputato quest'anno un solo incontro internazionale contro l'Austria che, in atletismo, non occupa certamente i primi posti nel concerto europeo. E quanta importanza diano le Società agli incontri casalinghi lo si rileva dal fatto che di recente, malgrado l'intervento della Federazione stessa, non si è potuto ottenere dalla Società il permesso di inviare un suo atleta ad una importante gara all'estero, alla quale l'atleta stesso molto aspirava. Motivo? Senza la sua presenza ad una gara sociale di ragguardevole importanza, la Società avrebbe perduto un paio di punti nella classifica del campionato sociale.

L'occasione di disputare delle gare « tirate » non manca dunque agli atleti ungheresi e, poichè tali gare si svolgono nella maggior parte nella capitale, così i funzionari della Federazione hanno l'occasione di sorvegliare continuamente il grado di forma di ogni atleta e non riesce molto difficile, al momento opportuno, di formare la rappresentativa.

Questo è avvenuto anche per il prossimo incontro e la squadra, annunciata fin da venerdì scorso, ha subito soltanto alcune modifiche lunedì scorso. E' stato anche già stabilito l'ordine delle gare ed in tale ordine esaminiamolo ora lo stato di servizio e le probabilità degli atleti ungheresi:

Salto con l'asta: Zsuffka e Hádházy. Il primo era accreditato finora di metri 3,80-3,90. Impressionato dalla notizia che Innocenti ora riuscito a saltare metri 3,95, si è messo d'impegno e domenica scorsa è riuscito a saltare metri 4,02, dopo aver superato con facilità i 3,60 e i 3,80. Per i 3,90 ha dovuto eseguire tre salti. Il nuovo massimo ungherese di metri 4,02 non si è potuto però omologare, perchè l'attrezzo si è spostato, dopo che Zsuffka aveva toccato terra rendendo impossibile una misurazione ufficiale dell'altezza. Hádházy, pur essendo in ottimo progresso, non dovrebbe superare metri 3,70.

Il duello Barsi-Beccali

Metri 110 con ostacoli: Kovács e Jávor. Molte speranze sono riposte in Kovács, l'unico atleta magiaro che in questo incontro parteciperà a tre gare. Kovács è in condizioni di forma splendenti e si spera ch'egli riesca ad avvicinarsi molto ai 15" in questa gara. Ottimo anche Jávor, che domenica ha percorso la distanza in 15"6/10.

Metri 400 piani: Barsi e Vizvári. Sul grado di forma dell'azzurro campione ungherese corrono varie voci. C'è chi lo vuole in magnifiche condizioni di forma: altri, invece, che affermano essere Barsi totalmente esaurito e stanco dalle molte gare sostenute in questa stagione. La verità, come al solito, dovrebbe stare di mezzo. Barsi ha gareggiato molto in questa stagione e, poichè non ha più la forza del ricupero dei giovani, si è concesso un periodo di riposo, perchè verosimilmente stanco. Quindi, se anche non lo si deve ritenere così forte come si è dimostrato a Milano nello scorso giugno, oppure come ai campionati d'Inghilterra, sarebbe però errato considerarlo completamente giunto. A nostro avviso, Barsi dovrebbe correre oggi i 400 metri ancora al disotto dei 50", e sarà quindi un avversario fortissimo. Barsi è, del resto, il solo ottimo quattrocentista ungherese. Nel primo sono entrate la Germania e l'Ungheria con due punti, il Belgio e la Svezia con zero; nel secondo la Jugoslavia e la spagna con due punti, la Francia e la Cecoslovacchia con zero. L'Ungheria e la Germania si incontreranno domani e sarà questa la vera finale. Se la partita sarà regolare, a nostro parere, la vittoria dovrebbe arridere agli ungheresi, meno atletici, ma più intelligenti e più vari nel gioco.

Qui naturalmente si ritiene il contrario.

Le altre gare

Nella palla a nuoto il Belgio ha battuto con una certa fortuna la Jugoslavia. La differenza di punti è tuttavia eccessiva. La Francia si è mostrata superiore all'Olanda. Un incontro emozionante hanno disputato Svezia e Spagna che a pochissimi minuti dalla fine stavano ancora 3 a 3. La partita è proseguita fra i clamori assordanti dei sostenitori. Gli svedesi l'hanno infine spuntata vincendo per 5 a 3. La finale dei tuffi femminile ha visto un facile trionfo, previsto, della tedesca Jordan. Peccato che la nostra Giuria non sia stata della partita; si sarebbe certo classificata fra le prime.

Le batterie dei 100 metri sul dorso per signore hanno confermato la superiorità delle olandesi. Mastenbroek è la più qualificata per la vittoria finale.

Nella classifica per la Coppa Europa siamo ancora al terzo posto, avendo guadagnato otto punti con Costoli e cinque con Signori. La Francia ci sorpasserà probabilmente con il punteggio della palla a nuoto.

Domani Costoli e Signori disputeranno le batterie dei 1500 metri.

Goffredo Barbacci

BODOSI

I risultati tecnici

400 metri - Finale: 1. Taris (Francia), 4'58"5/10; 2. Costoli (Italia), 5'7" e 5/10; 3. Signori (Italia), 5'11"9/10; 4. Wainwright (Gran Bretagna), 5'17" e 5/10; 5. Nuesske (Germania), 5'18" e 5/10; 6. Angyel (Ungheria), 5'21".

Tuffi dal trampolino, per signore. - Finale: 1. Jordan (Germania), p. 74,78; 2. Larsen (Gran Bretagna), p. 68,10; 3. Kapp (Germania), p. 65,50; 4. Willger (Svizzera), p. 53,67; 5. Kragh (Danimarca), p. 53,58; 6. Klapwyck (Olanda), p. 49,12; 7. Fongo (Ungheria), p. 46,16.

Batterie 100 metri sul dorso (signore). - 1a batteria: 1. Mastrenbroeck (Olanda), 1'20"5/10; 2. Harding (Gran Bretagna), 1'22"4/10; 3. Teresa Blondeau (Francia), 1'22"5/10; 4. Ahrendt (Germania), 1'23"1/10. — *2a batteria:* 1. Oversloot (Olanda), 1'22"6/10; 2. Andersen (Danimarca), 1'24"8/10; 3. Davies (Gran Bretagna), 1'25"3/10; 4. Stoate (Germania), 1'25"7/10.

Palla a nuoto: Belgio b. Jugoslavia 3-0; Cecoslovacchia b. Italia 7-3; Svezia b. Spagna 5-3; Francia b. Olanda 4 a 2.

Nel girone eliminatorio A è stata eliminata l'Olanda; nel girone eliminatorio B è stata eliminata l'Italia.

La classifica generale del girone A è risultata la seguente: 1. Ungheria, p. 8; 2. Francia, p. 4; 3. Belgio, p. 4; 4. Jugoslavia, p. 2; 5. Olanda, p. 2. — Classifica del girone B: 1. Germania, p. 8; 2. Svezia, p. 5; 3. Cecoslovacchia, p. 4; 4. Spagna, p. 3; 5. Italia, p. 1.

Salto in alto: Bodosi e Sólyom. Nulla da fare contro Bodosi, campione mondiale universitario, che quest'anno ha già saltato metri 1,97. Attualmente è un po' affaticato: ma crediamo debba superare domenica prossima metri 1,90. Assente Késmárki, non in forma. Sólyom sarà impegnato in una dura battaglia ma, poichè otto giorni fa non è riuscito a far meglio di 1,78, non crediamo ch'egli possa minacciare il nostro secondo posto.

Metri 1500: Szabó e Sárvári. Sarà la gara più interessante della riunione. Il duello Szabó-Beccali è attesissimo, ed a ragione, poichè essi sono gli atleti europei che quest'anno hanno segnato i migliori tempi sulla distanza. L'ungherese ha provato domenica scorsa sui 1000 metri, percorrendo la distanza in 2'31" 8/10. Nulla di eccezionale, quindi: si afferma, però, che Szabó si sia risparmiato per la gara contro Beccali. Possibile: ma noi ci crediamo poco. Se in ottima forma, Beccali dovrebbe vincere — impegnato, sia pure — ma nettamente. Sárvári, il « numero due » degli ungheresi, nella stessa gara sui 1000 metri è arrivato terzo in 2'35" e non dovrebbe preoccupare molto, dato che egli avrà solo il compito di fare il passo al compagno.

Getto del peso: Darányi e Horváth. Netta superiorità degli ungheresi, i quali occuperanno senza dubbio il primo e secondo posto, potendo superare i 15 metri.

Metri 100 piani: Sir e Gyenes. Anche in questa gara, gli ungheresi, che hanno compiuto notevolissimi progressi in tale specialità (al contrario dei nostri), hanno naturalmente fondate speranze di classificarsi al primo ed al secondo posto. Sir ha già corso in 10" 4/10 e Gyenes in 10" 6/10; se il primo appare un po' affaticato, il secondo è invece in ottime condizioni. V'è da ritenere che entrambi correranno domenica in 10" 6/10, cioè un tempo sufficiente per piegare i nostri due rappresentanti.

Tiro del giavellotto: Várszegi e Farkas. Il primo ha raggiunto domenica scorsa metri 66,25 (un altro tiro è finito a metri 64,15) e quindi il suo primo posto dovrebbe apparire sicuro. Farkas è, invece, sotto i 57 e potrebbe lottare soltanto per il terzo posto.

Vaglio di possibilità

Metri 400 con ostacoli: Kovács e Hejjás. Gara, questa, molto incerta. Hejjás non dovrebbe preoccupare troppo: molto più pericoloso si presenta invece Kovács, che si vuole preparatissimo per tale gara, nella quale si spera possa migliorare il nostro ungherese.

Salto in lungo: Koltai e Dombovári. Altra gara, questa, sulla quale i nostri atleti appaiono chiusi dai magiari, soprattutto da Koltai, che di recente ha saltato (con leggero favore di vento) metri 7,55. Dombovári ha saltato domenica metri 7,22, e i nostri saltatori dovranno impegnarsi a fondo per conquistare almeno il secondo posto.

Metri 800: Tölgyes e Ignátz. Ecco una gara per la quale gli ungheresi stessi non nutrono soverchie speranze. Tölgyes, che ha provato domenica scorsa la distanza, ha impiegato 1'59" 6/10 e Ignátz (che in un primo tempo era stato prescelto per i 1500 metri accanto a Szabó) dovrebbe poter migliorare questo tempo di qualche secondo. Ciò non dovrebbe però essere di ostacolo alla vittoria dei nostri rappresentanti.

Lancio del disco: Donogán e Reniecz. Solo Oberweger potrà minacciare i due ungheresi: ma dovrà superare se stesso, perchè entrambi superano i 48 metri. Anche se l'italiano è in progresso è indubbio che i due ungheresi occuperanno il primo e secondo posto.

Metri 5000: Kelen e Szilágyi. Anche in questa gara, gli ungheresi vogliono vincere nettamente, piazzando i loro uomini al primo ed al secondo posto. E, se Kelen e Szilágyi sapranno rendere come al solito (essi hanno anzi assicurato di volere correre al disotto dei 15'), non vediamo come i nostri sapranno contrastare la vittoria ai due fortissimi corridori di fondo ungheresi.

Un calcolo esagerato

Staffetta olimpionica: Barsi, Gyenes, Kovács, Szabó. Altra gara di grandissimo interesse e che dovrebbe decidersi — come tutte le staffette fra italiani e ungheresi — sul traguardo. Gli ungheresi si preannunciano superiori nelle due frazioni dei 200 metri. Sarà loro, però, sufficiente tale vantaggio per mantenerlo sui 400 e sugli 800 metri, dove gli italiani dovrebbero segnare una leggera superiorità su Barsi e su Szabó? Una domanda che soltanto sul campo potrà trovare una risposta.

La squadra ungherese si preannuncia — come abbiamo visto — fortissima. Effettivamente una vittoria italiana sarà quanto mai difficile, ma la probabile sconfitta non sarà neppure quella che uno dei dirigenti della Federazione ungherese pubblica oggi su un giornale come segue:

m.	100 piani	1° e 2°	punti	7 - 3
»	400 »	1° e 4°	»	5 - 5
»	800 »	3° e 4°	»	3 - 7
»	1500 »	1° e 4°	»	5 - 5
»	5000 »	1° e 2°	»	7 - 3
»	110 ost.	1° e 3°	»	6 - 4
»	400 »	2° e 4°	»	4 - 6
Salto alto		1° e 3°	»	6 - 4
Salto lungo		1° e 2°	»	7 - 3
Salto asta		1° e 3°	»	6 - 4
Getto peso		1° e 2°	»	7 - 3
Lancio disco		1° e 2°	»	7 - 3
Tiro giavell.		1° e 3°	»	6 - 4
Staff. olimp.		1° posto	»	4 - 2

Secondo tale pronostico l'Ungheria dovrebbe vincere con 80 contro 56 punti dei nostri. Il distacco ci sembra però eccessivo: molto più ragionevole ci sembra il pronostico del *Magyarország* il quale prevede pure una vittoria ungherese, ma con uno scarto di 16-18 punti soltanto. Tutti, però, sono d'accordo nell'assegnare il favore del pronostico alla squadra ungherese.

Fredy Werner

La finale della Coppa Gastaldi al pallone elastico

Lo sferister

CRONACA CITTADINA

LA CAROVANA DEI CENTAURI ALLA FIERA DEL LEVANTE

Vibrante plauso al Segretario Federale
per l'organizzazione del raduno di Bari

La concreta partecipazione del Reale Automobile Club

La Presidenza dell'Ente Autonomo Fiera del Levante ha indirizzato al Segretario Federale Piero Gazzotti la seguente lettera:

« Segretario Federale, Torino.

« Il camerata on. Ferdinando Rango d'Aragona ci comunica che per l'alto e fattivo interessamento di V. S. si è potuto concretare, in accordo con l'Automobile Club e il Moto Club di Torino, la Carovana che dovrà visitare la Fiera del Levante nel giorno della sua inaugurazione che avrà presente a Bari S. E. il Capo del Governo.

« Preghiamo pertanto V. S. di voler accogliere i sensi della nostra gratitudine e del nostro deferente ossequio fascista. — Il Segretario generale: Gino Mazzoni ».

Il Reale Automobile Club d'Italia ha deciso di partecipare al successo del raduno, facendo omaggio alle prime trenta macchine inscritte di buoni per duecento litri di benzina se si tratta di macchine di piccola cilindrata e per trecento litri, se le macchine sono di grossa cilindrata.

Le iscrizioni si ricevono presso i rispettivi Gruppi rionali, presso i quali tutti i camerati, possessori di automobili e motociclette, che intendono prender parte al raduno, debbono affrettarsi a presentarsi. I Gruppi forniranno loro gli opportuni schiarimenti anche sulle facilitazioni concesse.

I motociclisti e gli automobilisti formeranno una sola colonna, agli ordini del Segretario federale Piero Gazzotti. Il ritorno potrà effettuarsi su lo stesso percorso, anche a scaglioni, con le identiche tappe stabilite per l'andata, oppure al seguito del comando della colonna, con unica tappa ad Ancona.

Ripetiamo intanto il « ruolino di marcia » stabilito dalla Segreteria Federale:

3 Settembre: Partenza da Torino ore 2, arrivo a Parma (Km. 239) ore 11, sosta per il rancio. Partenza da Parma ore 14, arrivo a Forlì (Km. 155) ore 18, rancio e pernottamento.

4 Settembre: Partenza da Forlì ore 7, arrivo a Predappio (Km. 19) ore 7,30, cerimonia (fermata obbligatoria per tutti i raduntsti). Partenza da Predappio ore 8, arrivo ad Ancona (chilometri 164) ore 11, sosta e rancio. Partenza da Ancona ore 14, arrivo a Pescara (Km. 154,7) ore 18,30, rancio e pernottamento.

5 Settembre: Partenza da Pescara ore 5, arrivo a Foggia (Km. 217) ore 10,30, sosta e rancio. Partenza da Foggia ore 13, arrivo a Bari (Km. 127) ore 19, rancio e pernottamento.

6 Settembre: Formata a Bari per sfilate e festeggiamenti.

I camerati partecipanti al raduno troveranno « posti di soccorso », perfettamente attrezzati dalla Fiat, nelle seguenti località:

Torino - Asti - Alessandria - Tortona - Voghera - Casteggio - Stradella - Piacenza - Parma - Reggio Emilia - Modena - Bologna - Imola - Faenza - Forlì - Cesena - Rimini - Cattolica - Pesaro - Ancona - Pescara - Foggia - Trani - Bari.

A Bardonecchia, secondo turno

I Giovani Fascisti partono
acclamando con entusiasmo al Duce

Ieri abbiamo dato notizia del ritorno del primo turno dei Giovani Fascisti che hanno partecipato al campo, annunciando pure la partenza del secondo turno, che si è recato a Bardonecchia a vivere in comunione di spiriti la vita sana e forte della montagna. I Giovani Fascisti si sono adunati in piazza Carlo Alberto nelle prime ore dell'alba, ordinati in manipoli; poi, completati i quadri, agli ordini del colonnello Palmieri e del centurione Facchini, in formazione ternaria, hanno sfilato per le vie del centro, ancora deserte, recandosi a Porta Nuova, dove hanno preso posto nel treno speciale loro riservato, che alle sette ha lasciato la stazione.

Anche ieri, come sempre in simili partenze, colpiva l'ordine e la disciplina da cui i giovani sono animati, la consapevolezza che ogni loro atto è volto ad un fine superiore, e che il campo non è quindi per essi il comodo vivere di alcuni giorni, ma è invece luogo di addestramento fisico e morale per una esistenza di ferrea e tenace volontà tutta intesa al servizio della famiglia e della Nazione.

I canti della partenza hanno sottolineato questo spirito insieme guerriero e civile, che la vita del campo affinerà ancora, rendendolo sempre più saldo: e insieme con i canti, mentre il treno si poneva in moto, ha echeggiato alto e potente il grido dell'ardente devozione al Duce.

I Giovani Fascisti, al loro arrivo a Bardonecchia, sono stati ricevuti dal Segretario Federale Piero Gazzotti, dalla signora Giola, dal Podestà e dal Segretario del Fascio con tutte le autorità civili e militari. E' pure intervenuto un manipolo di Balilla della colonia dei Fasci all'estero. Appena scesi dal treno i giovani si sono incolonnati per centurie e con la fanfara alla testa e le autorità hanno raggiunto il campo, dove durante la giornata hanno atteso alla loro sistemazione nelle tende.

Il ritorno dal Campo della Legione Universitaria

I militi universitari della Legione « Principe di Piemonte » hanno ieri mattina lasciato il campo di Pialpetta, rientrando a Torino. Alle 8,30 sono stati scesi i drappi che sventolarono durante la permanenza della Legione al campo e con questa semplice cerimonia ha avuto termine il periodo vissuto al campo con spirito e disciplina militare. Prima di lasciare la borgata che li ha ospitati, i militi goliardi hanno voluto deporre una corona di alloro dinnanzi alla lapide che ricorda il sacrificio dei gloriosi Caduti nella grande guerra. Agli ordini dei loro ufficiali essi hanno quindi iniziata la marcia per recarsi a Ceres, salutati lungo il percorso dai villeggianti e dai valligiani. Poco prima del mezzogiorno i militi sono giunti nella nostra città, ove dinnanzi alla Casa Littoria, hanno sciolto le file e fatto ritorno alle loro case.

Federazione Fasci di Combattimento

Ho nominato addetti al Controllo amministrativo dei Fasci della Provincia e complemento di quelli già in carica i camerati:

Dott. Acutis Franco, classe 1909, iscritto al P.N.F. dal 22-3-1928, proveniente dal GUF;

Bonada Mario, classe 1898, iscritto al P.N.F. dal 24-5-26;

Dott. Colonna Arturo, classe 1906, iscritto al P.N.F. dall'aprile 1928, proveniente dal GUF;

Dott. rag. Ferrara Alfredo, iscritto al P.N.F. dal 23-3-26, proveniente dal GUF;

Dott. Fioccone Dino, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal 1-7-27, proveniente dal GUF;

Dott. Florio Luigi, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal novembre 1929;

Garetti Riccardo, classe 1581, iscritto al P.N.F. dal 1-4-1926;

Dott. Riccio Camillo, classe 1908, iscritto al P.N.F. dal 5-4-1927, proveniente dal GUF;

Dott. Roffina Francesco, classe 1910, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1932, proveniente dal GUF;

Dott. Viberti Angelo, iscritto al P.N.F. dal 23-3-1928, proveniente dalla 2.a Leva Fascista;

Dott. Vitelli Mario, iscritto al P.N.F. dal 1-1-1928, proveniente dal GUF.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Un ambito dono del Duce alla « Juventus »

In questi giorni il Segretario Federale Piero Gazzotti ha fatto pervenire alla Presidenza della « Juventus » una fotografia del Duce con firma autografa. Tale dono, ottenuto dalla « Juventus » mercè l'interessamento del Segretario Federale e pel tramite di S. E. Starace, dice la simpatia del Duce per la squadra Campione d'Italia.

Gli atleti juventini, dei quali sono note le magnifiche affermazioni nazionali ed internazionali dell'anno XII, hanno accolto il bellissimo dono come il più ambito ed il più augurale degli incitamenti a nuove vittorie, per le sempre maggiori fortune dello sport italiano, risorto e trionfante nel nome del Duce.

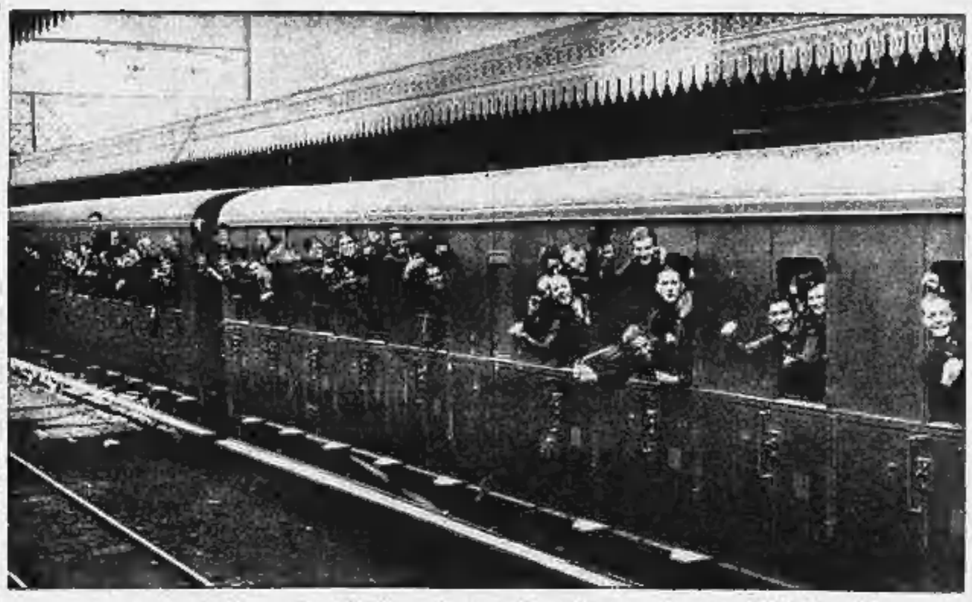
Il campeggio di Rhêmes

La segreteria della Delegazione 1.a Zona F. I. E. ci comunica che le iscrizioni al turno dal 19 al 26 corr. del Campeggio che sta svolgendosi in Valle di Rhêmes, si chiuderanno alle ore 17 di sabato 18 corr.

I cento dopolavoristi che attualmente si trovano al Campeggio si dichiarano veramente entusiasti della perfetta organizzazione, e della località delle più pittoresche della Valle di Aosta. Nei giorni scorsi il Campeggio ebbe l'ambita visita del Prefetto di Aosta, S. E. Negri e del Segretario del Dopolavoro Provinciale di quella città, che espressero il loro più vivo compiacimento per la perfetta attrezzatura che con sì modica spesa, offre modo a tutti i Dopolavoristi piemontesi di trascorrere ore serene nelle Alpi valdostane, a 1700 metri di altitudine.

Gita al Lago Maggiore

Il Gruppo culturale e sportivo della Unione dei Sindacati dell'Industria, che attraverso la sezione dell'Edilizia ha organizzato per il 2 settembre la gita degli operai edili al Lago Maggiore con fermata ad Arona, Cannobio (confine Svizzero) Pallanza, Stresa, comunica che le iscrizioni si chiuderanno il 22 c. m., per cui è necessario affrettare le adesioni che debbono essere presentate presso gli uffici della Sezione stessa, alla Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris n. 12.



I festosi alalà dei Giovani Fascisti del secondo turno in partenza per il campo di Bardonecchia.

DA STUPINIGI AL SESTRIERES LUNGO UNO SCENARIO INCOMPARABILE

Un sopraluogo alla radiale turistica
mentre i lavori si avviano al compimento

E' noto ai nostri lettori — avendone La Stampa ampiamente parlato nell'ottobre dell'anno scorso — quella che si può chiamare la « radiale turistica per il colle del Sestrières », e cioè la strada che, in prosecuzione del viale di Stupinigi, oltre il Castello Reale, raggiunge la statale per Pinerolo e si Sestrières oltre l'abitato di None.

L'opera è dovuta soprattutto all'iniziativa del senatore Agnelli, sotto la cui presidenza, sino dal 1931, si era costituito un Comitato per esaminare la possibilità di attuazione della nuova arteria che, appunto sull'asse del nuovo Stupinigi rendesse più agili e più rapide le comunicazioni della città con la zona già accennata. Per conto del Comitato l'ing. Carlmagno allestiva un primo progetto, basandolo sullo studio degli scopi turistici e panoramici della strada in relazione alla necessità di alleggerire la congestione dei nove chilometri di via Nizza, dal ponte di Moncalieri a Porta Nuova. Tale progetto prevedeva il tracciato dal Castello di Stupinigi al chilometro diciassette della statale del Sestrières, in territorio di Candiolo. Successivamente si adottava una variante che evitando l'abitato di None, portava la strada ad allacciarsi alla statale fra None-Airasca.

L'incantevole percorso

In riconoscimento delle grandi benemerenze acquistatesi anche nel campo turistico coi Sestrières dal sen. Agnelli, il competente Ministero includeva la strada nel programma delle opere pubbliche straordinarie e urgenti approvate col Regio Decreto 12 giugno 1932; si procedeva pertanto alla costituzione di un apposito Consorzio tra la Provincia e il Comune di Torino, sotto la presidenza del Podestà, sen. dott. Paolo Thaon di Revel, e con sede in Municipio presso la Divisione amministrativa dei Lavori Pubblici.

Il costo della strada era preventivato in circa tre milioni di lire. A seguito dell'opera di persuasione svolta dal sen. Agnelli presso il Ministero, lo Stato interveniva col contributo di un milione; il Comune di Pinerolo deliberava un contributo di 100 mila lire; il Comune e Provincia di Torino si accollavano in equa misura il restante della spesa.

I nostri lettori, che possono chiaramente rendersi conto del tracciato della nuova strada consultando l'annessa cartina, ne ricordano certamente le principali caratteristiche. Lunghezza da Stupinigi alla statale di circa 9 chilometri; larghezza di 9 metri fra ciglio e ciglio, 7 dei quali riservati alla carreggiata. Il tracciato, pianeggiante, si presenta come la naturale continuazione del viale di Stupinigi, e consta di due rettifili allacciati con leggere curve di raccordo. Nei primi quattro chilometri la strada è costituita dalla vecchia « pista » della Fiat, costruita nel 1928 per la prova delle macchine; per casi, che era di sei metri di larghezza, venivà pure previsto l'allargamento a nove metri. Tra i manufatti erano previsti un ponte sul Chisola, un cavalcavia sulla ferrovia Torino-Pinerolo e un secondo cavalcavia, vicino al primo, sul torrente del Multino.

A queste caratteristiche tecniche, che offrono già di per sè medesime un'idea adeguata dello sviluppo dell'arteria, corrisponde l'eccezionale bellezza dei luoghi di percorso destinati a farle da scenario. Il turista che muova da Torino, è portato nella regione alpina del Sestrières, e più avanti in quella varia, animata da diverso attrattive del Monregalese, del Saluzzese o del Cuneese in direzione della Liguria occidentale, passando attraverso la riserva di caccia, i boschi dell'Ordine Mauriziano e un'ubertosa campagna. Per quasi tre chilometri, in vicinanza del corso della Chisola, la strada procede tra due verdi barriere alberate. Il turista che invece giunga per questa via alla nostra città, oltrepassata l'incantevole zona boschiva, ha come prima visuale torinese la palazzina del Juvara nello sfondo del parco meraviglioso.

La opere in cemento

Diamo qui il tempo presente, come se la strada fosse già compiuta, perchè questo è stato l'impressione da noi riportata ieri durante un sopraluogo sui lavori. La strada non è ultimata, ma è già tutta tracciata, e in qualche punto già si inizia ad allestire la massicciata col primo pettito di ghiaia. E' il tratto verso Stupinigi, quello costituito dalla « pista » della Fiat, e che, come si è detto, viene soltanto allargato, è in condizione di offrire la magnifica, suggestiva visione della Palazzina Reale di Stupinigi, nella cornice degli svettanti alberi secolari. Lo spettacolo ci ha appunto fatto pensare, ieri, che nessuna altra strada meglio di questa offrirà al turista che giunge di lontano più bello e seducente annuncio della città. Con questo Castello Reale e col suo mirabile parco Torino Sabauda non potrebbe avere un più originale ed esatto biglietto di presentazione.

La larghezza della strada — un metro solo in meno, in confronto dell'autostrada Torino-Milano — ci è parsa più che sufficiente per rispondere al suo scopo, ed anzi tale da dare un'idea di grandiosità. Le grandi velocità vi saranno agevolmente mantenute.

L'abbiamo vista in più punti, e, pur posata nella pianura, ci ha rivelato interessanti aspetti pittoreschi, primi fra i quali l'attraversamento dei boschi della Chisola e la vista del Castello di Stupinigi, che si può godere per alcuni chilometri.

La nostra attenzione si è pure rivolta alle opere d'arte, che sono grandiose e già quasi compiute nelle loro gettate di cemento armato. Ultimato è il ponte sul torrente Chisola, con le sue due luci oblique di 17 metri ciascuna. Quasi ultimato è il cavalcavia sulla ferrovia di Pinerolo. I piedritti sono già innalzati e raggiunti dal terrapieno; si sta ora formando l'armatura per la gettata della copertura. Anche questo cavalcavia è obliquo e a due campate di 13 metri ciascuna: una sulla strada ferrata, con lo spazio previsto per il secondo binario, e l'altra sulla strada None-Volvera. L'altro cavalcavia è vicino al precedente e sormonta, già ultimato, il canale del Mulino e le due strade che lo fiancheggiano. Consta di una campata, pure obliqua, della lunghezza di 15 metri. Qui, in corrispondenza dei due cavalcavia, il terrapieno raggiunge sulla campagna circostante l'altezza di 9 metri circa. Queste due imponenti opere e il fronte sulla Chisola hanno richiesto un grande movimento di terra: quasi tutti gli 80 mila metri cubi preventivati per la costruzione dell'arteria.

Questo, che è il punto più tormentato del tracciato, si trova a 500 metri dall'imbocco della strada nella statale del Sestrières, imbocco ottenuto a un chilometro circa da None, con un dolce e comodo raccordo. Così sono stati realizzati questi magnifici nove chilometri di strada, senza l'attraversamento di più piccolo abitato, ed anzi con l'assenza assoluta di abitati sui suoi margini.

I lavori sono stati iniziati da circa un anno, e i risultati finora conseguiti sono certamente notevoli. Ma l'importanza, la bellezza l'utilità dell'opera sono tali, che si vorrebbe vederla ultimata al più presto. E' uno di quei casi in cui la realizzazione di un secondo fine giustifica un poco d'impazienza.

Numerosi e notevolissimi sono infatti i vantaggi che questa strada è destinata ad apportare. Vi abbiamo già altra volta accennato, crediamo inutile tornare sull'argomento.

L'importanza dell'arteria

La comunicazioni per via ordinaria di Torino con Pinerolo e le sue valli verranno ad averne un grande miglioramento.

E' noto come la statale scendente dalla Valle Chisone e raccogliente, da Pinerolo a None, anche il traffico che proviene dalle Valle Pellice e dalla zona occidentale del Saluzzese, abbia ora come tratto terminale obbligato, per giungere a Torino, la interminabile via Nizza, già gravata dall'intenso carreggio proprio delle molte altre arterie stradali della regione sud-occidentale della città. L'incanalamento di così numerosi ed importanti traffici in un'unica via, per ben otto chilometri circa oramai quasi ininterrottamente fiancheggiata da fabbricati e da stabilimenti industriali, se rende oltremodo incomodo e difficile il percorso; e questo è un grave inconveniente per il movimento turistico che si svolge lungo la strada di Pinerolo, già inceppato dalle non lievi soggezioni create dal passaggio a livello di Nichelino e dall'attraversamento degli abitati di Nichelino, di Candiolo di None e di Airasca.

Col nuovo percorso si evitano gli attraversamenti di None, Candiolo e Nichelino, nonchè il passaggio a livello del Nichelino. Si raccorcia notevolmente il percorso. Inoltre si avrà l'effetto di aprire, per tutta l'estesa regione posta a sud-est di Torino — Pinerolese e Saluzzese — un nuovo grandioso accesso alla città, al di là della ferrovia Torino-Genova e della stazione di Porta Nuova, simmetrico rispetto a quello di via Nizza, e che avrà in confronto a quest'ultimo il grande vantaggio di permettere un comodo e diretto incanalamento del traffico lungo le numerose ed importanti arterie stradali che fanno capo alla via Bacchi ed al viale Stupinigi (corso Peschiera, corso Parigi, corso Sebastopoli, corso Re Umberto, corso Galileo Ferraris, corso Vinzaglio: arterie alle quali trovasi strettamente collegata il movimento della zona nord-occidentale di Torino, destinate a diventare la parte preponderante della città.

Occorre inoltre tener presente che in argomento stradale quando si dice Pinerolo, si dice Sestrières. Migliorare le comunicazioni con Pinerolo vuol dire migliorarle col Colle di Sestrières. Ora, se si pensa a quello che rappresenta il Sestrières nel campo del turismo — e non solo del turismo invernale ma anche di quello estivo, perchè lo splendido colle ogni anno più si afferma anche come luogo di villeggiatura — non si può non attribuire alla costruenda strada un'importanza addirittura vitale. E, di conseguenza, non si può non auspicare alla sua più sollecita realizzazione.

Il nuovo tracciato da Stupinigi ad Airasca.

Corsi di preparazione
presso l'Istituto « Arnaldo Mussolini »

Lunedì 20 c. m., alle ore 20,30, avranno inizio presso l'Istituto « Arnaldo Mussolini »: 1) Un corso per la preparazione agli esami di settembre di Abilitazione Magistrale (utile anche per i provenienti dal Liceo); 2) Un corso per la preparazione agli esami di settembre di passaggio dall'Ist. Mag. Inferiore al Superiore; 3) Un corso di preparazione al concorso magistrale dell'O.N.B.

Detti Corsi seguiranno nelle ore serali presso la sede dell'Istituto in corso Racconigi, 29. Le iscrizioni si ricevono fin da domani sabato 18 c. m. alla sede dell'Istituto stesso.

I rapidi popolari
Un terzo treno per Alassio - Il giallo e l'azzurro per Genova - I servizi tranviari e automobilistici intercomunali

Per aderire alle vivissime richieste del pubblico, la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha stabilito di effettuare un terzo treno per Alassio, via Fossano (contraddistinto dal colore viola) col seguente orario:

Partenza da Torino ore 4,35; arrivo ad Alassio alle ore 9,37. Ritorno da Alassio ore 17,20; arrivo a Torino ore 22,36.

La vendita dei biglietti ha inizio alle ore 6 di stamane alla biglietteria di Torino, Porta Nuova.

Ricordiamo poi che, come da notizia pubblicata ieri, continua la vendita dei biglietti disponibili per il secondo treno popolare per Genova (contraddistinto dal colore giallo) in partenza da Torino P. Nuova alle ore 7,14, arrivo a Genova ore 10,2; ritorno da Genova P. P. ore 21,30.

I possessori dei biglietti del primo treno per Genova (colore azzurro) in partenza da Porta Nuova alle ore 5,40 sono invitati a ripresentarsi alla biglietteria per il ritiro del relativo scontrino indispensabile per prendere posto sul treno corrispondente.

Treni popolari saranno effettuati anche per la prossima domenica sulle linee tranviarie intercomunali.

Per Pinerolo: partenza ore 6, 7,55, 14; arrivo a Torino ore 10,50 e 21. Prezzo del biglietto andata e ritorno L. 5.

Per Lido Sangone: partenze ore 14; 14,30; 15; 16; ritorno su qualsiasi treno in orario. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50.

Facilitazioni farà inoltre la ditta esercente la linea per le seguenti località:

Pinerolo: lire 3 per i biglietti distribuiti sui treni in partenza alle ore 7,30; 14; 15; 16,5. *Brunetta:* lire 3 per i biglietti distribuiti sui treni in partenza alle ore 8,50 e 14. *Settimo:* L. 1,50. *Borgaro:* L. 1. *Beotalla:* L. 1,30, per i biglietti distribuiti sui treni in partenza alle ore 13,45; 14,30; 15,8; 15,45. *Venaria:* L. 1,50 per i biglietti distribuiti sui treni in partenza da Torino fra le ore 13,55 e le 20,40.

Bollettino demografico di Torino

16 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	6
MORTI	16

Il Circuito del Valentino
La grande prova a settembre

La tradizione inaugurata nel 1902 dal nostro giornale con l'organizzazione del I Circuito motociclistico del Valentino si è dimostrata, secondo le nostre previsioni di allora, vitale e durevole. Torino abbisognava di una grande corsa di velocità ad agevole portata delle masse, ricca ad un tempo di contenuto tecnico, di valore sportivo, di richiamo spettacolare, di virtù propagandistica. I risultati seguirono appieno le aspettative: dopo il clamoroso successo del primo anno, potemmo salutare un'eccellente seconda edizione magistralmente riuscita — e non diversa certamente riuscirà la terza. Il Circuito del Valentino è ormai una sentita necessità, alla quale si fanno incontro volentieri organizzatori, concorrenti, pubblico. Tant'è vero che quest'anno, di fronte ad alcune temute difficoltà che parevano frapporsi alla rinnovata concessione del magnifico parco torinese quale terreno di gara, il Moto Club di Torino aveva dapprima programmato, ed annunciato ufficiosamente, quale sua manifestazione-principe della stagione, dapprima un circuito di Piazza d'Armi Nuova, poi un ritorno al Circuito di Stupinigi del 1926; ma avvicinandosi l'epoca dell'effettuazione apparve chiaro che ogni diversivo non si sarebbe potuto tradurre in realtà, e che questa esigeva imperiosamente ed esclusivamente il Valentino. Ed al Valentino si ritornò definitivamente.

La terza edizione della bella, pittoresca, combattiva e difficile gara dei centauri si svolgerà, per iniziativa del Moto Club di Torino — ormai presieduto di fatto, in attesa della sanzione in diritto, dall'« anima » del sodalizio, il dott. cav. Pastore — nelle ore pomeridiane del 2 settembre, sul patrocinio del Comitato Manifestazioni Torinesi.

Essa rappresenta l'ultima gara del campionato italiano di prima categoria 1934; ed oltre a questa qualifica di importanza, è corsa internazionale per tutti i licenziati di Federazioni estere di grado corrispondente alla nostra prima categoria. Saranno inoltre ammessi anche i corridori di seconda categoria, ma limitatamente agli iscritti direttamente dalle Case (costruttori o rappresentanti) e previo il benestare del Commissario delegato del R.M.C.I., che lo rilascierà presumibilmente dopo osservati gli allenamenti ufficiali. Insomma, corsa aristocratica, a partecipazione selezionata, in modo da escludere ogni intralcio tra le ruote dei più veloci ed ogni numero di contorno in funzione di semplice riempitivo dei ranghi.

Vale a dire: l'ultima grande corsa della stagione, ma anche una delle più belle e importanti.

Una novità che sarà particolarmente gradita al pubblico dei tifosi che ama seguire le corse orientandosi giro per giro sulle singole posizioni, nonchè ai... cronometristi che non a torto paventano i circuiti brevi, è l'allungamento del percorso. Inserendo sul consueto giro e controgiro dei viali del Valentino una nuova appendice che passa e ripassa rispettivamente sotto il tunnel e sopra la testata del Ponte Isabella, il nuovo circuito si veda aumentato alla lunghezza di Km. 4,700 — vale a dire, tenuto conto delle considerevoli difficoltà e dello medie forzatamente ridotte ad una frequenza di passaggi nulla più che normale. — Sul più lungo percorso è ovvio che anche il numero massimo dei partenti potrà essere meno falcidiato dagli organizzatori, per escludere ogni pericolo che gli anni scorsi — ovvero che a pari numero essi correranno più liberamente e quindi più velocemente.

Sono ammesse le quattro categorie classiche: le 175 e le 250 compiranno 25 giri, pari a Km. 117,500; le 350 e le 500 trenta giri (Km. 141). La gara sarà effettuata in due scaglioni: le 175 correranno con le 500, e le 250 con le 350. Razionale ripartizione, altra volta da noi auspicata.

Il carburante, a differenza di altre gare di campionato o internazionali, è libero: anche questa è disposizione opportuna.

Le iscrizioni, fissate in L. 100, sono accettate a tassa semplice fino alla sera del 30 agosto — e a tassa doppia fino al 31 agosto. La dotazione di premi è la solita di L. 20.000, come per tutte le gare di campionato.

Partenza di Balilla per Salice

Domani mattina 18, alle ore 7 precise partiranno, per la cura salsojodica a Salice Terme, settanta bambini scelti fra i più bisognosi di tale cura. Si avvisano gl'interessati che l'adunata è per le ore 6, stazione Porta Nuova, lato partenze.

Milizia

2.a Compagnia CC. NN. — Stasera, alle ore 21, adunata alla Scuola V. Troia di tutti coloro che hanno partecipato al campeggio.

1.o Battaglione CC. NN. - 3.a Compagnia. Questa sera, alle 21, adunata di tutta la Compagnia alla Scuola Vincenzo Troia.

Note spicciole

Corso istruzione artiglieri in congedo. — Domenica, alle ore 5,15, partenza da piazza Carlo Alberto per la seconda esercitazione di tiro di Ragruppamento. Equipaggiamento per media montagna, berretto a visiera, colazione al sacco.

Nastro Trasiere. — La sede rimane chiusa sino alla fine del mese.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento dei Sindacati dell'industria comunica:

CERCANSI: Quattro riquadratori prima categoria, quattro stuccatori provetti; un capo stuccatore; un apprendista decoratore anni 14-16; un garzone muratore anni 20-33; un muratore; un lattoniere stagnaio; un lattoniere idraulico per impianti; un elettricista prima categoria per impianti industriali; due elettricisti per impianti interni esterni, un tornitore inferiore anni 18; quattro aiuto elettricisti 18-24 anni; un operaio borraschiature, un aiuto parlicciere anni 16-17; una gomitolatrice; quindici impermeabilisti-gommisti; otto cuoiettai a mano ed a macchina per foraiture militari; cinque sellai a mano.

Per lavori Torino: Un magnano provetto per cave talco, pratico cernita del materiale e della macinazione; un provetto operaio riavvolgitore pratico lavorazione lamiera, cerona, Ranoro.

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica:

CERCASI: Una commessa parrucchiera abilissima, provvisoria; una ragazza tutto fare alimentari 15-16 anni; un fattorino 16-17 anni; un apprendista macellaio 15-16 anni; due piazzisti per vendita apparecchi (dentici); due piazzisti introdotti drogherie; una apprendista commessa alimentari; una contabilista dattilografa; una stenodattilografa abilissima; apprendiste e aiuto commesse per cancelleria, giocattoli, valigerie, calzature e profumerie; due commessi abilissimi vendita giocattoli e profumerie; commessa tutto fare panetteria, 18-25 anni; cuoco, 2 secondi di sala; un apprendista di cucina, 15-16 anni; un apprendista di sala 15-16 anni; dieci cassiere bella presenza, 20-35 anni, per Fiera Levante; 20 signorine bella presenza, 20-30 anni, per Fiera Levante.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
TUTTI I CASALINGHI
A TUTTI I PREZZI
Servizi da tavola, da caffè, da the, da birra, alluminio, vetrerie, posaterie, spremipomidoro, mobili per cucina, ecc. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ratto delle cubine. S. Raval.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Riposo.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « I milioni... che disgrazia! » (Slim Summerville) e Comp. Pasquariello.
SPLENDOR: « La grande Caterina ». L. Lodi.
IDEAL: Scomparsa di Miss Drake e Varietà.
STATUTO: Strana realtà di Peter Standish.
MASSIMO: « Il mercante d'illusioni ».
BORSA: « Amante », J. Crawford, C. Gable.
PALAZZO: Novità: « Mamma rubato un uomo » con L. Damita, M. Carat, Meraviglia Fox.

I divertimenti

Trionfa sempre, allo STATUTO
La strana realtà di Peter Standish
il film originalissimo che ha conquistato i pubblici di tutto il mondo.
Domani « doppio programma »:
L'ORFANELLO DI LONDRA
dal romanzo del Dickens e *Una magnifica giornata*, comicissima interpretazione di *Duvallès* e della sua troupe.

Disgrazie e baruffe

PRECIPITA DALL'AUTOCARRO

Certo Giuseppe Gambetti, abitante in corso Vercelli 37, dopo essere stato a bere qualche bicchiere di vino in una trattoria in corso Stupinigi, tentava di salire sul camion della sua ditta, ma perdeva l'equilibrio e cadeva malamente, ferendosi al capo. Trasportato all'Ospedale Mauriziano i dottori Rangone e Pagano gli prestavano le cure del caso e lo giudicavano guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

CADE DI BICICLETTA

Verso le 17 di ieri il ferroviere Oreste Fiecchi fu Antonio, d'anni 39, abitante in via Ferrero, 25, mentre percorreva in bicicletta il corso Peschiera, giunto all'altezza del corso Vinzaglio, in seguito ad un brusco movimento, perdeva l'equilibrio e cadeva malamente al suolo. Trasportato all'Ospedale Mauriziano a mezzo di un'auto pubblica il Fiecchi riceveva le prime cure dai dottori Virano e Stuardi, i quali gli riscontravano la frattura della tibia sinistra ed escoriazioni al piede sinistro e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

LA FRATTURA DI UN PIEDE.

Nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva una impalcatura di una casa in costruzione di via Roma nuova, il ragioniere Alfredo Brescian, di anni 45, abitante in via Lucio Bazzani 1, cadeva malamente, riportando una lesione ad un piede. Trasportato all'Ospedale San Giovanni il dott. Cucco gli riscontrava la frattura del malleolo destro e lo giudicava guaribile in 30 giorni.

LA CADUTA DI UNA CAMERIERA.

Certa Lucia Ferraro, di 32 anni, cameriera d'albergo, abitante in via Pietro Micca 3, ieri, poco dopo mezzogiorno stava pulendo i vetri di una finestra quando è stata colta da capogiro ed è precipitata sul lucernario del cortile, producendosi ferite da taglio multiple al volto ed agli arti inferiori, nonchè contusioni multiple, guaribili in 30 giorni salvo complicazioni.

LE BOTTE DI UN... AMICO.

L'altra sera poco dopo la mezzanotte sotto i portici di via Cernaia, nei pressi di via Mazzini, certa Margherita Pastore, d'anni 44, abitante in via San Donato 45, veniva picchiata da tale Dell'Angelo, abitante in via Indipendenza 2. All'Ospedale San Giovanni, dove la poveretta si recava a farsi medicare, il dott. Odazza, dopo averle praticato le cure del caso per contusioni alla regione temporale sinistra e all'addome, la rimandava dichiarandola guaribile in 8 giorni.

FUGILATO TRA CONIUGI

Nel pomeriggio di ieri a Borgaro nell'alloggio del tranviere Filippo Fassone fu Luigi, d'anni 37, abitante in via Frossasco 9, in seguito ad una discussione un po' troppo vivace, scoppiava una lite fra il Fassone e sua moglie Adelaide d'anni 37. Al termine dello scontro i due litiganti risultavano entrambi feriti alle mani. All'Ospedale Martini dove si sono recati ieri a farsi medicare, il dott. Sacco riscontrava al marito contusioni alla mano destra ed alla falange del pollice giudicandolo guaribile in 10 giorni salvo complicazioni, ed alla moglie abrasioni e contusioni al dito e alle mani guaribili in otto giorni.

CHI AMA BASTONA

Certa Irma Fagliotto, di 42 anni, abitante in via Michelangelo, 1, si recava nel pomeriggio di ieri in casa di un suo amico, tale Silvio Massoni, abitante in corso Parigi, 84; l'amico però non era in vena di gentilezze e con per dimostrarlo percosse la donna a pugni e calci. All'Ospedale Mauriziano i sanitari di servizio riscontravano alla Fagliotto contusioni varie alla testa ed al corpo, giudicandola guaribile in 10 giorni.

INCENDIO IN UNA FABBRICA

In seguito forse ad un mozzicone di sigaretta buttato a terra inavvertitamente, ieri sera, poco prima delle 20, si sviluppava un principio d'incendio nello stabilimento industriale di corso Orbassano, 72, di proprietà dell'ing. Biffi. Avvertiti immediatamente si recavano sul posto due distaccamenti di pompieri: uno al comando dell'ing. Pastore ed un altro della Caserma del Lingotto comandato dal brigadiere Filippi, nonchè un plotone del Genio Pompieri agli ordini del ten. Colucci. Grazie al pronto intervento dei militi del fuoco l'incendio era prontamente domato. I danni ammontano a poco meno di un migliaio di lire.

STATO CIVILE

16 agosto 1934 - Anno XII

NASCITE: N. 6: maschi 3, femmine 3.

MORTI: N. 16.

Milano Teresa di Bartolomeo, di giorni 9, di Torino, via Nizza, 164.
Zerotti Lucio, di anni 72, di Parma, commerciante, via Barolo, 9.
Arlari cav. Andrea Vincenzo fu Gio., d'anni 51, di Torino, ingegn., via Ospedale 58.
Soriano Francesco fu Giacomo, d'anni 70, di Torino, pensionato, via Don Bosco 32.
Bertero Angela in **Sconza**, d'anni 56, di Torino, casalinga, via Verolengo, 194.
D'Alberto Alberto fu Luigi, d'anni 25, di Verona, chimico.
D'Alberto Raoul fu Luigi, d'anni 23, di Verona, studente.
Zanasso Rita di Federico, di anni 29, di Castel S. Pietro, sarta.
Camosso Caterina ct. **Merati**, d'anni 92, di Torino, casalinga.
Bernardis Guido fu Valentino, d'anni 42, di Cormons, calzolaio.
Alimasso Bartolomeo fu Giuseppe, d'anni 77, di Bra, pellaio.
Chiappino Carlo fu Nicola, d'anni 40, di Castelborzone, muratore.
Carello Aldo di Augusto, di mesi 2, di Carignano.
Cavalli Matilde, di mesi 1, di Torino.
Casanova Teresa di Luigi, d'anni 23, di Rialto, casalinga.
Bernardis Carlo di Giuseppe, d'anni 26, di Torino, muratore.
A domicilio 5 morti ospedali, istituti, ecc. 11; non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Il processo dei terroristi nazisti
La deposizione del milite Kauf

Vienna, 16 notte.

Al processo contro i terroristi che hanno dato l'assalto alla stazione radio di Vienna è stato continuato oggi l'interrogatorio dei testimoni, i quali hanno ricostruito fedelmente gli avvenimenti svoltisi in quella parte della città il 25 luglio.

Il teste principale in questo processo è il milite heimwehrista Kauf, il quale è rimasto ferito all'ingresso dell'edificio mentre cercava di impedirvi l'accesso ai rivoltosi. Egli è stato il solo che abbia assistito alla prima fase del colpo di mano. Il poliziotto Fluch, che gli era venuto subito in soccorso dalla strada è stato come è noto, subito ucciso dai ribelli, e la stessa sorte è toccata all'autista Czermak che dall'interno dell'edificio, nello stesso momento, cercava di raggiungere la strada. La pallottola che lo ha colpito pare fosse destinata anch'essa al Kauf, il quale quindi, per un miracolo, è sopravvissuto al primo assalto. Del suo corpo poi, pare, i rivoltosi, si siano serviti per coprirsi dal fuoco che la polizia e i soldati dell'Esercito avevano aperto dal di fuori.

Il Kauf designa come suo feritore il rivoltoso Paul, il quale avrebbe quindi ucciso lo Czermak, poichè il Paul nega e il Kauf stesso, perchè colpito alle spalle, non può dire di averlo visto sparare, il presidente si preoccupa di chiarire questo punto molto importante per la constatazione delle responsabilità.

Il ferito insiste nelle sue accuse e sostiene affermando che Paul era l'ultimo entrato, e si trovava quindi solo all'ingresso dell'edificio quando i suoi compagni salivano già le scale. Non può essere stato quindi che lui a sparare. Depongono quindi l'ingegnere della stazione radio Lothaller e lo *speacher* Ehrenberger, un tecnico, il portiere del palazzo, un servo e la telefonista che è riuscita a dare la notizia dell'aggressione al prossimo Commissariato di polizia prima ancora che i ribelli fossero penetrati nella sua cabina.

Si apprende come, sotto la guida dell'accusato Domes, i nazionalsocialisti sono penetrati nella sala delle trasmissioni; come hanno costretto, con la rivoltella in pugno, lo *speacher* a passare la falsa notizia delle dimissioni del Governo Dollfuss e l'avvento al potere di un Gabinetto Rintelen; come il pianista sia scoppiato tra gli attori raccolti nello studio della radio, e come l'attore Ferstel, semi impazzito dallo spavento, sia rimasto ucciso; come l'autista Czermak, trascinatosi dall'ingresso fin verso la porta della sala principale sia caduto chiedendo acqua e soccorso, senza che nessuno potesse aiutarlo; come il fuoco delle mitragliatrici abbia cominciato a diffondere il terrore tra gli aggressori, e come questi — quando l'incendio cominciava ad invadere l'edificio — si siano arresi.

Tutte le fasi di questa avventura sembrano svolgersi nuovamente davanti agli occhi del giudice e del pubblico nella loro crudele tragicità. Si comprende quanto sia artefatta la tesi difensionale degli imputati che, dopo essere penetrati nell'edificio della radio per spargervi il terrore e il sangue, oggi sostengono di aver creduto di partecipare ad un'azione legale.

Oggi Hitler parla del plebiscito

Berlino, 16 notte.

Il Cancelliere Hitler pronunzierà domani dalla radio di Amburgo il suo annunziato discorso nel quale culminerà la campagna plebiscitaria di domenica prossima; e oggi un appello del Ministro della Propaganda, Göbbels, invita la popolazione ad esporre da domani fino a tutta la giornata di domenica 19, le bandiere in segno di festa.

Un altro appello lancia il Ministro stesso invitando chiunque abbia un apparecchio radio a farne parte a chi non ne abbia, affinchè tutti possano ascoltare la parola del Capo.

Emissario jugoslavo terrorista
condannato dal Tribunale di Graz

Vienna, 16 notte.

Davanti al tribunale ordinario di Gratz si è svolto oggi il processo contro il commerciante jugoslavo M. Kolar il quale, come si ricorderà, per incarico dell'associazione serba *Cetnik*, ha cercato di costringere il meccanico di Zagabria Ivan Jagarcec ad assassinare un ex tenente dello Stato Maggiore dell'Esercito austro-ungarico di nome Duic, che, essendo cittadino austriaco, ma di nazionalità croata, aveva dato nell'occhio all'organizzazione serba, e da essa veniva considerato un avversario.

Lo Jagarcec, membro anch'egli della *Cetnik* aveva ricevuto l'incarico di assassinare il Duic ed era stato a questo scopo mandato da Zagabria a Gratz munito di denaro, di biglietto ferroviario, e di rivoltella.

Perchè di questa egli facesse l'uso dovuto gli si è dato come accompagnatore Kolar il quale ha fatto del suo meglio per convincere il Jagarcec di uccidere il Duic. Il 16 giugno, ad esempio, lo ha portato in un giardino pubblico di Graz, dove si trovava colui che doveva essere la vittima, e indicatolo al Jagarcec gli ha messo la rivoltella in pugno perchè sparasse. Per incoraggiarlo gli assicurava che se non avesse fatto il suo dovere l'organizzazione *Cetnik* avrebbe pensato a mandare all'altro mondo lui.

All'ultimo momento però il Jagarcec non ha avuto coraggio, e quando la polizia messa sull'avviso da una denuncia ha arrestato i due individui ha finito col raccontare candidamente tutto lo svolgimento delle cose. Interrogato come teste in tribunale ha confermato la narrazione già fatta in polizia, e alla domanda del presidente cosa gli succederebbe se ritornasse in Jugoslavia ha risposto:

— Mi impiccherebbero. Però, io non ci ritorno.

Il presidente ha ammonito i giurati nella sua requisitoria a non essere clementi perchè occorre impedire che l'Austria diventi il campo di azione degli affiliati a certe società segrete straniere, ed ha inoltre fatto notare che alla deposizione dello Jagarcec si ha ragione di prestar fede sia perchè in suo possesso è stata trovata una lettera della organizzazione *Cetnik* scritta sulla seta, sia perchè tanto presso di lui come presso il Kolar sono state trovate rivoltelle dello stesso tipo e della stessa ditta. Il Kolar è stato condannato a tre anni di carcere duro.

Esposizione d'arte antica italiana in Amsterdam

Amsterdam, 16 notte.

L'Esposizione d'Arte Antica Italiana solennemente inaugurata in luglio composta di opere svariate appartenenti a collezioni pubbliche e private dell'Olanda, scelte con raro intuito e disposte con finissimo gusto in ben 12 sale di questo Museo Nazionale, anzichè chiudersi il 30 settembre p. v. rimarrà aperta fino a tutto il 15 ottobre e contemporaneamente i visitatori, che affluiscono in numero considerevole, potranno essere liberamente ammessi nelle sale del Club « Arti et Amicitiae » dove è stata predisposta anche un'importante mostra di pittori olandesi del XVI e XVIII secolo che hanno subito l'influenza italiana.

Piroscafo manciuriano
abbordato e saccheggiato dai pirati

Tokio, 16 notte.

Un'altra azione di pirateria è stata perpetrata nel mare della Cina. Il piroscafo manciuriano *Yinghow* stava navigando due notti or sono sul fiume Sungari allorchè una parte dei passeggeri, estratte le rivoltelle, affrontò l'equipaggio. I marinai opposero resistenza ai banditi e stavano per aver ragione di loro allorchè una giunca la quale aveva seguito a breve distanza il piroscafo lo avvicinò. Dalla giunca altri pirati saltarono sulla nave dal lato manciuriano. Sembra che fossero almeno in sessanta. Tutti erano armati di rivoltelle. Allorquando furono padroni assoluti del vapore, dopo aver legato i membri dell'equipaggio e averli rinchiusi nelle cabine i pirati si diedero a saccheggiare le stive. Così trasbordarono sulla giunca merceanzie per il valore di alcune migliaia di lire sterline. Il lavoro si protrasse per l'intera notte. All'alba, caricarono sulla giunca pure il capitano, gli ufficiali e trenta marinai della nave e quindi affidavano il piroscafo ad un equipaggio di sei o sette uomini, ordinando che il battello se ne andasse per conto suo. I pochi marinai non senza fatica, dato il loro scarso numero, riuscirono a portare in salvo il piroscafo fino a Karbin, dove denunziarono l'accaduto e immediatamente una cannoniera mancese si mise all'inseguimento della giunca ma è probabile che quest'ultima, vuota di uomini e di bottino, sia in qualche secca del fiume, se i pirati non fossero riusciti invece a raggiungere il mare aperto.

Il mistero di Brighton
I ricordi di tre ragazze

Londra, 16 notte.

La serie delle testimonianze nell'inchiesta giudiziaria per il delitto di Brighton non si è ancora esaurita. Oggi sono comparsi davanti alla Corte di polizia della Lega i padroni dell'appartamento di Kemp Street, in una stanza del quale fu rinvenuto, come si sa, il baule col cadavere della danzatrice Violetta Saundere-Kaye-Watson. Essi hanno raccontato l'arrivo del loro nuovo inquilino Jack Notyre insieme al grosso baule nero. Il baule fu portato da lui e da un suo amico nella camera presa in affitto e deposto sotto il tavolo. Tre settimane più tardi fu spinto in un angolo della stanza. Passarono due altre settimane e un giorno la padrona dell'appartamento, signora Barnard, chiamò il marito per fargli osservare un curioso liquido scuro che colava dalla fessura del baule.

Il testimone Barnard ha detto che sua moglie ne parlò subito a Notyre, dicendogli che qualcosa si era rotto all'interno. Notyre rispose con grande calma, o almeno così sembrò ai due vecchi: « Sì, sì, è una bottiglia di vernice ». Egli più subito il pavimento. La signora Barnard ha detto poi di avere notato uno strano odore nella camera abitata dal cameriere e di averne parlato a lui. Notyre « fece qualche cosa » e l'odore scomparve, per tornare a farsi sentire i sei giorni antecedenti al rinvenimento del cadavere.

Giudice: — Come si comportava il vostro inquilino? Avevate da lagnarvi?

— Assolutamente no. Avrei dato di lui le migliori referenze.

Sono seguite poi alla sbarra varie giovani donne o amiche della vittima o amiche del cameriere. Una di esse ha dichiarato di aver conosciuto Notyre col nome di Tony Syrll.

Un'altra, Tina, si è presentata al giudice dando per proprio indirizzo « una tenda nel campo di Klondyke ».

— Abiterete là anche nel prossimo inverno?

Tina ha risposto di non possedere un appartamento ma di confidare che si troverà uno prima del ritorno delle nebbie.

— Ho ballato con Tony il sabato antecedente alla scoperta del cadavere.

— Vi raccontò nulla mentre danzavate?

— Sì. Mi disse che stava per traslocare a Londra e che dopo la sua partenza da Brighton la casa di Kemp Street e l'intera Brighton sarebbero diventate famose. Egli mi disse anche che gli rimanevano solo quattro giorni di felicità, che aveva speso il denaro di suo padre e che gli dispiaceva per il povero vecchio.

Durante questa deposizione Notyre sul banco degli accusati ha continuato a fare delle annotazioni su un pezzo di carta che poi ha passato all'avv. Carpenter suo rappresentante.

Una terza ragazza, la quale visse alcuni giorni insieme all'imputato prima dell'arresto di quest'ultimo, ha narrato di avere osservato delle chiazze di sangue su una camicia che egli le aveva dato da lavare.

— Glielo diceste?

— Sì. Gli chiesi: « Cosa sono queste macchie di sangue? ». Egli replicò che le aveva fatte mentre si radeva la barba.

Avv. Carpenter: — Eravate innamorata del prigioniero?

— Questo non è affar vostro.

Dopo questa battuta il magistrato ha rinviato l'inchiesta.

L'esplorazione sottomarina
Esseri viventi e luminosi negli abissi degli oceani

Londra, 16 notte.

Vi abbiamo segnalato giorni or sono l'immersione fatta dal dottor William Beebe col suo « batisfera » al largo delle isole Bermude. Egli ha ripetuto ieri la sua impresa e ha battuto di 155 metri il suo proprio record scendendo alla profondità di 908 metri. Egli non è rimasto che cinque minuti a quella profondità ove la pressione dell'acqua è valutata a una tonnellata per pollice quadrato del corpo del Batisfera e a 19 tonnellate su ognuno dei vetri di quarzo della campana di immersione. Il dottor Beebe ha dunque raggiunto, secondo i suoi calcoli l'estremo limite della sicurezza della campana.

Egli dichiara che non effettuerà più discese così profonde che, secondo lui, non hanno valore scientifico. Le sue future immersioni avranno semplicemente per obbiettivo di verificare le abitudini delle creature sottomarine osservate nel corso delle precedenti immersioni e gli altri dati scientifici che hanno potuto essere raccolti. Il dottor Beebe ha constatato che più si discende e più i pesci sembrano grandi. Egli ha fra l'altro scorto un mostro lungo sei metri e che irradiava luce come un grattacielo visto di notte. Secondo l'opinione del dottor Beebe questa luce proverrebbe da parassiti fosforescenti.

Braila devastata
da un tremendo uragano

Vienna, 15 notte.

Un terribile uragano si è scatenato stamane su Braila, in Romania, ed ha devastato quasi completamente una parte della città. In seguito all'enorme quantità di acqua penetrata nei canali che attraversano diversi distretti e che risalgono all'epoca dei turchi, i sostegni dei canali si sono sfasciati e le case sovrastanti, oltre un centinaio, sono crollate.

Nelle strade il terreno si è in molti punti abbassato formando buche profonde spesso quasi dieci metri. Il traffico ha dovuto essere interrotto per le vie della città, e si sono svolte drammatiche scene di panico. Centinaia di cittadini, precipitati sulle strade dalle case pericolanti, si sono trovati di fronte alle enormi buche si da avere l'impressione che ogni salvezza fosse ormai impossibile. Data le dimensioni della catastrofe non si è ancora potuto accertare il numero delle vittime.

Nel pomeriggio un analogo diluvio si è scatenato sopra Bucarest. Anche la capitale ha subito danni considerevoli. I vigili del fuoco hanno dovuto portare soccorso in oltre cinquecento case e il torrente Dambovitza, che attraversa la città, in due ore è salito di quattro metri al disopra del livello normale.

La scomparsa del re della birra
Chi sarebbero i rapitori
La polizia canadese mobilitata

New York, 16 notte.

La polizia non possiede nessuna nuova indicazione concernente la scomparsa di John Labatt, il re della birra, rapito l'altro ieri presso London nel Canadà. Una nuova nota emanante da Kidnappers è pervenuta alla fabbrica diretta dal Labatt. Questa nota è così concepita: « Per amor di Dio fate tutto quello che vi sarà possibile per liberarmi, obbedite rigorosamente agli ordini dati ». Questa nota era firmata dal Labatt di cui la famiglia ha riconosciuto la scrittura.

Si viene a sapere che i banditi avevano fissato un convegno al fratello della vittima all'Hôtel Royal York a Toronto, ma questi attese invano la visita annunciata o una telefonata. La dilazione di 24 ore, fissata dalla prima lettera, spirava ieri a mezzogiorno. Un giovane dalla tinta abbronzata in costume da golf è giunto all'albergo accompagnato da poliziotti e, dopo un lungo colloquio, ne è uscito portando seco una valigia. Era un emissario dei rapitori, ma si afferma che nessun contatto si era stabilito fra lui e la famiglia della vittima.

La situazione all'albergo Royal York è curiosissima. Tutto il personale e tutti i viaggiatori hanno ricevuto l'ordine di non fare assolutamente nulla nel caso in cui un emissario qualsiasi si presentasse. L'avv. Cronyn ha dichiarato che la famiglia era pronta a versare i 150 mila dollari chiesti dai *gangsters*.

La polizia è più che mai convinta di avere a che fare con *gangsters* americani venuti da Detroit e si crede che si tratti di ex-soci di Dillinger. Però alcuni suppongono che si tratti di una vendetta di *bootleggers* malcontenti di non avere ricevuto sussidi dagli stabilimenti del Labatt. Si crede che questi sia sempre in vita ma anche se non è molestato, si teme per la sua vita perchè soffre di una grave malattia di cuore. Tutta la polizia canadese è stata messa in movimento.

Il rapimento di un pastore evangelico

New York, 16 notte.

Un telegramma da Raleigh nella Carolina del nord informa che il pastore evangelico A. S. Goldsborough è stato rapito da ignoti mentre si recava per via ordinaria a Smithfield nell'Illinois dove doveva celebrare una funzione religiosa. La sua signora ha ricevuto un biglietto dattilografato del seguente tenore: « Tenete pronti 25 mila dollari in contanti perchè diversamente non vedrete più vostro marito. Manderemo altre istruzioni ». La polizia è stata informata ed ha iniziato intense ricerche ma finora brancola nel buio.

Uccide l'amante a coltellate

Mantova, 16 notte.

Nel pomeriggio di oggi a Villa Poma la contadina, di anni 27, Amelita Semeghini, abbandonata tempo fa dal proprio amante Antonio Pigozzi, di anni 33, lo ha ucciso a colpi di coltello. Subito dopo il delitto la donna è stata arrestata dai carabinieri di Poggio Rusco, che l'hanno tradotta alle carceri mandamentali di Revere in attesa di portarla a Mantova per l'istruttoria giudiziaria.

Per gli operai mobilitati
in occasione di manifestazioni patriottiche

Roma, 16 notte.

In merito al trattamento degli operai mobilitati in occasione di manifestazioni patriottiche, congressi, ecc., la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha disposto quanto segue:

« Circa il trattamento da farsi agli operai permanenti, temporanei e giornalieri che si assentano dal lavoro perchè mobilitati dal Partito e dalle dipendenti organizzazioni o dalle Associazioni Nazionali dei Mutilati e dei Combattenti, si comunica in conformità a superiori determinazioni che ai suddetti operai autorizzati a lasciare il lavoro si dovranno corrispondere le normali competenze, come si pratica, per gli altri salariati appartenenti alla M.V.S.N. ed ai Fasci Giovanili di Combattimento.

« La concessione però dei permessi, in caso di mobilitazione degli operai in parola, dovrà essere effettuata soltanto nei riguardi di coloro che risultino iscritti al Partito, alle organizzazioni da questo dipendenti o alle Associazioni Nazionali dei Mutilati e dei Combattenti, tenendo altresì presente la necessità di assicurare il normale svolgimento delle lavorazioni e dei servizi ».

Esportazioni ed importazioni
nei primi sette mesi dell'anno

Roma, 16 notte.

Nello scorso mese di luglio il valore delle merci importate è stato di lire 489.853.375 e quello delle merci esportate di lire 371.933.551, mentre nello stesso mese del 1933 si ebbe per l'importazione un valore di lire 502 milioni 135.596; e per l'esportazione quello di lire 428.890.898. Complessivamente nei primi sette mesi del 1934 il valore delle merci importate fu di lire 4 miliardi 569.884.621 e quello delle merci esportate di 3.826.359.517. Nel corrispondente periodo del 1933 si ebbe per l'importazione un valore di lire 4 miliardi 437.871.521 e per l'esportazione quello di lire 3.560.028.339 con un disavanzo di lire 897.843.182, che nei primi 7 mesi del corrente anno è stato di lire 1.543.625.104.

Dopolavoristi torinesi in bicicletta
alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 16 notte.

Hanno visitato la Mostra della Rivoluzione i dopolavoristi torinesi Cafiero Benotti, Silvio Barole, Bruno Isidoro, Riccardo Gay ed Attilio Raymondo, giunti a Roma in bicicletta. Ha pure visitato la Mostra la Camicia nera Benedetto Anzani, anch'egli giunto a Roma in bicicletta da Besozzo (Varese).

Il Re visita il campo
dei Giovani Fascisti di Cuneo

Bagni di Vinadio, 16 notte.

(*F. B.*) I cinque giorni di vita trascorsi nel pianoro alto sulla sponda destra del Rio dei Bagni, fra le Terme di Vinadio e la frazione Strepeis, di fronta al gruppo delle Rocche di San Bernolfo, ove è l'accampamento delle due Legioni di Giovani Fascisti, hanno già dato un'aria un po' veterana ai giovani ed alle cose. Tutto l'insieme presenta ora, nell'imponenza superba della natura che fa da cornice, una perfetta immagine di vita giovane e sana, un felice palpitante aspetto del tempo fascista.

All'ingresso del campo, cui montano a turno la guardia pattuglie di Giovani Fascisti, si levano alti due pali pavesati di giallo-cremisi che reggono la scritta « Comando federale Fasci Giovanili di Combattimento - Cuneo - Campo Anno XII ». Tutt'attorno è cintato da filo spinato sorretto da paletti su cui sono trofei tricolori.

Coadiuvano il Segretario federale e componente del Direttorio del Partito Nazionale Attilio Bonino nella direzione del campo, il comandante in 2.a del F. G. C. Loviselo ed il ten. col. Fenoglio, addetto al Comando federale.

La vita che conducono i mille Giovani Fascisti ed i loro ufficiali è improntata al più preciso stile militare. La disciplina vi è osservata con rigida cura ma volontariamente, spontaneamente da questa vera milizia rivoluzionaria, conscia che per il proprio carattere particolarmente giovanile, maggiore deve essere il fervore, l'entusiasmo e la vivacità del costume.

Vibrante entusiasmo

Le Giovani Camicie nere sono state perciò orgogliose di offrire, nel pomeriggio d'ieri, a S. E. il Prefetto Mariano ed a tutte le autorità e gerarchie provinciali che sono andati a visitare il loro Campo i brillanti risultati dell'intensa attività compiuta e con superba fierezza, con passione, con fervore di devozione e di gratitudine, come espressione pura e vibrante dell'Italia nuova, dell'Italia che cammina con passo ardito, hanno stamane accolta la Maestà del Re, levando al cielo largo e puriasimo come la loro fede e come il loro entusiasmo il grido della loro dedizione.

L'entusiasmo dei giovani era ancora più acceso dal pensiero che proprio al loro Campo era riservato l'onore altissimo d'una visita del Re Vittorioso.

Alle 7, quando nel silenzio del mattino, quasi come un fiammeggiante guizzo, la bandiera è salita sulla cima del pennone, salutata da mille braccia sollevate, nei cuori dei giovani era un ardore ancor più vibrante, mentre più acceso del raggio di sole che baciava la Bandiera nostra benedetta, ardore di attesa, di ansia, di passione.

S. M. il Re, in automobile scoperta, accompagnato dal primo aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo e dall'ufficiale d'ordinanza comandante Torriani, è giunto alle ore 8,25. Era ad ossequiarlo il Comandante federale che gli ha presentato il ten. col. Fenoglio ed il comandante la guardia.

Il Sovrano, che ha un aspetto giovanilissimo, sorridente ha raggiunto il gruppo delle autorità: vi erano S. E. il Prefetto, il Podestà di Cuneo senatore Imberti, gli onorevoli Viale e Toselli, il Commissario prefettizio di Vinadio, il Segretario di quel Fascio di Combattimento ed il parroco di Bagni di Vinadio.

Il Sovrano veste la divisa di generale ed è accolto da un vibrante e possente « Viva il Re » dall'eco dei monti amplificato. Dopo essersi cordialissimamente intrattenuto con il gruppo delle autorità, S. M. il Re ha passato in rivista i reparti, percorrendo due volte tutto il fronte dello schieramento e si è quindi portato al centro del campo, al piede del pennone portabandiera, ove il Comandante federale alla sua sinistra. Dietro lui era il gruppo delle autorità. Dopo un triplice saluto al Re, le due Legioni sono sfilate in parata, offrendo mirabile spettacolo di ordine, disciplina e di forza, e poscia i manipoli hanno raggiunto i rispettivi attendamenti.

E' seguita quindi da parte del Sovrano la visita al campo, accolto da ogni reparto dal triplice saluto alla voce ed accompagnato, volta a volta, dal comandante d'ogni singola centuria, ai quali il Re si compiace rivolgere con schietta e paterna affabilità varie domande circa la vita al campo, il suo funzionamento ed altri particolari riguardanti la vita militare dei Giovani Fascisti.

Particolarmente si è interessato all'« assetto » Giulio Gerardi, circa la sua bella impresa del campionato nazionale di sci. Il Sovrano ha minutamente visitata ogni tenda, come pure sono state oggetto di osservazione accurata le cucine, l'infermeria, ecc., spesso rivolgendo domande alle giovani Camicie nere che rispondevano confuse e commosse per l'emozione e l'onore.

Ha poscia assistito ad un incontro di pugilato fra i Giovani Fascisti Bordin di Bra e Crema di Cortemilia, alla finale della gara di tiro alla fune, ad un esercizio ginnico-atletico dei Giovani Fascisti di Gaiola e ad un esercizio ginnastico d'una squadra di G. F. di Cuneo.

Il compiacimento del Sovrano

Quindi, dopo oltre un'ora di permanenza, S. M. il Re, dopo essersi ancora soffermato in cordialissimo colloquio con le autorità presso la sua automobile, parlando delle nostre strade montane, delle superbe suggestive bellezze delle nostre vallate, della nostra gioventù ardente e devota, forte e gagliarda ed avere ancora espresso l'Augusto Suo compiacimento per la visita fatta, è risalito sulla macchina ed al Comandante federale che nel congedo esprimeva la gratitudine sua e delle Camicie Nere dell'altissimo onore, rispondeva di essere lieto di avere assistito « ad una cosa veramente bella ».

E' quindi partito, mentre da tutti i petti possente ed infiammato si levava il saluto dei giovani che sventolavano i loro fazzoletti ed i loro berretti.

Era una marea di giallo-cremisi e di nero che si agitava in un fremito di passione pura e gagliarda che è la certezza del domani.

Giovane Fascista salva dalle acque
nel Cellina ed un cavallo

Udine, 16 notte.

A Cosoppo un arditissimo salvataggio è stato compiuto da un Giovane fascista: Tali Giovanni Ranieri e Oliviero Minisini, di Buia, si erano recati con carro e cavallo sul greto del Tagliamento, oltre il maggior ramo del fiume, per caricare sabbia. Si trovavano anche colà i piccoli Giuseppino Menicucci, Mario Rossi e Olimpio Battigelli, da Cosoppo. Improvvisamente il ramo d'acqua, in seguito alle piogge dirotte cadute sulla montagna della Carnia, si ingrossava notevolmente e il pericolo di finire in balia delle onde per le persone suddette si faceva sempre più grande. Fra gli accorsi alla riva, appena intuito il pericolo imminente, era il Giovane fascista Eno Pellegrini, il quale allora recò il capo di una corda oltre il ramo del fiume fino al punto in cui si trovavano i pericolanti e a mezzo della corda stessa, facendo la traversata per ben sette volte, nonostante la profondità dell'acqua in quel punto riuscisse a trarre tutti a salvamento e a salvare anche il cavallo.

Il rapporto al Campo
dei GG. FF. bresciani

Pela promosso caporquadra

Brescia, 16 notte.

Al rapporto, con cui si è chiuso il turno dei primi seicento Giovani Fascisti che hanno compiuto le esercitazioni al campo di Borno in Valle Camonica, hanno preso parte oggi il Prefetto di Brescia, la Medaglia d'oro colonnello Silvio Scaroni e altre autorità. Il comandante federale Vicari ha presentato la legione, che ha sfilato davanti alle autorità, e al termine del rapporto ha promosso sul campo a capoquadra il Giovane Fascista Benedetto Polo, che era salito lassù a salutare i camerati, dai quali è stato festeggiato per la sua vittoria nei campionati del mondo.

Il Prefetto ha pronunciato un cervido discorso, compiacendosi per i risultati del campo. Ha consegnato il fazzoletto di Giovane Fascista al colonnello Scaroni e al tenente-colonnello dell'Esercito Belluzzi, e ha invitato l'adunata a rivolgere il pensiero al Re e al Duce, suscitando un entusiastica manifestazione di patriottismo.

Autotreno contro un chiosco
Un ciclista ucciso

Savona, 16 notte.

Stasera, verso le ore 17, all'angolo di via Montenotte con corso Mazzini, è avvenuto un investimento tra un autotreno per il trasporto di combustibili liquidi di una ditta milanese, guidato dall'autista Cappelli Augusto di Luigi, da Castelfranco Emilia, di 24 anni, residente a Milano, e il ciclista Freccero Bartolomeo di Francesco, di 40 anni, da Stella. Il conducente dell'autotreno, per evitare l'investimento, sterzava sulla propria destra, andando ad investire il chiosco per giornali del rivenditore Giuseppe Caranzano di Antonio, di 55 anni, da Nizza Monferrato, e demolendolo pressochè completamente. Ciò malgrado, il ciclista andava a finire tra la motrice e il rimorchio, riportando gravissime lesioni interne, per le quali decedeva all'ospedale circa un'ora dopo. Il Cappelli, invece, che stava all'interno del chiosco, riusciva a salvarsi per il finestrino di vendita, rimanendo miracolosamente incolume.

Italia - Francia di tennis
Una vittoria di Taroni su Landry
nella prima giornata

Rimini, 16 notte.

Il tempo di ieri, che si è sbizzarrito in tutto il suo vasto repertorio, ha lasciato oggi il posto a una magnifica giornata di sole. Ne è conseguito così che le speranze degli organizzatori riminesi si sono aperte alle più rosee previsioni e che la prima giornata dell'incontro tennistico Italia-Francia ha avuto per cornice un'atmosfera piena di sole e di luce e una folla entusiasta che gremiva ogni ordine di posti delle tribune.

Una felice sorpresa ci è venuta dal giovanissimo Taroni, il quale ha potuto avere ragione dell'anziano ed esperto Landry, dopo quattro *sets* combattuti con chiarezza di gioco e simpatica cavalleria. L'italiano ha battuto il primo servizio alquanto emozionato e ha proseguito così fino alla conclusione del primo *set*, che si è concluso in favore del francese per 6-3. Passato il primo momento di incertezza, Taroni si è andato riprendendo fino ad avere completa ragione di Landry che ha terminato alquanto affaticato.

Il confronto Boussus-Rado è finito in vantaggio del primo dopo cinque *sets*. Questo incontro, che si era iniziato nel modo più promettente, per il piccolo italiano, con l'andare del tempo è finito per diventare appannaggio del francese, il quale, dopo i primi due *sets* guadagnati dall'italiano, ha finito gli altri tre con sicurezza e facilità.

Interessante dal lato tecnico è stato l'incontro di doppio fra Lesueur-Legeay e Palmieri-Mangold. Benchè la vittoria abbia arriso alla coppia francese, che ha potuto aver ragione del nostro doppio con evidente padronanza, pure ci piace segnalare la bella prova fornita dal giovane Mangold, il quale ha contribuito molto a far segnare al nostro attivo il primo *set*. Palmieri è stato falloso e soprattutto non si è sempre intesa con il giovane compagno.

Ecco i risultati della prima giornata: *Singolare:* Boussus b. Rado 4-6, 2-6, 6-3, 6-4, 6-3; Taroni b. Landry 3-6, 6-4, 8-6, 6-4. — *Doppio:* Legeay-Lesueur b. Palmieri-Mangold 1-6, 6-3, 6-2.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 16. — Oggi a Wall Street si è avuto un notevole volume di affari con la contrattazione di 810.000 azioni. Anche la tendenza era leggermente verso il rialzo in seguito a buone prospettive sull'attività industriale della stagione ventura. La sterlina ha chiuso a 5.06. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%	— —	93 ½
Liv. Pubb. 7% 1947	84 5/8	94 —
Id. id. 1937	95 ½	96 —
Pr. Milano 6.50% 1953	83 ¾	87 7/8
Id. Roma id. id.	84 —	84 ½
Fiat 7% 1946 (vecchi)	93 —	— —
Sip 6.50 %	72 —	74 —

AZIONI	15	16
Italian Superpower	1 1/8	1 ¼
American Can	96 —	96 1/8
American Rad. Stand. S.	13 3/8	13 1/8
American Tel. Tel.	110 3/4	111 5/8
Consolidated Gas	27 1/2	27 ½
Eastman Kodak C. of N.Y.	98 3/4	98 —
General Electric	18 5/8	19 7/8
Intern. Harvester Co.	26 3/8	27 ½
Johns Manville Corp.	44 —	44 ¾
General Motors	33 —	29 ½
Kennecott Copper	19 5/8	19 ¼
Montgomery Ward	22 5/8	22 ¾
National Biscuits	32 3/8	32 ½
New York Central Ry	21 —	— —
North American Co.	13 1/4	13 ¾
Procter Gamble Comp.	35 1/2	36 ½
Radio Corporation	5 3/8	5 5/8
Standard Brands Inc.	19 3/8	19 ¼
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/2	44 —
Texas Gulf Sulphur	33 1/4	— —
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	35 5/8	35 5/8
Union Carbide Co.	41 —	41 ½

CAMBI		Copenaghen	22 74
Roma	5 68 ½	Vienna	19 15
Londra	5 06	Praga	4 20 ½
Berlino	39 55	Budapest	30 —
Madrid	13 85	Bucarest	102 ¼
Amsterdam	66 38	Belgrado	234 ½
Parigi	6 67	Atene	96 —
Bruxelles	23 76	B. Aires c.	33 93
Berna	33 02	Rio Janeiro	8 57
Stoccolma	36 35	Londra c. bill	5 06
Oslo	25 58	Montreal	4 66 25

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni: Disponibile: tendenza poco stabile; Middling 13.56. — Futuri: tendenza apertura sostenuta; chiusura poco stabile:

Futuri:	15	16		15	16
Agosto	13.66	13.38	Genn.'35	13.38	13.61
Settemb.	13.61	13.33	Marzo	13.46	13.72
Ottobre	13.78	13.49	Maggio	13.47	13.81
Novemb.	13.86	13.47	Luglio	13.53	13.85
Dicemb.	13.92	13.56			

New Orleans, 16. — Disp.: Middling 13.34

Futuri:	15	16		15	16
Ottobre	13.72	— —	Marzo	13.42	13.67
Dicemb.	13.75	13.51	Maggio	13.57	13.75
Genn.'35	13.54	13.56	Luglio	13.61	13.79

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	15	16
American Middling	7.19	7.24
Egyptian Sakell. F.G.F.	9.69	9.75
» Upper F.G.F.	7.46	7.54
Sarter F. G.	6.27	6.33
Broach F. G.	5.31	5.37
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5.65	5.69
Dhora N. 1 Staple Sup.	5.81	5.87
Bengal F. G.	3.48	3.54
Bengal Superfine	3.68	3.74
Sind F. G.	5.58	5.64
Sind Superfine	3.72	3.84
Import. d. giorn. balle —	2700	4700

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale. — Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Agosto	6.97	7.04	Maggio	6.92	7.01
Settemb.	6.96	7.03	Giugno	6.91	7 —
Ottobre	6.94	7.01	Luglio	6.91	7 —
Novemb.	6.92	7 —	Agosto	6.85	6.93
Dicemb.	6.92	7.01	Ottobre	6.87	6.94
Genn.'35	6.92	7 —	Genn.'35	6.92	6.91
Febbraio	6.91	7.01	Marzo	6.87	6.92
Marzo	6.90	7.01	Maggio	6.83	6.92
Aprile	6.92	7.01	Luglio	6.84	6.93

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza sostenuta — Sakels Fully good Fair:

	15	16		15	16
Ottobre	8.45	8.50	Marzo	8.62	8.67
Novemb.	8.48	8.53	Maggio	8.66	8.73
Dicemb.	8.52	8.57	Luglio	8.71	8.81
Genn.'35	8.56	8.61			

Upper F. G. F.

	15	16		15	16
Ottobre	7.34	7.38	Marzo	7.45	7.55
Novemb.	7.39	7.45	Maggio	7.54	7.58
Dicemb.	7.44	7.48	Luglio	7.55	7.59
Genn.'35	7.44	7.48			

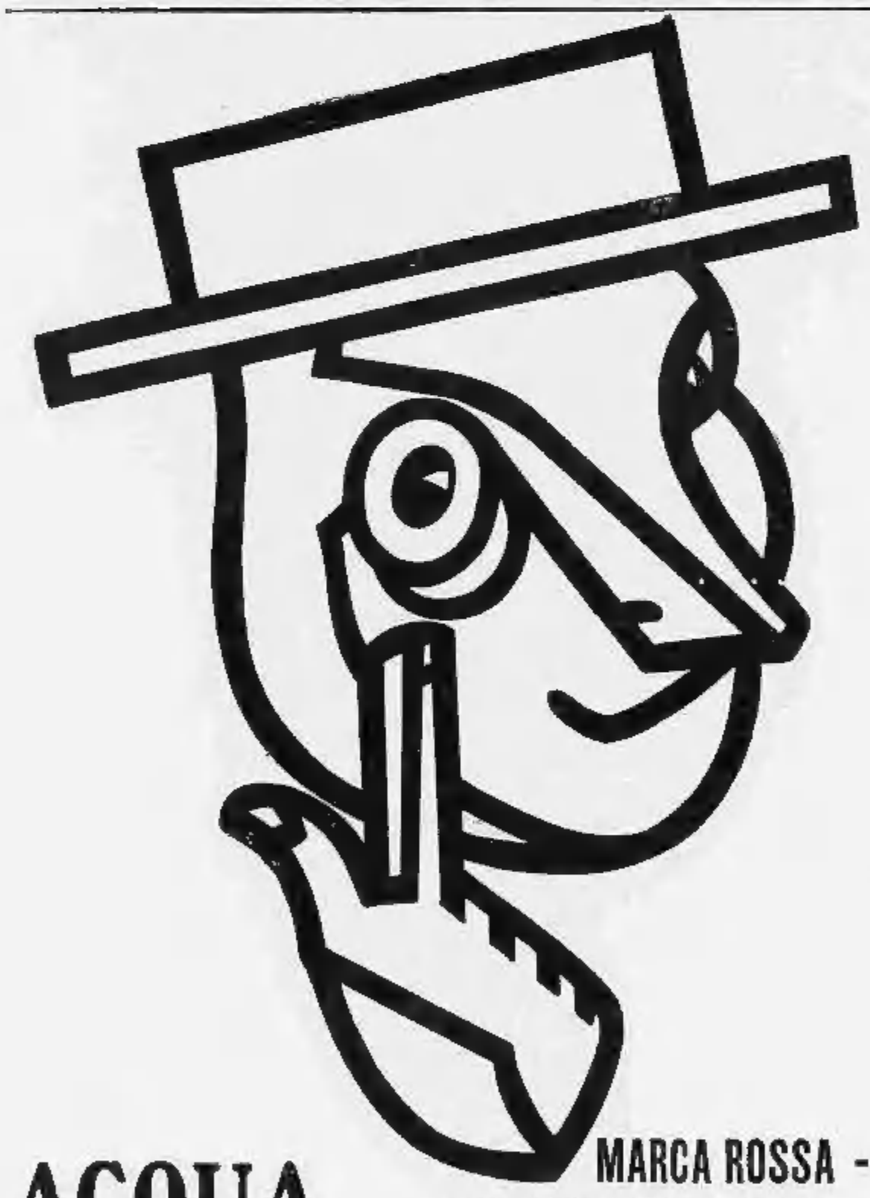
Futuri Indiani

	15	16		15	16
Ottobre	5.31	5.29	Marzo	5.37	5.33
Genn. '35	5.

TUTTE LE FASI
DELLA NOSTRA
FABBRICAZIONE
SONO SORVEGLIATE
DA CHIMICI SPECIALIZZATI

MAGNESIA
S.PELLEGRINO

DECRETO PREFETTIZIO N. 9006 - TORINO - 12 MARZO 1928.



ACQUA MARCA ROSSA - digestiva
MARCA VERDE - antiurica, poco gasata

GIOMMI

Stabilimenti: TORINO - Via Rosmini, 10 - Telef. 60776
MILANO BOLOGNA PESARO

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina
con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 46,10 la bott. mostre.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Prof. di Napoli 72184

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuove vecchie costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAB, Milano, Bovisa. 3956

MOTORI elettrici, trasformatori, dinamo, occasioni, cambi, noleggi, riparazioni. Telefono 21-360, Cuneo, 5. 4117

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volta, con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE, falegnami legno! Troverete vasto assortimento macchine Gullilet, Genova, via Nizza, 91 bis, Torino. 21695

3) SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBENGA, cedesi affittasi Gran Caffè Bar, ottimo affare. Scrivere Belmonte. 21683

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE azienda bancaria cerca provetta steno-dattilografa conoscenza perfetta francese inglese. Inutile scrivere senza requisiti richiesti cassetta 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21682

INDUSTRIA lamiere speciali, Ponte S. Martino Aosta, cerca chimico analista, giovane.

PICCOLA famiglia signorile cerca brava cuoca se non finita, desiderosa perfezionarsi. Buona paga. Indicare età, referenze cassetta 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZA sana, volonterosa, cercasi da piccola signorile famiglia. Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIARDINIERE diciannovenne diplomato, ottime referenze, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21438

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ISTITUTO Manzoni, via Manzoni, 43, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima: 150 mensile. Corsi calori, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3988

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AVVISIAMO in tempo: rinomati negozi Bertotti, Bertola ang. Botero; Grisolo ang. Germanasca, forti arrivi novità, cristallerie, porcellane, ceramiche. Migliori regali per sposi, utili convenientissimi. 35568

RADIO novità meravigliose stagione 1934-1935. Rateazioni speciali, Casa Educa, Supperradio, Ospedale, 6. 21710

Ogni Azienda incrementerà i propri affari allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO cassetta cinque sei camere Torino, con giardinetto. Scrivere cassetta 57 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BIELLESE affittasi, vendesi buone condizioni fabbricato ottimo stato, esentasse, uso magazzino o industria qualsiasi provvisto sfruttamento corso acqua. Scrivere cassetta 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASCINA 250 giornate, bel palazzotto padronale 14 camere, parco, giardino, vicina Borgata Sassi, vendesi 300.000, volendo permutasi cassetta alloggio signorile metà valore. Scrivere cassetta 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21680

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenientissimi. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Ilcani Mafalda. 1909

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI, via Perosa 62, alloggi quattro tre camere, termosifone, mitissimo.

AFFITTASI camera, stalla, tettoia, orto e fiori. Via della Pronda, 885, Bruno, Torino.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Brennero) magnifico soggiorno estivo, pinete, feste danzanti, sport, alberghi per ogni borsa. Aziendaturn.

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Bavecca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, pedalini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MOTO inglese ultima. Osteria via Verzée, 3, capolinea 16, 15. 21646

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante arresto clacson. Deloon, corso Vittorio Emanuele, 36, Torino. 26308

QUINDICI Tre Fiat da vendere o da affittare. Scrivere cassetta 63 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21699

UFFICIALE vende 508 quasi nuova, garanzia massima. Formenale, Digione, 23.

RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI

Tutti i migliori modelli sono pubblicati da **RAKAM**, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa sole L. 1,50. Tutto per la casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici.

Abbonamento annuo (a cominciare da qualsiasi data) con diritto a premio, L. 16,50.

Presso la Direzione di **RAKAM** si possono acquistare tutti i migliori albums di lavori femminili.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli a **RAKAM**, Milano, via Boccaccio N. 25.

Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, Palazzo della Borsa, Piazza degli Affari, e presso la Direzione di **RAKAM**, via Boccaccio N. 25, Milano.

QUESTIONI DI FIDUCIA

Se avete bisogno di una persona di fiducia, per il Vostro ufficio o per la Vostra casa, non Vi fidate certo del primo venuto. Voi vorrete indubbiamente accertarVi sulla moralità, sui precedenti, sulla onestà di chi assumete, per poter essere tranquillo e per evitare ogni possibile sorpresa.

Se il Motore parlasse...

potrebbe chiederVi perchè Voi molte volte affidate le sue funzioni più delicate a lubrificanti di cui non conoscete la provenienza, di qualità assai dubbia, di poca resistenza al calore e che lo rovinano con la formazione di sedimenti pericolosi ed altro.

E Vi direbbe, il motore, che Voi non avete nessuna ragione di malmenare in tal modo i suoi e.... i vostri interessi dal momento che il mercato Vi offre il più sicuro prodotto del mondo

Chiedete la latina RITORNABILE originale sigillata da litri 2, che Vi consente un risparmio di L. 2,50.

SHELL MOTOR OIL

il lubrificante di assoluta fiducia

I SERVIZI PRINCIPALI DELLA S. T. I. P. E. L.

1° Comunicazioni interurbane rapide

Riduzioni { speciali del 40 % dalle 20 alle 7
50 % nei giorni festivi

2° Commissioni telefoniche

20 parole e per qualsiasi destinazione L. 2

3° Accettazione telegrammi

Per telefono nei centri maggiori
Ai P. T. P. nei centri sprovvisti di telegrafo

4° Segreteria telefonica

In tutti i centri di principale importanza
Sveglia - Orario treni tranvie, ecc. - Notizie sportive - Ora esatta Informazioni: meteorologiche e varie - Sorveglianza apparecchi - Soccorsi automobilistici, ecc.

5° I migliori e più moderni impianti interni speciali